



Informativa al Pubblico

III° Pilastro

al 31 dicembre 2021

Sommario

Sommario	2
Premessa	4
Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	28
Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	121
Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 CRR)	135
Capitolo 4 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438 e 447 CRR)	160
Capitolo 5 – Esposizioni al rischio di controparte (art. 439 CRR)	176
Capitolo 6 – Esposizioni al rischio di credito (art. 442 CRR)	184
Capitolo 7 – Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR)	205
Capitolo 8 – Uso del metodo standardizzato (art. 444 CRR)	210
Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	215
Capitolo 10 – Gestione del rischio operativo (art. 446 CRR)	217
Capitolo 11 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	222
Capitolo 12 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	226
Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	243
Capitolo 14 – Coefficiente di leva finanziaria (artt. 451 - 499 CRR)	265
Capitolo 15 – Requisiti in materia di liquidità (art. 451bis CRR)	272
Capitolo 16 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	283
Capitolo 17 – Informativa al pubblico Stato per Stato (Circolare 285/2013 – parte prima – titolo III – capitolo 2)	292
Capitolo 18 – Dichiarazioni ai sensi dell’art. 435, lettere e) ed f) del CRR	293



Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 876/2019	295
Glossario	296



Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e successivi aggiornamenti e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*) e successive modifiche, che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione (RTS o ITS) approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme e indicate le modalità attuative della disciplina, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In data 7 giugno 2019 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento UE n. 876/2019 (c.d. "*Capital Requirements Regulation II*" – "CRR II") del 20 maggio 2019, rientrante nel pacchetto di riforme normative che comprende anche la Direttiva UE n. 878/2019 (c.d. "*Capital Requirements Directive V*" – "CRD V", del 20 maggio 2019 e che modifica la Direttiva UE 2013/36 (CRD IV). Tale Regolamento si applica a decorrere dal 28 giugno 2021 e va a modificare il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria (introduzione di un requisito minimo obbligatorio di leva finanziaria e di una riserva minima obbligatoria per gli enti G-SII), il coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR) (introduzione dell'obbligo segnaletico da parte dell'ente), i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte (modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di controparte attraverso l'introduzione di un nuovo metodo standardizzato maggiormente sensibile al rischio), il rischio di mercato (modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato), le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo (modifica al calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) per gli organismi di investimento collettivo (OICR), le esposizioni verso progetti infrastrutturali (introduzione di un



nuovo fattore di sostegno da applicare alle esposizioni verso progetti infrastrutturali), le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento UE n. 648/2012. Inoltre, ha dato mandato all'EBA, nell'art. 434bis "Modelli per l'informativa", di elaborare norme tecniche di attuazione per specificare i modelli e le relative istruzioni che devono essere utilizzate per la disclosure, al fine di istituire un unico framework normativo, in luogo della pluralità di fonti normative in materia presenti. Facendo seguito a tali disposizioni, l'Autorità Bancaria Europea ha elaborato le nuove norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2020/04) con l'obiettivo appunto di uniformare il contenuto dell'informativa attraverso un unico *framework* normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili¹.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- b) il Secondo Pilastro (Processo di Controllo Prudenziale) richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
 - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e

¹ In data 24 giugno 2020 l'EBA ha emanato le nuove norme tecniche di attuazione EBA/ITS/2020/04 denominate "*Implementing technical standard on public disclosures by institutions of the informations referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (UE) n. 575/2013*", applicabili a partire dal 28 giugno 2021.



- di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il Terzo Pilastro (Disciplina di Mercato) prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 876/2019 (CRR II), Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1, Sezione 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione:
 - Regolamento UE n. 2395/2017, inerente alle disposizioni transitorie dei Fondi Propri dirette ad attenuare l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9;
 - Regolamento UE n. 1030/2014, riguardante i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - Regolamento UE n. 637/2021, che si applica a decorrere dal 28 giugno 2021, e che su mandato della CRR II stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento UE n. 575/2013. Con l'entrata in vigore di tale Regolamento vengono abrogati il Regolamento UE n. 1423/2013 della Commissione (Informativa sui requisiti dei fondi propri), il Regolamento delegato UE n. 2015/1555 della Commissione (Informativa sulla riserva anticiclica), il Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 della Commissione (Informativa sul coefficiente di leva finanziaria) e il Regolamento delegato UE n. 2017/2295 della Commissione (Informativa sulle attività vincolate e non vincolate);



- Regolamento UE n. 763/2021, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento UE n. 575/2013 e della Direttiva UE n. 59/2014 per quanto riguarda la segnalazione ai fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili;
 - Regolamento UE n. 631/2022, che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento UE n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.
- iii. gli orientamenti emanati dalla *European Bank Authority* (EBA) diretti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico stato per stato richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

In data 2 giugno 2020 l'Autorità Bancaria Europea ha provveduto a pubblicare gli Orientamenti in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07), diretti a richiedere alle Banche di fornire le informazioni in merito a:



- Finanziamenti oggetto di moratorie che rientrano nell'ambito di applicazione delle linee guida EBA/GL/2020/02, modificate poi dai successivi Orientamenti EBA/GL/2020/08 e Orientamenti EBA/GL/2020/15, emanati rispettivamente il 25 giugno 2020 e il 2 dicembre 2020 (i quali hanno esteso il termine entro il quale la moratoria deve essere annunciata e applicata);
- I finanziamenti oggetto di misure di concessione (*forbearance measures*) applicate in risposta alla crisi sanitaria;
- I nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico in risposta alla crisi generata dal Coronavirus.

In data 26 giugno 2020, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento UE n. 873/2020, che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 e il Regolamento UE n. 876/2019, in riferimento ad alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19. In sintesi, le principali modifiche hanno riguardato:

- il trattamento temporaneo dei profitti e delle perdite non realizzate, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, alla luce della pandemia COVID-19;
- la proroga del periodo transitorio IFRS9 per ulteriori due anni e la possibilità, per gli enti che in precedenza avessero già deciso di avvalersi o non avvalersi delle disposizioni transitorie, di poter revocare la decisione in qualsiasi momento durante il "nuovo" periodo transitorio;
- il trattamento prudentiale favorevole delle esposizioni *non performing* derivante dal COVID-19 e coperte da garanzie pubbliche concesse dagli Stati membri;
- la modifica al meccanismo di compensazione per l'esclusione temporanea dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria di alcune esposizioni detenute nei confronti delle Banche Centrali;
- il trattamento prudentiale favorevole nell'ambito del modello standardizzato alle esposizioni derivanti da prestiti dietro cessione del quinto dello stipendio o della pensione, nuova metodologia di calcolo dello *SME Supporting Factor*.

Ad integrazione del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, a seguito dell'adozione del c.d. CRR "quick fix", in data 11 agosto 2020 l'EBA ha pubblicato ulteriori linee guida in materia di *reporting* e informativa, con cui vengono forniti chiarimenti ed istruzioni per l'applicazione delle novità regolamentari ai fini della compilazione dei *template* del rischio di



credito, del rischio di mercato, dei fondi propri, del coefficiente di leva finanziaria e, per quest'ultimo, della relativa *disclosure* ("Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic" - EBA/GL/2020/11), nonché modifica gli orientamenti EBA/GL/2018/01 con la linea guida (EBA/GL/2020/12), sull'informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473-bis del Regolamento (UE) n. 876/2019 (CRR II) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui Fondi Propri per garantire la conformità con il CRR "quick fix" in risposta alla pandemia Covid-19. Al riguardo, Il Gruppo, ai fini del calcolo dei Fondi Propri al 31 dicembre 2021, ha deciso di avvalersi dei suddetti trattamenti temporanei.

In data 23 dicembre 2020 è entrato in vigore il Regolamento Delegato UE n. 2176/2020. Che va a modificare il Regolamento Delegato UE n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sottoforma di *software* dagli elementi del capitale primario di classe 1. Il Regolamento, che ha come scopo anche quello di sostenere la transizione verso un settore bancario più digitalizzato, introduce il criterio di ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sottoforma di *software* su un periodo di 3 anni, indipendentemente dalla vita utile stimata ai fini contabili. Ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali, il Gruppo applica le disposizioni di cui al sopraccitato Regolamento alla data di riferimento del 31 dicembre 2021.

In data 21 aprile 2021 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2021/637 della Commissione europea del 15 marzo 2021, il quale stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte Otto, Titoli II e III, del Regolamento UE n. 575/2013. Tale Regolamento, applicabile dal 28 giugno 2021, ha abrogato il Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 della Commissione (Informativa sui requisiti dei fondi propri), il Regolamento delegato UE n. 2015/1555 della Commissione (Informativa sulla riserva anticiclica), il Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 della Commissione (Informativa sul coefficiente di leva finanziaria) e il Regolamento delegato UE n. 2017/2295 della Commissione (Informativa sulle attività vincolate e non vincolate) e si pone l'obiettivo di definire un framework di riferimento unico in tema di informativa al pubblico, armonizzando la disciplina di mercato mediante la messa a disposizione di formati, modelli e tabelle per l'informativa uniformi.

In data 12 maggio 2021 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 763/2021 della Commissione europea del 23 aprile 2021, il quale stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento UE n. 575/2013 e della Direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda gli obblighi di



informativa al pubblico in materia di requisiti di fondi propri e passività ammissibili. Tali disposizioni si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024, in quanto il Gruppo non risulta ente G-SII.

In data 30 agosto 2021 l'EBA ha concluso la consultazione sulla bozza del documento ITS, in merito alla disclosure qualitativa e quantitativa da pubblicare con riferimento alle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione conformemente all'articolo 448 del CRR II. Successivamente, in data 10 novembre 2021, è stato pubblicato il documento finale EBA/ITS/2021/07 "Final Report - Draft Implementing Technical Standards amending the Implementing Regulation (EU) No 637/2021 on disclosure of information on exposures to interest rate risk on positions not held in the trading book in accordance with Article 448 of Regulation (EU) No 575/2013". Infine, in data 19 aprile 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 631/2022 del 13 aprile 2022, tramite il quale sono state modificate le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento UE n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione. Il Gruppo, al 31 dicembre 2021, pubblica all'interno del "Capitolo 11 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art.448 CRR)" l'informativa richiesta in linea con quanto proposto dal Regolamento UE n. 637/2021, all'articolo 16 bis.

Tale *framework* regolamentare è, pertanto, funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire gli *shock* derivanti da tensione di natura economica e finanziaria, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato. Esso mira ad incoraggiare la disciplina del mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa tale da consentire agli investitori di disporre di tutte le informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza sull'adeguatezza patrimoniale.

In applicazione di quanto disposto dalla normativa di riferimento, il Gruppo nella predisposizione della presente Informativa assicura il rispetto dei seguenti principi:

- **Chiarezza:** al fine di assicurare il rispetto di tale principio, il Gruppo presenta le informazioni in una forma comprensibile alle principali parti interessate (investitori, clienti del settore finanziario, altri soggetti), evidenziando ed individuando gli elementi di maggiore importanza all'interno del documento. Le questioni complesse vengono spiegate con un



linguaggio semplice e le informazioni relative ad ogni singolo rischio sono presentate unitamente all'interno di apposite sezioni dedicate dell'Informativa;

- **Significatività:** il Gruppo intende tale concetto come incentrato sugli utilizzatori, valutandolo in base alle esigenze degli stessi. Essa viene esaminata a livello di ogni singolo obbligo informativo, e se del caso su base aggregata. L'informativa deve descrivere le principali attività e mettere in evidenza i rischi correnti e potenziali più rilevanti per il Gruppo, chiarendo come essi sono gestiti e includendo le informazioni che potrebbero attirare l'attenzione del mercato, assicurando di non escludere le informazioni ritenute di particolare interesse per gli utilizzatori. Pertanto, il GBC descrive le variazioni significative in termini di esposizione al rischio tra il periodo di segnalazione e quello precedente, nonché le varie azioni intraprese dal Consiglio di Amministrazione. Infine, il Gruppo fornisce informazioni sufficienti, sia in termini qualitativi sia quantitativi, sui processi e sulle procedure adottati dal per l'individuazione, misurazione e gestione dei rischi;
- **Coerenza nel tempo:** le informazioni pubblicate all'interno dell'Informativa al Pubblico devono essere coerenti con quanto pubblicato nei periodi di riferimento precedenti, al fine di consentire alle principali parti interessate di individuare l'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo, in relazione a tutti gli aspetti significativi della sua attività. Pertanto, il Gruppo procede ad evidenziare e spiegare, all'interno della specifica sezione interessata dalla variazione, eventuali integrazioni, cancellazioni e altre variazioni di contenuto e/o alla struttura dell'informativa rispetto alle pubblicazioni precedenti;
- **Comparabilità tra enti:** le informazioni contenute nel presente documento devono essere comparabili con quelle riportate dagli altri Enti. Il livello di dettaglio e gli schemi di rappresentazione devono consentire alle parti interessate di effettuare confronti tra Enti e giurisdizioni diverse in merito alle attività, alle metriche prudenziali, ai rischi e alle modalità di gestione degli stessi.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2021" è stato redatto su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo S.p.A., con riferimento al perimetro di consolidamento prudenziale. Eventuali disallineamenti rispetto al Bilancio Bancario consolidato redatto alla medesima data di riferimento sono, pertanto, da imputare alle differenze sul perimetro consolidato, così come illustrato nel "Capito 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)".



La stesura della presente Informativa è avvenuta mediante la collaborazione di diverse strutture interessate nel governo dei rischi e nell'esecuzione dei processi, in coerenza con quanto previsto all'interno della regolamentazione del Gruppo in materia.

Secondo quanto disposto dall'art. 433 del Regolamento UE n. 876/2019, il documento è reso disponibile, congiuntamente al Bilancio Consolidato 2021, mediante pubblicazione sul sito *internet* al link www.cassacentrale.it, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 434 del CRR (Mezzi di Informazione), qualora fossero presenti informazioni analoghe già pubblicate in altri documenti, viene indicato il riferimento al documento all'interno del quale esse sono contenute. Nell'ottica di evitare duplicazioni e ridondanze, il Gruppo si avvale, pertanto, della possibilità di ricorrere a eventuali rimandi ad altri documenti, assicurando che tali rinvii siano specifici e consentano l'immediata identificazione dell'informativa a cui si fa riferimento.

L'informativa prodotta è strutturata in capitoli, composti da una parte qualitativa e da una parte quantitativa, con una rappresentazione delle informazioni strutturata in modo tale da fornire una panoramica esaustiva dei rischi assunti, delle caratteristiche dei sistemi di gestione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale del GBC.

Si precisa che il presente documento al 31 dicembre 2021 è stato realizzato utilizzando gli schemi informativi previsti dal nuovo *framework* di Pillar 3 (Regolamento UE n. 637/2021).

Con riferimento all'informativa sulle "Riserve di Capitale Anticicliche" (art. 440 CRR), si fa presente che il Gruppo non è destinatario di alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, Capo 4 della Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV) e successive modifiche. Riguardo alla *disclosure* da fornire in merito agli "indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale" (art. 441 CRR), si evidenzia che il GBC non è tenuto a fornirla in quanto non rientrante nel perimetro degli Enti individuati come "*Global Systemically Important Institution G-SII*".

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2021 (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex art. 14 D. Lgs. 39/2010 e art. 10 del Regolamento UE n. 537/2014 da parte della società KPMG S.p.A.) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP e ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione e incentivazione 2021 approvate



dall'Assemblea dei Soci del 16 giugno 2021 e relative all'anno di riferimento dell'informativa. Inoltre, con riferimento agli elementi di natura quantitativa, le informazioni sono state essenzialmente reperite dalle Segnalazioni di Vigilanza prudenziali e statistiche su base consolidata.

Infine, si precisa che, il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 876/2019).

Il presente documento non è assoggettato a revisione interna.

Laddove non venga diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in milioni di Euro.



Contesto macroeconomico di riferimento

La crisi sanitaria dovuta al COVID-19 ha avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica, sia nazionale che mondiale. Le varie Autorità di Vigilanza europee e nazionali sono intervenute fin da subito con numerose misure volte a contrastare gli effetti recessivi della pandemia, cercando di preservare la stabilità finanziaria. I governi hanno varato numerosi interventi diretti a sostenere la liquidità del settore produttivo e ad assicurare l'accesso al credito. In particolare, il Governo italiano è da subito intervenuto emanando doversi provvedimenti legislativi a sostegno dell'economia nazionale. Tra questi, emergono in particolare le misure di sostegno alla liquidità attraverso il sistema bancario, il rilascio di garanzie pubbliche sui prestiti alle imprese, l'erogazione di finanziamenti e moratorie creditizie e fiscali, nonché la possibilità di trasformare in crediti di imposta le attività fiscali differite, sotto determinate condizioni.

Le Autorità monetarie hanno varato misure fortemente espansive, quali la riduzione dei tassi di riferimento, l'avvio di nuove tipologie di operazioni di rifinanziamento e l'allentamento dei criteri di idoneità per le garanzie stanziabili.

Le Autorità di Vigilanza hanno, invece, sfruttato la flessibilità della regolamentazione per allentare temporaneamente alcuni vincoli prudenziali e permettere agli Enti di continuare a sostenere l'economia. I diversi Regulators europei si sono espressi, quindi, sul tema in una serie di provvedimenti diretti a garantire agli intermediari una maggiore flessibilità nella gestione in questo periodo di tensione, al fine di consentire loro di continuare a svolgere il loro ruolo di finanziamento dell'economia reale, alla luce degli effetti del Coronavirus. Le misure hanno assunto la forma di chiarimenti, raccomandazioni e decisioni, senza alterare il quadro complessivo dei controlli e dei presidi, rafforzati a seguito della passata crisi globale.

Di seguito si riporta una sintesi dei principali provvedimenti emanati dal legislatore nazionale in seguito alla pandemia Covid-19 che hanno avuto maggiore impatto sul settore bancario:

- Decreto-Legge 22 marzo 2021, n.41 (Decreto c.d. "Sostegni", convertito con modificazioni dalla Legge 21 maggio 2021, n.69), che ha introdotto ulteriori misure per il sostegno alle imprese e agli operatori del terzo settore, al lavoro e per il contrasto alla povertà, alla salute e alla sicurezza. Il provvedimento in parola ha iniziato a tracciare un graduale percorso di uscita dalle misure emergenziali (in particolare con riguardo ai sistemi di garanzia pubblica sui prestiti e alle moratorie);



- Decreto-Legge 25 maggio 2021, n.73 (Decreto c.d. "Sostegni-bis", convertito con modificazioni dalla Legge 23 luglio 2021, n.106), che ha prorogato fino alla fine del 2021 i provvedimenti relativi alle garanzie pubbliche e alla moratoria sui prestiti alle imprese, rimodulandoli per favorire un'uscita graduale dalle agevolazioni. Tra il resto sono state modificate le condizioni di accesso e ridotte le aliquote di copertura dei prestiti garantiti dal Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese e limitata alla quota capitale delle rate la proroga della moratoria sui mutui.

All'interno di questi scenari, la Capogruppo è stata fortemente impegnata a fronteggiare efficacemente il contesto, assicurando costantemente la continuità operativa dei propri processi e servizi sin dalle prime fasi. Nell'esercizio della sua attività di indirizzo e coordinamento essa è immediatamente intervenuta adottando provvedimenti volti a coordinare le comunicazioni inviate a tutto il personale di Gruppo e dirette a far applicare, in maniera omogenea, le varie disposizioni emanate dalle Autorità competenti, promuovendo le iniziative di contenimento del rischio comuni a tutto il Gruppo stesso. Ha, inoltre, provveduto ad interfacciarsi con l'outsourcer informatico per la definizione dei supporti procedurali necessari all'implementazione concreta delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza.

Con particolare riferimento al tema delle moratorie per l'emergenza COVID-19, il Gruppo ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione di benefici alla propria clientela, che si sostanziano, in particolare, nella sospensione di durata variabile, in funzione del tipo di intervento, del capitale o degli interessi o di entrambi, nel posticipo della scadenza del finanziamento e nella non revocabilità di taluni fidi.

Alle iniziative che hanno visto il coordinamento della Capogruppo, si sono affiancati i finanziamenti specifici proposti da molte Banche del Gruppo, con *plafond* dedicati a condizioni agevolate, donazioni dirette, attività di raccolta fondi e altre iniziative, generando una pluralità di interventi che rappresentano il contributo del Gruppo alle necessità che si sono manifestate nei territori.

Tutto ciò premesso, il 2021 è stato caratterizzato da una generale ripresa dell'attività economica a livello globale, che ha avuto un ritmo maggiormente sostenuto nel corso della prima parte dell'anno grazie alle aperture consentite dal progresso della campagna vaccinale, evidenziando invece segni di rallentamento nel corso del secondo semestre a causa



dell'emersione a livello globale di “colli di bottiglia” che hanno pesato negativamente sulle dinamiche dell'offerta di beni e servizi.

Il Gruppo continua a monitorare il fenomeno al fine di modulare e, eventualmente, integrare le misure di sostegno sulla base delle specifiche esigenze e ricercando la soluzione più adeguata per far sì che la situazione di difficoltà possa essere superata.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Di seguito si riportano i principali fatti avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio 2021. Si evidenzia come successivamente al 31 dicembre 2021 e fino alla data di approvazione della presente Informativa non si siano verificati avvenimenti tali da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali rappresentati.

Crisi Russia – Ucraina

In seguito all'avvio della crisi militare in Ucraina, la Capogruppo Cassa Centrale Banca si è prontamente attivata al fine di intercettare tempestivamente i possibili impatti del conflitto e misurarne gli effetti sul Gruppo, anche rispetto alla clientela affidata maggiormente esposta.

In tale ottica, nonostante le notevoli incertezze di questa fase, risultano di particolare rilevanza gli scenari macroeconomici di riferimento, i cui aggiornamenti in continua evoluzione mostrano una rilevante crescita dei costi energetici e di approvvigionamento delle materie prime, cui potranno corrispondere, a mitigazione, eventuali misure di sostegno governative attualmente in fase di discussione.

La stessa durata del conflitto rappresenta ad oggi una variabile imprevedibile, ma allo stesso tempo fondamentale per determinare le ripercussioni sull'economia italiana e mondiale. Di conseguenza, una più chiara quantificazione degli impatti potrà essere possibile soltanto nel corso dell'esercizio 2022.

Avvio del Climate Risk Stress Test (“2022 SSM climate risk stress test”)

Nel corso degli ultimi anni il tema dei cambiamenti climatici ha ricevuto una crescente attenzione da parte dei responsabili politici, delle Autorità di Vigilanza e di altre istituzioni pertinenti, molte delle quali hanno condotto esercizi di *stress test*. Alcuni esempi sono gli *stress test* sulla transizione energetica condotti nel 2018 dalla Banca Centrale dei Paesi Bassi (DNB), l'esercizio pilota congiunto di *stress test* sul clima coordinato dall'*Autorité de contrôle prudentiel et de résolution* (ACPR) e dalla *Banque de France* nel 2020 o lo scenario esplorativo biennale sul clima (CBES) lanciato dalla Banca d'Inghilterra nel giugno 2021.



È altresì noto come i rischi climatici e ambientali siano in agenda di BCE da diversi anni e - molto probabilmente - diventeranno una delle priorità del MVU per il 2022. Nell'ambito della sua roadmap per il clima, BCE ha condotto nel corso del 2021 una prova di stress climatico a livello economico ("*ECB economy-wide climate stress test*").

La stessa BCE ha previsto l'avvio di uno specifico esercizio di *stress test* sul clima ("*2022 SSM climate risk stress test*"), da effettuarsi a partire dal mese di marzo 2022 e con conclusione nel luglio 2022. Tale *stress test* richiederà alle istituzioni finanziarie di rendicontare su un set comune di metriche del rischio climatico, incluso il volume di emissioni di gas serra che finanziano. Inoltre, verrà richiesto di valutare l'esposizione di breve periodo al rischio fisico e di transizione, e la loro esposizione a scenari di transizione nei prossimi 30 anni. Nella lettera di invito alla partecipazione a tale esercizio di *stress test* BCE ha rimarcato il fatto che considera questo esercizio di *stress test* un "esercizio di apprendimento", tanto per le banche partecipanti quanto per il supervisore, che migliorerà la qualità e la disponibilità dei dati. Rappresenta - in estrema sintesi - l'inizio di un percorso che, in prima battuta, mira a identificare le vulnerabilità, le *best practices* nel settore e le sfide fronteggiate dalle banche europee, i cui risultati saranno integrati nel *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) usando un approccio qualitativo (non è previsto alcun impatto di capitale diretto sulla guidance del Pillar 2).

Lo *stress test* si compone di tre moduli:

- Modulo 1: questionario generale per valutare come le banche stanno costruendo le loro capacità di *stress test* sul clima come strumento di gestione del rischio. Il Modulo 1 fornirà una panoramica del posizionamento delle banche in questo processo;
- Modulo 2: analisi di benchmark per confrontare le banche su un insieme comune di parametri di rischio climatico. Ciò si traduce nel calcolo di due specifiche metriche finalizzate alla stima di quanto le banche dipendano dal reddito delle industrie ad alta intensità di gas serra e quante emissioni di gas serra le banche finanziano. Il Modulo 2 fornirà una proxy indicativa della sostenibilità del modello di business delle banche e di quanto le banche siano esposte alle imprese ad alta intensità di emissioni;
- Modulo 3: *stress test bottom-up* focalizzato sui rischi di transizione e fisico. Lo *stress test* valuta come gli eventi meteorologici estremi influenzerebbero le banche nel prossimo anno, quanto sarebbero vulnerabili nel caso in cui il prezzo delle emissioni di carbonio aumentasse bruscamente nei prossimi tre anni e come le banche rispondono agli scenari di transizione nei prossimi 30 anni.



Il Gruppo è stato invitato a partecipare ai primi due Moduli, essendo quindi esentato dalla partecipazione al Modulo 3 (per il quale è, ad ogni modo, richiesta la messa a disposizione di BCE degli *starting point*).

Nuova Decisione SREP

Con lettera del 2 febbraio 2022, il Consiglio di Vigilanza Bancaria ha comunicato l'approvazione della decisione della BCE che stabilisce i nuovi requisiti in materia di fondi propri, di liquidità e qualitativi per Cassa Centrale Banca, a decorrere dal primo marzo 2022. Tale decisione si fonda sul processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) condotto nel 2021. Il Gruppo è tenuto a soddisfare, su base consolidata, un requisito SREP complessivo (*total SREP capital requirement* – TSCR) pari al 10,50%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,50%, da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%).

Requisito MREL

Nell'ambito del quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (SRB - *Single Resolution Board*) ha avviato le attività per la definizione del target MREL² (Minimum Requirement of Eligible Liabilities) da assegnare al Gruppo e alle banche classificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento. Nel mese di aprile 2022 è stato comunicato da parte del Comitato di Risoluzione Unico il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), espresso ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento n.806/2014, definito come percentuale del TREA (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria³ (MREL-LRE).

Il requisito MREL, espresso nelle due metriche sopra riportate, è stato determinato sia su base consolidata, sia su base individuale per alcune delle entità identificate come rilevanti⁴:

² Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

³ Per "esposizione al coefficiente di leva finanziaria" si intende la misura dell'esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429 bis del Regolamento UE 575/2014.

⁴ Le entità rilevanti sono state identificate a norma dell'articolo 12 *septies*, comma 3, del Regolamento UE 806/2014.



Allo stadio attuale, sono considerati idonei a soddisfare il MREL a livello consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili sono quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca S.p.A. (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione). Tale considerazione discende dalla Strategia di Risoluzione definita dall'autorità di vigilanza per il Gruppo, cosiddetta di "single-point-of-entry" (SPE), secondo la quale gli strumenti e i poteri di risoluzione verrebbero applicati esclusivamente alla Capogruppo.

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo) è del 21,79% del TREA e del 5,91% del LRE. La Capogruppo è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra entro il 1° gennaio 2024. È previsto un requisito intermedio da rispettare a partire dal 1° gennaio 2022 pari al 18,19% del TREA e il 5,91% dell'LRE.

Non sono previsti requisiti di subordinazione per soddisfare i target sopra riportati, né ai fini del MREL consolidato, né ai fini del MREL individuale.

Assegnazione del primo rating da parte di DBRS Morningstar

L'8 febbraio 2022 l'agenzia di rating DBRS Morningstar, a conclusione del primo processo di valutazione condotto su Cassa Centrale Banca, ha assegnato a quest'ultima il rating BBB (Low) in relazione ai profili *Long-Term Issuer Rating* e *Long-Term Senior Debt*. In questo modo l'emittente e le relative emissioni di strumenti finanziari sono collocate nella categoria "Investment Grade". Tale categoria comprende gli strumenti ritenuti di maggiore qualità, emessi da società caratterizzate da una positiva gestione e da favorevoli prospettive di sviluppo. La valutazione di DBRS tiene in considerazione il ruolo di Capogruppo svolto da Cassa Centrale Banca sin dalla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo nel 2019, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento sulle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali e Raiffeisenkassen affiliate, a presidio della stabilità del Gruppo. In particolare, sono stati giudicati positivamente i livelli di liquidità, capitalizzazione e funding. Ulteriori punti di forza del Gruppo sono stati riscontrati nel miglioramento della qualità degli attivi e nell'elevato livello di copertura dei crediti deteriorati.

Assemblea straordinaria per le modifiche statutarie

Il 7 marzo 2022 la BCE ha comunicato l'approvazione dell'istanza per l'accertamento ex art. 56 del TUB delle modifiche statutarie approvate dal Consiglio di Amministrazione nel corso della seduta del 2 dicembre 2021. Il Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dall'art. 2364 C.C. e dall'art. 15.1 dello Statuto sociale, ha, tra l'altro, deliberato di convocare l'Assemblea degli Azionisti entro centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, in quanto



Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. è società tenuta alla redazione del bilancio consolidato. L'Assemblea dei Soci, riunitasi in via straordinaria il 25 marzo 2022, ha approvato in via definitiva e formale l'approvazione delle suddette modifiche, al fine di rendere quest'ultime efficaci in tempo utile per l'assemblea ordinaria di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2021, chiamata anche al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2022-2024.

Dimissioni dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Cassa Centrale Banca e assegnazione dell'incarico ad interim

Nel mese di dicembre 2021 Mario Sartori ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale di Cassa Centrale Banca con decorrenza dal 1° febbraio 2022. A seguito di ciò, il Consiglio di Amministrazione, nel corso della seduta del 3 febbraio 2022, ha proceduto alla cooptazione di Sandro Bolognesi, già CFO e Vicedirettore Generale della Capogruppo, e alla nomina del medesimo ad Amministratore Delegato e Direttore Generale. Il mandato scadrà in occasione del rinnovo degli organi sociali che avverrà con l'Assemblea Ordinaria chiamata ad approvare il bilancio 2021.

Aumento capitale sociale di NEAM

Nella seduta del 2 dicembre 2021, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha deliberato l'adesione all'aumento di capitale sociale promosso dal Consiglio di Amministrazione di Neam. L'aumento di capitale, che si è perfezionato il 17 gennaio 2022 per un importo di 1.525.000 Euro, si è reso necessario per poter dotare la società delle risorse necessarie per far fronte al rispetto dei ratio patrimoniali a seguito dell'aumento delle masse gestite della Società. Post aumento, il capitale sociale di Neam è ora composto da 240.000 azioni da 12,5 Euro/azione, per un controvalore di Euro 3.000.000.

CENTRALE CREDIT SOLUTIONS S.r.l. – modifica assetto organizzativo e liquidazione volontaria della Società

A seguito dell'istituzione della Struttura di Gestione della Re.o.Co., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l., il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca, nella seduta del 27 gennaio 2022, ha disposto la convocazione di un'Assemblea straordinaria di Centrale Credit Solutions S.r.l. per dare avvio alla procedura di liquidazione della Società.

Operazione di cessione azioni Iccrea S.p.A. - III Tranche



In merito alla partecipazione in Iccrea Banca S.p.A., si evidenzia che la terza tranche di cessione delle azioni della stessa, pari a 897.000 azioni per un controvalore di 47.361.600 Euro, originariamente prevista per il 31 dicembre 2021 e rientrante nell'Accordo Transattivo "assetto partecipativi" del 14 ottobre 2019, è stata perfezionata – previo accordo fra le Parti – il 19 gennaio 2022. A seguito di tale operazione, il Gruppo detiene complessivamente il 3,31% di Iccrea Banca SpA, di cui lo 0,49% direttamente detenuto da Cassa Centrale Banca. Tale partecipazione verrà dismessa entro il 31 dicembre 2022.

Definizione della partnership con il Gruppo Assimoco nel comparto bancassicurazione

Il 10 marzo 2022 il CdA di Cassa Centrale Banca ha deliberato la prosecuzione della negoziazione in esclusiva con il Gruppo Assimoco al fine di definire una collaborazione quinquennale per la distribuzione di una gamma completa di prodotti assicurativi, vita e danni, attraverso le Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale e per il tramite della controllata Assicura Agenzia.

Assimoco è una Società controllata dalla compagnia assicurativa tedesca R+V Versicherung, appartenente al Gruppo DZ Bank, socio storico di Cassa Centrale Banca ed espressione del credito cooperativo tedesco.

Aggiornamento sulla gestione del rischio cyber alla luce del conflitto russo-ucraino

Sebbene il Gruppo Cassa Centrale operi nel settore finanziario, risulta allo stato attuale poco probabile che esso sia obiettivo diretto di attacchi cyber dalla Russia, in quanto non sono stati disposti congelamenti di asset di proprietà di nessuno dei c.d. "oligarchi". Non si riscontrano inoltre impatti dovuti a minacce cyber correlabili al conflitto russo-ucraino. L'attenzione e il rischio potenziale sono da considerarsi comunque medio-alti.

Alla luce di tali considerazioni, sono state vagliate azioni specifiche di rafforzamento del presidio della sicurezza del Gruppo, con particolare attenzione ai seguenti ambiti:

- tecnologie di prevenzione;
- analisi delle minacce, raccolta e valorizzazione degli IoC condivisi da fonti di *Cyber Threat Intelligence*;
- governo del rischio fornitori critici;
- awareness e comunicazione;
- continuità operativa.



Dettagliate informative sull'attuale contesto geopolitico e sulle azioni di gestione del rischio *cyber* relativo al conflitto russo-ucraino sono state inoltre condivise internamente con le funzioni di controllo e le figure apicali.

Infine, in data 8 marzo 2022, è stato inoltrato a tutte le Banche e le Società del Gruppo, per finalità di indirizzo e gestione, il documento congiunto dei *Regulator* (Banca d'Italia, Consob, IVASS, UIF) del 7 marzo 2022 concernente il "Richiamo al rispetto delle misure restrittive adottate dalla UE in risposta all'aggressione militare russa in Ucraina".

Indice delle informazioni quantitative in ottemperanza alle previsioni normative del Regolamento UE n. 575/2013 (“CRR”) e successivo aggiornamento del Regolamento UE n. 876/2019 (“CRR II”), in coerenza con il Regolamento di esecuzione UE n. 637/2021, EBA/GL/2020/07 e EBA/GL/2020/12.

Di seguito viene riportata, in ottemperanza ai principi di chiarezza e comparabilità tra enti, una tabella di sintesi che segnala il collocamento all’interno del presente documento di Informativa al Pubblico III° Pilastro, delle informazioni quantitative richieste dalla Parte otto del Regolamento UE n. 876/2019 e dal Regolamento UE n. 637/2021, applicabili dal 28 giugno 2021, oltre a quanto richiesto dalle EBA/GL/2020/07 e dalle EBA/GL/2020/12.

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
Art. 436 CRR	Capitolo 2 – Ambito di applicazione	EU LI1: Differenze tra l’ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	Regolamento UE n.637/2021
		EU LI2: Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	Regolamento UE n.637/2021
		EU LI3: Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento	Regolamento UE n.637/2021
		EU PV1: Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	Regolamento UE n.637/2021
Art. 437 CRR	Capitolo 3 – Fondi Propri	Tabella 1: Composizione patrimoniale	-
		EU CC1: Composizione dei fondi propri regolamentari	Regolamento UE n.637/2021
		EU CC2: Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCA: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili	Regolamento UE n.637/2021
Art. 438 e 447 CRR	Capitolo 4 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell’esposizione al rischio	Regolamento UE n.637/2021
		EU KM1: Metriche principali	Regolamento UE n.637/2021
		Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l’applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l’applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell’articolo 468 del CRR	EBA/GL/2020/12
		EU INS1: Partecipazioni in assicurazioni	Regolamento UE n.637/2021
		EU INS2: Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	Regolamento UE n.637/2021
		Tabella 2: Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione	-

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
		Tabella 3: Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione	-
		EU CR8 (*) : Metodo IRB - prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR10 (*) : Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	Regolamento UE n.637/2021
Art. 439 CRR	Capitolo 5 – Esposizioni al rischio di controparte	EU CCR1: Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR2: Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR3: Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR4 (*) : Metodo IRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e scala di PD	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR5: Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR6: Esposizioni in derivati su crediti	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR7 (*) : Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR8: Esposizioni verso CCP	Regolamento UE n.637/2021
Art. 440 CRR	-	EU CCYB1 (*) : distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCYB2 (*) : importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Regolamento UE n.637/2021
Art. 442 e 444 CRR	Capitolo 6 – Esposizioni al rischio di credito	EU CR1: Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR1-A: Durata delle esposizioni	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR2a: Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ2: Qualità della concessione	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ3: Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ4: Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Regolamento UE n.637/2021

(*) Non applicabile

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
		EU CQ5: Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ6: Valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ7: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedimenti di escussione	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ8: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione – disaggregazione per anzianità	Regolamento UE n.637/2021
		COV_001: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	EBA/GL/2020/07
		COV_002: Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie	EBA/GL/2020/07
		COV_003: Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19	EBA/GL/2020/07
Art. 443 CRR	Capitolo 7 – Attività vincolate e non vincolate	EU AE1: Attività vincolate e non vincolate	Regolamento UE n.637/2021
		EU AE2: Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	Regolamento UE n.637/2021
		EU AE3: Fonti di gravame	Regolamento UE n.637/2021
Art. 444 CRR	Capitolo 8 – Uso del metodo standardizzato	Tabella 4: Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna	-
		EU CR4: Metodo standardizzato - esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR5: Metodo standardizzato	Regolamento UE n.637/2021
Art. 445 CRR	Capitolo 9 - Esposizione al rischio di mercato	EU MR1: Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Regolamento UE n.637/2021
Art. 446 CRR	Capitolo 10 – Gestione del rischio operativo	EU OR1: Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Regolamento UE n.637/2021
Art. 448 CRR	Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	EU IRRBB1: Rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	Regolamento UE n.637/2021
Art. 449 CRR	Capitolo 12 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	EU SEC1: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Regolamento UE n.637/2021
		EU SEC2: Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	Regolamento UE n.637/2021
		EU SEC3: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Regolamento UE n.637/2021

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
		EU SEC4: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Regolamento UE n.637/2021
		EU SEC5: Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Regolamento UE n.637/2021
Art. 450 CRR	Capitolo 13 – Politica di remunerazione	EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Regolamento UE n.637/2021
		EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Regolamento UE n.637/2021
		EU REM3: Remunerazione differita	Regolamento UE n.637/2021
		EU REM4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	Regolamento UE n.637/2021
		EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Regolamento UE n.637/2021
		Tabella 5: remunerazione complessiva per CdA e Direzione Generale	-
Art. 451 e 499 CRR	Capitolo 14 – Coefficiente di leva finanziaria	EU LR1: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Regolamento UE n.637/2021
		EU LR2: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Regolamento UE n.637/2021
		EU LR3: Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Regolamento UE n.637/2021
Art. 451bis CRR	Capitolo 15 – Requisiti in materia di liquidità	EU LIQ1: Informazioni quantitative LCR	Regolamento UE n.637/2021
		EU LIQ2: Coefficiente netto di finanziamento stabile	Regolamento UE n.637/2021
Art. 452 CRR	-	EU CR6 (*) : Metodo IRB - esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR6-a (*) : Metodo IRB - ambito d'uso dei metodi IRB e SA	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR9 (*) : Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR9.1 (*) : Metodo IRB - test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	Regolamento UE n.637/2021
Art. 453 CRR	Capitolo 16 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	EU CR3: Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR7 (*) : Metodo IRB - effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Regolamento UE n.637/2021

(*) Non applicabile

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
		EU CR7-a (*) : Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	Regolamento UE n.637/2021
Art. 455 CRR	-	EU MR2-A (*) : Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Regolamento UE n.637/2021
		EU MR2-B (*) : Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Regolamento UE n.637/2021
		EU MR3 (*) : Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Regolamento UE n.637/2021
		EU MR4 (*) : Raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite	Regolamento UE n.637/2021

Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni (c.d. "SCI") aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il Gruppo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, al fine di assicurare una prudente e stabile gestione dell'attività bancaria, nel rispetto dei principi cooperativi e della *mission* del Gruppo. In particolare, la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento delle singole Società del Gruppo, stabilisce e definisce i compiti e le responsabilità degli organi e delle funzioni di controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i rapporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Inoltre, essa emana disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse e per la stabilità del Gruppo.

All'interno di tale contesto il Gruppo attribuisce un rilievo strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi, in quanto costituiscono:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli Organi aziendali del Sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto, nonché gli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia, da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa su una proficua interazione dei compiti di indirizzo, attuazione, verifica e valutazione fra gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo. Tale interazione implica la condivisione di aspetti operativi e metodologici



alla base delle attività, sia delle azioni correttive da intraprendere in caso di rilievi critici per evitare inefficienze.

La Capogruppo, in particolare, esercita un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate, controllando sia l'andamento delle attività svolte dalle singole Società del Gruppo, sia le politiche di dismissione e acquisizione da parte delle stesse.

Inoltre, effettua un controllo gestionale diretto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole Società del Gruppo, sia del Gruppo nel suo insieme, attraverso la predisposizione di piani, programmi e *budget* (individuali e di Gruppo) e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infrannuali, dei bilanci di esercizio delle singole Società del Gruppo e consolidati, sia in riferimento a settori omogenei di attività che con riferimento all'intero Gruppo.

Infine, essa esercita un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole Società del Gruppo e dei rischi complessivi del Gruppo.

Pertanto, in tale ottica, la Capogruppo si è dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo monitoraggio delle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, dell'equilibrio gestionale, dell'organizzazione, della situazione tecnica e della situazione finanziaria delle singole Società del Gruppo.

La Capogruppo assicura una effettiva direzione unitaria del Sistema dei controlli interni definendo:

- le linee di sviluppo del Sistema dei controlli interni e procedure formalizzate di coordinamento e collegamento all'interno del Gruppo;
- compiti e responsabilità degli Organi sociali e delle Funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i rapporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi;
- meccanismi di integrazione dei sistemi informativi e dei processi di gestione dei dati all'interno del Gruppo;
- flussi informativi periodici che consentano l'effettivo esercizio delle varie forme di controllo su tutte le componenti del Gruppo, e da parte di tutti gli Organi aziendali a tale compito richiamati;



- procedure che garantiscono, a livello accentrato, un efficace processo unitario di gestione dei rischi del Gruppo a livello consolidato.

Alla luce di quanto riportato, le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC), nel proprio ruolo di Funzioni di Capogruppo, esercitano il controllo dei rischi incombenti sulle attività svolte da tutte le Società del Gruppo, finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Tali elementi si traducono nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o le singole Società del Gruppo, le quali garantiscono adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nel caso di verifiche a distanza o in loco.

Nei confronti delle Società Fruitrici, le Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo operano in regime di esternalizzazione, nel rispetto di quanto formalizzato nell'Accordo di Esternalizzazione delle singole Funzioni aziendali di Controllo e si avvalgono della collaborazione e supporto dei Referenti Interni (e delle Strutture di Supporto Operativo, ove previste), i quali riportano funzionalmente ai rispettivi Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo di Capogruppo.

Pertanto, nel rispetto della sana e prudente gestione, il Gruppo mira al perseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione delle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolari riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, regolamenti e procedure interne.

La centralità del ruolo del Sistema dei Controlli interni nell'ambito dell'organizzazione aziendale del Gruppo comporta che esso assuma un rilievo strategico. A tal proposito la "cultura del controllo" riveste una posizione preminente nella scala dei valori del Gruppo, riguardando non



solo le Funzioni Aziendali di Controllo, bensì l'intera organizzazione aziendale di Capogruppo e di tutte le Società del Gruppo.

Rappresentando un elemento primario del sistema di governo societario della Capogruppo e delle Società del Gruppo, assume un ruolo determinante nella identificazione, misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi significativi del Gruppo, assicurando la sana e prudente gestione, nonché la stabilità finanziaria del Gruppo stesso.

Per poter garantire e realizzare quanto sopra riportato, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo assicura, pertanto, la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF. Esso prevede delle attività di controllo diffuse ad ogni segmento operativo e livello gerarchico, garantendo che le anomalie riscontrate siano riportate tempestivamente a conoscenza dei livelli appropriati di responsabilità (se significative agli Organi Aziendali) al fine di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Il Sistema dei controlli Interni prevede, in coerenza con le sopracitate disposizioni normative e regolamentari vigenti, le seguenti tipologie di controllo:

- Controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): rappresentano i controlli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di *business* (c.d. Funzioni di I livello), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del *back office*;
- Controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): rappresentano i controlli che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- Revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): controlli di revisione interna, volti ad individuare violazioni nelle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed



efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT *audit*) a livello di Gruppo, con cadenze prefissate in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I principi cardine alla base del Sistema dei Controlli Interni sono caratterizzati da un ambito di applicazione esteso a tutto il perimetro del Gruppo, così da consentire una visione integrata in modo da conseguire elevati livelli di efficacia ed efficienza, evitando, nel contempo, eventuali sovrapposizioni e/o potenziali inefficienze nella *governance*, nel presidio dei rischi, nei processi e nelle metodologie di valutazione delle attività aziendali (anche ai fini contabili), così da rafforzare la capacità del Gruppo nel gestire i rischi aziendali in coerenza con il *Risk Appetite Framework*.

I principali attori coinvolti nel Sistema dei controlli interni sono:

- Gli organi aziendali di Capogruppo (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Amministratore Delegato);
- Comitato Rischi della Capogruppo;
- Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo;
- Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo e/o Società del Gruppo (*Internal Audit, Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio*).

Con specifico riferimento al Consiglio di Amministrazione, ad esso spettano le funzioni di pianificazione strategica, di indirizzo organizzativo, di valutazione e monitoraggio. In particolare, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, definisce e approva:

- il modello di *business*, con particolare consapevolezza dei rischi cui tale modello espone il Gruppo, e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici, che vengono riesaminati periodicamente in modo da assicurare la relativa efficacia e sostenibilità nel tempo e in mutate condizioni esterne;
- la propensione al rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi a livello di Gruppo;
- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Direzione *Risk Management*;



- le linee generali del processo ICAAP in modo da assicurarne la coerenza generale con il RAF e con gli indirizzi strategici, garantendone l'adeguamento tempestivo in relazione alle modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento, promuovendo il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP ai fini strategici e nelle decisioni del Gruppo.

Inoltre, approva:

- la costituzione delle Funzioni Aziendali di controllo, determinando i relativi compiti, le responsabilità nonché le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali;
- il processo di gestione del rischio, valutandone la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e garantendone l'uniformità a livello complessivo;
- le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari, monitorandone e verificandone la costante adeguatezza, e stabilendo dei limiti di massima esposizione del Gruppo verso strumenti e prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- un codice etico, al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione del Gruppo e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni, cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli Organi aziendali e i dipendenti;
- i sistemi di segnalazione delle violazioni;
- le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e di controparte, che presiede l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione realizzati.

Infine, assicura che:

- il sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nel Titolo V, Capitolo 3, Sezione I della Circolare 285/2013, che le Funzioni Aziendali di Controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni del Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III e che il Sistema dei Controlli Interni delle Società del Gruppo sia coerente con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo, promuovendo con tempestività



l'adozione di idonee misure correttive nel caso emergano carenze o anomalie, e valutandone l'efficacia;

- l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati, valutando periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *framework* e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- il Piano Strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, i *budget* e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi.

Con cadenza almeno annuale, il Consiglio di Amministrazione approva il Programma delle Attività delle Funzioni Aziendali di Controllo, ed esamina le relazioni annuali predisposte da queste ultime. Nel caso in cui il Gruppo si doti di sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il Consiglio di Amministrazione svolge anche i seguenti compiti:

- approva l'adozione di tali sistemi, e in particolare la scelta del sistema ritenuto idoneo e il relativo progetto in cui sono pianificate le attività connesse con la sua predisposizione e messa in opera, individuate le responsabilità, definiti i tempi di realizzazione, determinati gli investimenti previsti in termini di risorse umane, finanziarie e tecnologiche;
- verifica periodicamente che le scelte effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali al sistema e provvedendo alla complessiva supervisione sul corretto funzionamento dello stesso;
- vigila, con il supporto delle competenti Funzioni, sull'effettivo utilizzo dei sistemi interni a fini gestionali, e sulla loro rispondenza agli altri requisiti previsti dalla normativa.

Al Consiglio di Amministrazione sono demandati tutti i compiti di indirizzo e coordinamento del Gruppo previsto dal Contratto di Coesione, dallo Statuto di Cassa Centrale Banca e dalle Disposizioni di Vigilanza delle Banche.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni integrato, il Consiglio di Amministrazione, con cadenza almeno semestrale, esamina le azioni correttive individuate e proposte nel *Tableau de Bord* integrato delle Funzioni di Controllo, venendo informato, ad evento, circa le situazioni di



particolare gravità, in modo da approvare le azioni di *contingency* volte al contenimento di eventuali rischi che potrebbero ripercuotersi sulla regolare operatività del Gruppo.

In riferimento al Collegio Sindacale, in qualità di Organo con funzione di controllo, esso ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del RAF a livello di Gruppo, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Esso svolge le funzioni dell'organismo di vigilanza, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli Enti, e vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e gestione di cui si è dotata la Capogruppo ai fini del medesimo decreto legislativo. Nell'ambito delle varie responsabilità attribuite, tale Organo è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le Funzioni coinvolte nel Sistema dei Controlli Interni, il corretto assolvimento dei loro compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi qualora riscontri delle carenze e/o irregolarità.

L'Amministrato Delegato, in qualità di Organo con funzione di gestione, ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio modello"), ove presenti, e nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per il Gruppo. L'Amministrato Delegato cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione, ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e ai requisiti statuari, monitorandone il continuo rispetto.

Il Comitato Rischi svolge i compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche Affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli Organi Aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema dei controlli interni, ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Fermo restando i poteri dei singoli componenti del Comitato Rischi nella qualità di Consiglieri della Capogruppo, nello svolgimento delle proprie funzioni il Comitato Rischi ha la facoltà, fin



dalla fase di istruttoria, di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei compiti allo stesso assegnati.

Il Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo (Comitato FAC), costituito dai Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolge le attività di coordinamento ed integrazione delle Funzioni poste a presidio del Sistema dei Controlli Interni. Le attività del Comitato sono coordinate e gestite dalla Funzione Coordinatrice (*Internal Audit*), che può convocarlo, oltre che alle scadenze predefinite, anche in qualsiasi caso si renda opportuno ai fini di un efficace coordinamento ed integrazione.

Le Funzioni Aziendali di Controllo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione *Internal Audit*, con a capo il *Chief Audit Officer (CAO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione *Internal Audit*", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione *Compliance*, con a capo il *Chief Compliance Officer (COO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*)", così come definito nella normativa di riferimento;
- Direzione *Risk Management*, con a capo il *Chief Risk Officer (CRO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di Controllo dei Rischi (*Risk Management*)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione *Antiriciclaggio*, con a capo il *Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento.

Tali Direzioni sono tra loro separate sotto il profilo organizzativo, nel rispetto delle specifiche previsioni normative, con i relativi ruoli e responsabilità descritti all'interno dei rispettivi Regolamenti. Le Direzioni sono dotate dei requisiti di indipendenza e autorevolezza, autonomia, professionalità, che le connotano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, quali Funzioni Aziendali di Controllo.

Le Disposizioni di Vigilanza per Banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo stabiliscono che le FAC per Banche di Credito Cooperativo Affiliate vengano svolte in regime di esternalizzazione da parte della Capogruppo o da altre società del Gruppo. La Capogruppo esegue i propri compiti nel rispetto dei seguenti criteri:



- gli Organi Aziendali delle componenti del Gruppo sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo, e sono responsabili, ciascuno secondo le proprie competenze, dell'attuazione nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e delle politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli del Gruppo;
- all'interno delle Società Fruitrici vengono nominati appositi referenti interni i quali svolgono compiti di supporto per la Funzione Aziendale di Controllo esternalizzata, riportano funzionalmente alla FAC e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

In ogni singola Società del Gruppo deve essere presente un efficace sistema di scambio di informazioni che garantisca, nel continuo:

- agli Organi Aziendali e ai relativi Comitati l'espletamento dei propri ruoli e responsabilità nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni;
- alle Funzioni Aziendali di Controllo di perseguire, nell'ambito delle rispettive competenze, i principi di collaborazione e integrazione dei controlli, tra cui:
 - l'allineamento reciproco sulla base dei piani/programmi di attività annuali;
 - la condivisione di eventuali elementi di criticità evidenziati;
 - l'aggiornamento costante dei comitati a supporto delle principali funzioni aziendali istituiti all'interno del Gruppo (e la partecipazione dei relativi Responsabili delle suddette funzioni aziendali di controllo) su argomenti relativi al sistema dei controlli interni integrato;
- lo scambio di informazioni propedeutiche alla realizzazione di specifici momenti di coordinamento tra i responsabili delle funzioni aziendali di controllo al fine di garantire una produttiva collaborazione e il coordinamento delle maggiori iniziative a livello di gruppo riconducibili al sistema dei controlli interni.

Al fine di garantire l'indirizzo e coordinamento, la Capogruppo presidia le Società del Gruppo tramite lo scambio continuo dei flussi, informazioni e dati in modo tale da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischiosità e, più in generale, del Sistema dei Controlli Interni integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.



Il Consiglio di Amministrazione delle Società Fruitrici espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo, e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge i compiti di supporto per le FAC esternalizzate;
- approva il Piano di *Audit* e i Programmi delle Attività per le Direzioni *Compliance*, *Risk Management* e Antiriciclaggio;
- si attiva per eliminare le carenze riscontrate durante le attività di verifica;

Il Collegio Sindacale delle singole Società Fruitrici svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio e completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni integrato, collaborando con il corrispettivo Organo di Capogruppo.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001 vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la società stessa per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo Decreto Legislativo.

Il Direttore Generale delle Società Fruitrici supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, supporta la Società nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni Aziendali di Controllo di Capogruppo e portati all'attenzione degli Organi Aziendali.

I Referenti Interni delle singole società fruitrici svolgono compiti di supporto alle FAC esternalizzate, riportano funzionalmente alla medesima e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, in grado di modificare i rischi generati dalla controllata.

Agli Organi aziendali delle Società del Gruppo diverse dalle Società Fruitrici sono attribuite le medesime responsabilità previste per gli Organi delle Fruitrici, in quanto compatibili. Tali organi sono inoltre assegnatari di tutte le attribuzioni loro demandate dalla regolamentazione e dalle disposizioni normative applicabili alla società cui appartengono. Le funzioni aziendali di controllo interne, ove presenti, nel rispetto della disciplina loro applicabile, svolgono la propria attività coerentemente ai principi fissati dalla Capogruppo.

Per ciascuna Funzione Aziendale di Controllo, la regolamentazione interna declina ruoli e responsabilità, compiti, modalità operative, flussi informativi, modalità di programmazione delle attività di controllo, a livello aziendale di Gruppo. In particolare:

- Direzione Internal Audit: presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla



valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework*, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi Aziendali.

La Direzione *Internal Audit*, separata sotto il profilo organizzativo dalle altre FAC, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca, ed è dotata di specifici requisiti, quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Opera secondo principi improntati alla diligenza e professionalità in capo ai suoi addetti, alla luce della consapevolezza che un'efficace attività preventiva è fattivamente attuabile solo in funzione di un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale, della diffusione di una cultura fondata sul valore dell'integrità e su un insieme di valori da riconoscere e condividere a tutti i livelli organizzativi. La Direzione *Internal Audit* opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione *Internal Audit* della Capogruppo. Con analoghe modalità operative la Direzione *Internal Audit* opera anche per le Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della funzione. Le principali attività svolte dalla Direzione *Internal Audit* sono:

- valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo a riguardo anche la capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone a verifica anche le altre Funzioni Aziendali di Controllo di II° livello (*Compliance, Risk Management* e *Antiriciclaggio*);
- presentazione annuale agli Organi Aziendali, per approvazione, del Piano di *Audit*, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");



- valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, della conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valutazione della coerenza, adeguatezza ed efficacia dei meccanismi di governo con il modello imprenditoriale di riferimento, ed esecuzione di *test* periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controllo regolare del piano aziendale di continuità operativa;
- espletamento dei compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolgimento, anche su richiesta, di specifici accertamenti su casi particolari (c.d. "*Special Investigation*"), per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- coordinamento con le altre FAC al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate, allo scopo di condividere le priorità di intervento in ottica *risk-based*, e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venga a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione dei conti, attivazione affinché le competenti Funzioni aziendali di controllo adottino i presidi necessari per superare tali criticità,

Al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione *Internal Audit* ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi altra informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

- Direzione Compliance: presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale, attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico, ecc..) applicabili. In particolare, la Direzione *Compliance* nel proprio ruolo esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo, finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi



complessivi del Gruppo. Ciò si traduce nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte e collaborazione nell'eventualità di verifiche a distanza o in loco.

La Direzione *Compliance* è separata, sotto il profilo organizzativo, dalle altre FAC, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti, quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Essa opera, per le Banche Affiliate, in regime di esternalizzazione, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di esternalizzazione della Funzione, e si avvale del supporto e della collaborazione del Referente interno, che riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della rispettiva società, e funzionalmente al Responsabile della Funzione. Con analoghe modalità operative la Direzione *Compliance* opera anche per le altre Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della funzione. Essa svolge, inoltre, tutte le eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalla Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili, o per l'espletamento di determinati adempimenti in cui si articola la Direzione *Compliance*, la stessa può avvalersi dei Presidi specialistici e/o Supporti di *Compliance*, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio. In particolare, il ruolo di Presidio Specialistico è attribuito al Servizio Fiscale e all'Ufficio Prevenzione e Protezione luoghi di lavoro, per le rispettive normative a presidio indiretto da parte della funzione.

Quali principali attività la Direzione *Compliance*:

- o individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto sui processi e procedure aziendali;
- o collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- o individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con la possibilità di richiederne l'adozione;
- o verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;



- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
 - predispone flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture coinvolte;
 - verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
 - è coinvolta nella valutazione *ex-ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse, sia tra le diverse attività svolte dalle Società sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
 - presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
 - collabora nelle attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
 - si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere le priorità di intervento in ottica *risk based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
 - fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
 - collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il *Risk Appetite Framework (RAF)*, allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
 - diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.
- Direzione Risk Management: assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi (*risk management*). Essa



fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio del Gruppo. È inoltre responsabile di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Opera, per le Banche affiliate e le Società fruitrici, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nel contratto di esternalizzazione della Funzione, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione *Risk Management* della Capogruppo. In tale ambito la Direzione *Risk Management* svolge i seguenti compiti:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, attuali e prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento delle stesse;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali, e propone misure correttive. Assicura che l'organo



con funzione di supervisione strategica sia informato in caso violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;

- o contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
- o è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- o è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- o è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- o definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- o verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- o è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- o sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- o analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;;
- o misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi da parte dei diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri forniti;



- garantisce, mediante attività di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società fruitrici, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello Risk Basede, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sforamento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- predispose e presenta agli organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni integrato, la Direzione *Risk Management* si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica *risk-based*;



- o sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Nell'ambito delle attività sopra elencate, la Direzione Risk Management predispone annualmente con approccio risk-based e presenta agli organi aziendali un piano di attività elaborato sulla base:

- o dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto;
 - o delle eventuali carenze emerse dai controlli svolti;
 - o dei rilievi effettuati da *Internal Audit* o dei *finding* del Servizio Convalida;
 - o degli obiettivi di rischio definiti dal Gruppo;
 - o di eventuali evidenze emerse dal confronto con le Autorità di Vigilanza.
- Direzione Antiriciclaggio: presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (Statuto e Codici Etici) applicabili. Essa opera in coerenza con le responsabilità che le sono state attribuite in quanto Funzione Aziendale di Controllo di II° livello della Capogruppo e adempiendo agli obblighi contrattuali derivanti dal ruolo di fornitore delle Banche affiliate e delle Società fruitrici. Come le precedenti FAC, opera in regime di esternalizzazione per le Banche affiliate e le Società Fruitrici nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nel Contratto di Esternalizzazione della Funzione, e si avvale della collaborazione e del supporto del Referente Interno che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Direzione Antiriciclaggio, presidia i processi collegati alla normativa antiriciclaggio nella Banca affiliata/Società Fruitrice.

Al fine di garantire la coerenza operativa di Gruppo in relazione alla gestione e alla misurazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, la Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo formula e predispone direttive ed istruzioni specifiche a cui i Referenti Antiriciclaggio devono adeguare la propria operatività. Nel caso in cui una Società del Gruppo sia destinataria degli obblighi antiriciclaggio e non abbia esternalizzato la funzione alla Capogruppo, specifici flussi informativi sono tramessi alla Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo dalle medesime Società (la Relazione annuale



antiriciclaggio, la pianificazione annuale delle attività, eventuali criticità rilevanti riscontrate dall'esecuzione delle attività in ambito AML). La Direzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- o contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi Aziendali, e all'alimentazione del *Risk Appetite Framework*, collaborando con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- o sviluppare un approccio globale del rischio sulla base delle decisioni strategiche assunte dalla Capogruppo, definendo la metodologia di Gruppo per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, le procedure di coordinamento e condivisione delle informazioni tra le Società del Gruppo e *standard* generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- o assicurare un adeguato presidio di Gruppo, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi di antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati all'interno del Gruppo, nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- o svolgere un ruolo di direzione e coordinamento dei confronti delle società del Gruppo, promuovendo e diffondendo la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Direzione Antiriciclaggio sovrintende e coordina le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- o processi principali, ossia l'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- o processi trasversali, ossia l'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

Nell'esercizio dei suoi compiti Direzione Antiriciclaggio ha accesso, secondo le modalità ritenute più opportune, a tutte le attività, centrali e periferiche, del Gruppo, nonché a



qualsiasi altra informazione utile a tal fine ritenuta rilevante, ed è dotata di strumenti utili allo svolgimento dei controlli di competenza.

Nel complesso del Sistema dei Controlli Interni integrato, la Direzione Antiriciclaggio, per gli ambiti di propria competenza, contribuisce:

- alla definizione di una tassonomia dei rischi comune per le attività di analisi e valutazione;
- al costante scambio di informazioni;
- alla definizione di metodi di misurazione dei rischi e di relativa rendicontazione che siano tra loro uniformi;
- alla gestione di eventuali disallineamenti nelle valutazioni del livello del rischio emersi nel corso della pianificazione delle attività;
- alla disamina dei rilievi emersi e delle relative azioni correttive proposte, esaminando eventuali valutazioni discordanti in modo da giungere ad una soluzione univoca e soddisfacente per tutte le Funzioni Aziendali di Controllo che hanno evidenziato il medesimo rilievo.

Risk Appetite Framework

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi, al fine di assicurare una costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei controlli dei rischi, anche in funzione delle modifiche che hanno permeato il contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (di seguito anche RAF), che rappresenta il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il RAF del Gruppo rappresenta la cornice entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali ed è articolato in:

- principi generali di propensione al rischio;
- presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo;
- presidio dei principali rischi specifici del Gruppo.



In altri termini, il RAF fornisce rappresentazione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo che:

- funge da strumento per il controllo strategico, legando i rischi alla strategia aziendale e traducendo la *mission* e il piano strategico in variabili quali-quantitative;
- opera come strumento per la gestione e il controllo dei rischi, legando gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale e traducendoli in vincoli e incentivi per la struttura.

In qualità di strumento fondamentale per assicurare che la strategia del Gruppo sia in linea con il Risk Profile, il RAF non solo è indirizzato da una leadership di tipo top-down degli Organi e Direzione di Capogruppo, bensì è anche attuato con l'attivo coinvolgimento bottom-up delle singole Società del Gruppo Bancario. Il RAF è quindi fondato su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo stesso ed è sviluppato tenendo conto della materialità dei rischi a cui esso è esposto. Esso stabilisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi. Concettualmente, il RAF, potrebbe definirsi come la variabilità dei risultati corretti per il rischio che il Gruppo è disposto ad accettare a fronte di una determinata strategia operativa.

Pertanto, rappresenta l'approccio globale, comprensivo di politiche di governo, processi, controlli e sistemi, attraverso il quale viene istituita, comunicata e monitorata la propensione al rischio del Gruppo e di ciascuna Società del Gruppo. È parte integrante dei processi decisionali di sviluppo e implementazione della strategia e dell'approccio alla gestione del rischio e abilita la determinazione di una politica di gestione dei rischi improntata ai principi di sana e prudente gestione aziendale; viene diffuso e promosso a tutti i livelli dell'organizzazione facilitando l'integrazione, la comprensione e l'assimilazione del concetto di propensione al rischio all'interno della cultura aziendale. Esso include il *Risk Appetite Statement (RAS)*, i limiti di rischio (*Risk Limits*) e una visione dei ruoli e delle responsabilità di coloro che sovrintendono all'attuazione e al monitoraggio del RAF. Deve essere in grado di garantire la coerenza tra business model e indirizzi strategici, la pianificazione del capitale e il piano di remunerazione del personale.

Lo sviluppo e la costituzione del RAF avvengono mediante la messa in opera di un set integrato di normative aziendali, di processi operativi, di flussi informativi, di controlli attraverso i quali la propensione al rischio è stabilita, comunicata e monitorata. Al fine di garantire una tempestiva identificazione, misurazione e valutazione del rischio il RAF è supportato dai sistemi informativi



aziendali e dai sistemi di *reporting* direzionale. Il RAF tiene conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle entità appartenenti al Gruppo, in modo da risultare integrato e da assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni dello stesso.

Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

La Direzione *Risk Management* è responsabile di predisporre e gestire il RAF di Gruppo e ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione, oltre a redigere il relativo Regolamento di Gruppo del Risk Appetite Framework, documento all'interno del quale è normato il processo di gestione e sono illustrati i principi alla base del RAF.

Al fine di realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo (tra le quali quelle relative al RAF rivestono un ruolo di primo piano) vengono assunte dagli Organi aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo e prestando massima attenzione anche alla peculiarità dei diversi business e contesti locali.

La Capogruppo si è dotata, quindi, di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole Società del Gruppo, e, in particolare, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle Società stesse.

In coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo, al fine di realizzare un governo del processo RAF omogeneo, le decisioni strategiche in materia sono rimesse agli Organi aziendali della Capogruppo. In questa prospettiva, essi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla



realità aziendale della Capogruppo ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo ed i rischi a cui esso è esposto.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo devono essere consapevoli delle politiche di gestione del processo RAF definite dagli Organi aziendali della Capogruppo, per tale ragione vengono definiti i RAS individuali. Di conseguenza questi sono responsabili dell'attuazione, in coerenza con le singole specificità aziendali, delle strategie e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi della Capogruppo.

La Capogruppo svolge tutte le funzioni attribuite alla Capogruppo di un gruppo bancario, tra cui la vigilanza in materia di RAF, pertanto, in linea con tali disposizioni, il processo RAF del Gruppo è condotto dalla Capogruppo che assicura la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo e il RAF stesso.

Al fine di rappresentare i rischi materiali del modello di business del Gruppo, il RAF del Gruppo si fonda su un articolato e dettagliato processo di identificazione dei rischi, svolto anche ai fini della mappatura degli stessi prevista dal processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ICAAP ("*Internal Capital Adequacy Assessment Process*") in linea con la rispettiva *Policy* di riferimento. A tale scopo, in fase di definizione del RAF, vengono eventualmente coinvolte le singole società del Gruppo che contribuiscono con le pertinenti informazioni sul proprio contesto operativo e di mercato e sul relativo profilo di rischio aziendale.

Nel RAS sono definite le soglie di:

- *Risk Appetite*, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intendere assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- *Allerta*, ossia la soglia di rischio al cui avvicinamento o superamento della stessa è prevista la segnalazione ad opportuni livelli e attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della soglia di *Risk Tolerance*;
- *Risk Tolerance*, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita, fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- *Risk Capacity*, ovvero il rischio massimo che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.



Il monitoraggio degli indicatori ricompresi nel RAS, viene effettuato sia a livello consolidato, ad opera della Direzione *Risk Management* che individuale, per il tramite del Referente interno e dal Responsabile della funzione di *Risk Management* per le altre Società del Gruppo dotate di una funzione di gestione del rischio autonoma, ed è formalizzato attraverso la predisposizione di un'adeguata reportistica di sintesi del profilo di rischio aziendale che fornisce una visione complessiva e integrata rispetto agli altri processi di rischio (quali ICAAP, ILAAP, Focus su ogni Singolo Rischio e OMR) garantendo un'efficace informativa agli Organi aziendali di Gruppo e delle singole Società del Gruppo con frequenza almeno trimestrale.

In conclusione, la definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali, costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Piano di risanamento

Nel corso dell'esercizio 2021 il Gruppo ha predisposto il suo terzo Piano di Risanamento, redatto secondo i principi richiesti dalla Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio ("BRRD") e dalle collegate disposizioni di attuazione. Tale set normativo è finalizzato a prevenire e gestire in modo ordinato le crisi delle banche e delle imprese di investimento, attraverso strumenti più efficaci e l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando di far gravare il costo di eventuali salvataggi sui contribuenti. All'interno di tale documento vengono disciplinate le misure e i processi volti al ripristino della situazione patrimoniale, economica e finanziaria nel caso di deterioramento significativo della stessa.

La redazione del Piano di Risanamento si colloca tra le attività svolte dalla Direzione *Risk Management* nell'ambito del più ampio processo di governo dei rischi, all'interno del quale trovano collocazione i modelli di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché gli strumenti di *risk management* volti a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o mitigare tutti i rischi assunti o assumibili dal Gruppo. Nel predisporre il Piano di Risanamento vengono, inoltre, considerate eventuali sinergie con le informazioni richieste al Gruppo dall'Autorità di Vigilanza per la predisposizione del *framework* di *Risk Appetite*, del Resoconto ICAAP/ILAAP, del



Contingency Funding Plan e delle attività di pianificazione strategica. In particolare, la Direzione *Risk Management* sovrintende alla redazione del documento, coordinando il contributo delle ulteriori strutture aziendali di Capogruppo e delle Società del Gruppo, a vario titolo coinvolte nella predisposizione del Piano.

Pertanto, il documento viene definito da Cassa Centrale Banca nelle sue funzioni di Capogruppo e nell'interesse del Gruppo Bancario Cooperativo in coerenza con la *mission*, la strategia, gli obiettivi di *business* e la complessiva architettura societaria del Gruppo. In esso sono altresì definiti i ruoli e le responsabilità, degli Organi Aziendali, dei Comitati e delle strutture della Capogruppo a vario titolo coinvolti nel processo di elaborazione, approvazione e aggiornamento del Piano di Risanamento, nonché nel processo di gestione del risanamento.

La Direzione *Risk Management* di Capogruppo verifica periodicamente e, comunque, almeno con cadenza annuale (processo ordinario di revisione), la complessiva idoneità delle procedure preposte ad assicurare il conseguimento degli obiettivi posti dalla disciplina vigente in materia, tenendo conto, tra l'altro, dell'efficacia dimostrata dalle procedure nella prassi applicativa, nonché in considerazione della necessità di allineare le risultanze emerse all'interno del processo ICAAP e ILAAP e della definizione del RAF, oppure con cadenza infra-annuale (processo straordinario di revisione) se sono intervenuti significativi mutamenti della struttura giuridico/organizzativa del Gruppo o della situazione patrimoniale, reddituale, di *asset quality* e di liquidità del Gruppo.

La Direzione *Risk Management* garantisce la coerenza e la piena integrazione del Piano di Risanamento con il *framework* di *risk management*, e in particolare con il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della situazione di liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), con il RAF, con le politiche di misurazione e gestione dei rischi, con l'assetto dei controlli interni nonché con la *risk governance*.

Risulta quindi essenziale che il Piano di Risanamento sia efficacemente interconnesso con il Piano di Risoluzione, al fine di massimizzare le sinergie e garantire un'agile transizione da una fase all'altra. Entrambi gli ambiti rappresentano, infatti, due strumenti per la gestione *ex-ante* di uno stato di crisi, e l'allineamento tra i due *framework* potrebbero risultare in vari benefici in termini di sinergie e consistenza nell'implementazione delle azioni. Per tale ragione, il Gruppo ne assicura la coerenza e la piena integrazione.



Le fasi di elaborazione del Piano si sostanziano nello svolgimento delle seguenti attività:

- Analisi delle caratteristiche del Gruppo ("analisi strategica"): in tale fase viene analizzata la struttura societaria del Gruppo, descrivendone le principali caratteristiche, la sua articolazione territoriale, le entità che lo compongono, il modello di *business* adottato, nonché le attività svolte e i servizi offerti; viene inoltre analizzato il contesto economico in cui agisce il Gruppo e fornita una rappresentazione delle linee guida del Piano Industriale del Gruppo. In tale contesto, risultano oggetto di valutazione i vincoli legali, contrattuali e operativi esistenti tra le entità del Gruppo e le interconnessioni finanziarie dello stesso. Vengono inoltre condotte analisi quali-quantitative finalizzate all'individuazione delle entità del Gruppo significative (*Material Legal Entities*), delle Linee di *Business* Principali, del livello di criticità delle funzioni economiche svolte dal Gruppo a beneficio di terze parti e dei Servizi Essenziali a loro supporto, descrivendone il processo e le metriche utilizzate per la loro identificazione. In base a tali analisi vengono identificate le principali vulnerabilità del Gruppo Bancario Cooperativo (suddividendole in vulnerabilità connesse a fattori interni al Gruppo e vulnerabilità connesse a fattori esterni), con l'obiettivo di identificare i *driver* di rischio che possono impattare la solidità patrimoniale, di *asset quality*, reddituale e di liquidità del Gruppo e, all'opposto, identificare le azioni atte a ripristinarla;
- Identificazione degli indicatori di risanamento: il processo di definizione degli indicatori di risanamento utili per l'identificazione tempestiva di situazioni di deterioramento significativo della situazione patrimoniale, reddituale, di *asset quality* e di liquidità del Gruppo, è articolato in diverse fasi dirette a selezionare gli indicatori di risanamento, sulla scorta delle attività condotte in ambito RAF. In tale fase vengono calibrati i valori delle soglie che identificano l'area di allarme ("*Early Warning*", ovvero quella di pre-crisi) e la zona di *recovery* ("*Recovery Trigger*", ovvero quella in cui è necessario, eventualmente, attivare le opzioni di risanamento). Le soglie di *Early Warning*, di *Recovery Trigger* e di *Risk Capacity* sono formalizzate all'interno del documento di *Risk Appetite Statement* (RAS) del Gruppo e del Piano di Risanamento del Gruppo;
- Definizione degli scenari di stress: vengono qui definiti gli ipotetici scenari di *stress* (di natura sistemica, idiosincratICA e combinata) necessari a valutare la vulnerabilità del Gruppo ad eventi eccezionali che potrebbero portarlo a superare le soglie definite per l'attivazione



delle opzioni di risanamento. Le metodologie di *stress* ivi applicate risultano coerenti con il *framework* di *risk management*;

- Definizione delle opzioni di risanamento: le opzioni di risanamento a disposizione del Gruppo sono individuate per rispondere a possibili scenari di crisi, in coerenza con gli orientamenti normativi in materia. Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo è l'organo responsabile a livello di Gruppo per l'identificazione e l'approvazione delle opzioni di risanamento da attuare in caso di avvio del processo. L'efficacia dei poteri del CdA della Capogruppo è assicurata dal quadro contrattuale e regolamentare che disciplina il funzionamento del Gruppo;
- Definizione del Piano di Comunicazione e informazione: riguarda le azioni necessarie a garantire una comunicazione tempestiva sulla situazione in cui versa il Gruppo nei confronti dell'Autorità di Vigilanza, del personale dipendente, delle Società del Gruppo e di tutti gli altri *stakeholders* esterni, comprese le organizzazioni sindacali nel caso in cui le opzioni di risanamento riguardino direttamente il personale;
- Misure preparatorie: tali misure hanno lo scopo di facilitare l'implementazione delle opzioni di risanamento nel rispetto delle tempistiche stimate ai fini della loro realizzazione.

La complessità del Piano di Risanamento e la sua rilevanza strategica richiedono il coinvolgimento diretto e la collaborazione delle singole Società facenti parte del Gruppo, mediante sia la fornitura di informazioni quali-quantitative per la predisposizione del *Recovery Plan*, sia in caso di attivazione del Piano stesso, nell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo. Con particolare riferimento alle Società del Gruppo considerate significative (*Material Legal Entities*), queste possono essere altresì coinvolte dalla Capogruppo nell'ambito della definizione delle sezioni del Piano che interessano le medesime società.

Il Gruppo ha, pertanto, definito e formalizzato un processo di gestione del risanamento, con l'obiettivo di identificare chiaramente l'insieme delle fasi che consentono di gestire il risanamento a livello di Gruppo, dalla fase in cui si monitorano e intercettano eventuali segnali di anomalia nella gestione del *business* fino alla definizione dei processi di *escalation* e alla eventuale dichiarazione dello stato di risanamento e attivazione delle connesse opzioni di risanamento. Ha, quindi, identificato i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali, dei Comitati, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle Strutture coinvolte nelle diverse fasi di cui si compone il processo stesso.



ICAAP/ILAAP

Il Gruppo ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di Controlli Interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. I processi di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo, secondo il principio di proporzionalità. Essi trovano una declinazione sia consolidata (per il Gruppo) sia individuale (per le singole società del Gruppo), e si integrano in maniera coerente con il Piano Strategico, il Piano Operativo, il RAF, il Piano di Risanamento e il Sistema dei Controlli Interni, tenuto conto anche dell'evoluzione e delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo.

La Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo definisce nel dettaglio i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali e delle Strutture coinvolte nella gestione del processo ICAAP/ILAAP. In particolare, per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo, gli Organi definiscono gli indirizzi strategici e le politiche di governo del processo ICAAP/ILAAP e si dotano di un efficace processo di gestione dello stesso; sono, inoltre, responsabili della sua realizzazione, vigilano sul suo concreto funzionamento e verificano la sua complessiva funzionalità e rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa.

Sempre con l'obiettivo realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo vengono assunte dagli Organi Aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo, prestando massima attenzione anche alla peculiarità dei diversi *business* e contesti locali. La Capogruppo si è quindi dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia delle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole Banche affiliate e delle Società Fruitrici e, in particolare, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e finanziaria di quest'ultime.

Tutte le Banche affiliate e le Società Fruitrici agiscono in coerenza con il RAF di Gruppo, parte integrante dell'architettura del processo ICAAP/ILAAP di Gruppo e che trova a sua volta



declinazione nei RAS individuali, e sono responsabili della sua attuazione per quanto riguarda gli aspetti relativi alla propria realtà aziendale.

In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate il Gruppo tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento. Il processo di identificazione dei rischi svolto anche ai fini dell'effettiva mappatura degli stessi costituisce – parimenti - fondamento del RAF di Gruppo. Nella valutazione dei rischi, il processo RAF e il processo ICAAP/ILAAP applicano i medesimi strumenti e metodologie, anche per quanto attiene alle attività di monitoraggio e *reporting*;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale e prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le metodologie di misurazione sono adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, prevedendo opportune prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa del "Capitolo 4 - Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*.

La responsabilità dell'implementazione e dello sviluppo delle tecniche di conduzione dello *stress testing* è affidata alla Direzione *Risk Management*, la quale contribuisce alla definizione dei parametri afferenti alle varie tipologie di rischio. Altresì, essa si occupa di calibrare il grado di



severità degli *stress test*. Gli scenari di *stress* vengono sviluppati sulla base di analisi di sensitività ai principali rischi assunti, in particolare al fine di prevenire alla determinazione del capitale interno prospettico, considerano l'effetto delle politiche strategiche e delle leve gestionali pianificate sia dalla Capogruppo sia dalle Società Fruitrici.

La Direzione *Risk Management* assicura il processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP/ILAAP di Gruppo, predisponendo il relativo resoconto, realizzato in conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA "Orientamenti sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP" (EBA/GL/2016/10) adeguatamente alle *best practice* di mercato.

Mapa dei rischi

Il Gruppo ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. La mappatura dei rischi rilevanti è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica e il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai *regulators* e le *best practice* di mercato. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

La mappatura dei rischi, condotta a livello di Gruppo e determinata in occasione della definizione del RAF (approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo), è frutto delle attività finalizzate alla stesura del Resoconto ICAAP/ILAAP.

Tali attività, propedeutiche alla revisione e all'aggiornamento della mappa dei rischi rilevanti del Gruppo Bancario Cooperativo, hanno esitato nell'aggiornamento rispetto alla normativa di recente pubblicazione della Mappa dei rischi e della relativa "Policy per l'identificazione dei Rischi Rilevanti del Gruppo", approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 31 marzo 2021.

Il processo di mappatura dei rischi, definito dalla Policy, rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici del Gruppo, attraverso un approccio strutturato e dinamico:

- a livello accentrato, dalla Direzione *Risk Management*;
- con il coinvolgimento degli organi aziendali, della Direzione *Internal Audit*, della Direzione *Compliance*, della Direzione *Antiriciclaggio* e delle altre Direzioni del Gruppo per quanto di



competenza, allo scopo di garantire allineamento con l'evoluzione e/o variazioni del modello di business;

- con il coinvolgimento delle principali Società fruitrici del Gruppo, qualora ritenuto necessario, al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative.

In conformità a quanto richiesto all'interno del documento "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)", il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi è stata pertanto condotta valutando le condizioni operative attuali del Gruppo ma anche quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo, ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell'operatività aziendale. Tale analisi tiene conto altresì del principio di proporzionalità.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, la individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle banche aderenti e la eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "near to default" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di recovery.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si è articolato in tre fasi principali:



- l'individuazione dei rischi potenzialmente rilevanti, ovvero la verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, e l'analisi, ricerca e individuazione di nuovo rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo;
- l'applicazione dei criteri di rilevanza ai rischi potenzialmente rilevanti, attraverso delle analisi quali-quantitative;
- l'identificazione dei rischi rilevanti, finalizzata alla definizione della "Short list" dei rischi rilevanti per il Gruppo in base alle risultanze delle analisi precedenti.

Viene riportata di seguito la "Mappa dei Rischi" di Gruppo valida per il 2021, con riferimento al 1° livello di rischio identificato, nonché su alcuni rischi di secondo e terzo livello ritenuti particolarmente significativi:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA);
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di liquidità e finanziamento;
- rischio di concentrazione del credito;
- rischio paese⁸;
- rischio di trasferimento⁹;
- rischio base¹⁰;
- rischio residuo¹¹;
- rischio da cartolarizzazione¹²;
- rischio di tasso di interesse del *banking book*;

⁸ Il rischio paese è considerato come rischio di II° livello, nell'ambito del rischio di credito.

⁹ Il rischio di trasferimento è considerato come un rischio di III° livello (sottocategoria del rischio paese nell'ambito del rischio di credito).

¹⁰ Il rischio base è considerato come un rischio di III° livello (sottocategoria del rischio di posizione nell'ambito del rischio di mercato).

¹¹ Il rischio residuo è considerato come rischio di II° livello, nell'ambito del rischio di credito.

¹² Il rischio da cartolarizzazione è considerato come rischio di II° livello, nell'ambito del rischio di credito.



- rischio di una leva finanziaria eccessiva;
- rischio strategico e di business;
- rischio immobiliare del portafoglio di proprietà;
- rischio reputazionale;
- rischio di non conformità alle norme (*compliance risk*);
- rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni;
- rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (*encumbered assets risk*)¹³;
- rischio sovrano¹⁴;
- rischi ESG;
- rischi legato ai cambiamenti climatici¹⁵;
- rischio pandemico¹⁶.

Si ricorda che la Mappatura dei Rischi è soggetta ad aggiornamento annuale, pertanto ai fini dell'esercizio 2022, verrà effettuato un nuovo assessment che terrà conto anche dell'attuale contesto influenzato dal conflitto Russia Ucraina con potenziali evoluzioni e modifiche alla mappatura stessa.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito, rischio

¹³ Il rischio connesso alla quota di attività vincolate è considerato come rischio di II° livello, nell'ambito del rischio di liquidità e finanziamento.

¹⁴ L'attenzione del regolatore verso tale fenomeno è andata crescendo nel corso del tempo, pur non generando un aggiornamento al framework regolamentare di riferimento. Inoltre, la BCE, in sede SREP, ha posto attenzione al fenomeno stante la rilevanza dell'esposizione verso titoli governativi italiani. Il Gruppo ha deciso di quantificare un assorbimento di capitale economico per il rischio sovrano sul Business Model HTCS e Trading, al fine di determinare il possibile impatto che questo potrebbe avere sulla riserva OCI e sulla redditività complessiva. Tuttavia, il monitoraggio dell'esposizione al rischio sovrano nel suo complesso avviene mediante il calcolo di specifici indicatori (Rischio Sovrano/Cet1, Govt ITA HTC/Tot ptf e Govt ITA HTCS/Tot ptf) su base trimestrale.

¹⁵ Si specifica che il rischio legato ai cambiamenti climatici è considerato come rischio di II° livello, nell'ambito dei rischi ESG.

¹⁶ Tale rischio è emerso in seguito all'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia COVID-19. Si tratta del rischio di perdite derivante dalle conseguenze per la salute pubblica, l'attività economica e il commercio dovute all'insorgere di un'epidemia.



di controparte, rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione del credito (suddiviso in: rischio di concentrazione geo-settoriale e *single name*), rischio di tasso di interesse del *banking book*, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio sovrano;

- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale, non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali, in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza, vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità e finanziamento, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio da cartolarizzazione, rischio residuo, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio reputazionale, rischio di non conformità alle norme (*compliance risk*), rischio connesso all'assunzione di partecipazioni, rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rischio connesso alla quota di attività vincolate, rischi ESG, rischio legato ai cambiamenti climatici e rischio pandemico.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza complessiva di ciascun rischio si basano sull'analisi congiunta della rilevanza per operatività ed esposizione.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportate le definizioni adottate dal Gruppo e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.



Tale rischio è, pertanto, riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti e non, iscritti e non iscritti in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono, in larga parte, nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte. Anche attività differenti da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficace ed efficiente processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* indirizzato dalla Capogruppo. In aggiunta ai controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo e terzo livello, con la collaborazione dei propri referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali ed operativi.

L'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito è svolta dalla Direzione *Risk Management*, esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le Banche Affiliate.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati (i.e. *npl & provisioning management*), nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sull'intero comparto del processo del credito.

In forza del contratto di coesione, la Capogruppo definisce regole e criteri comuni e omogenei di svolgimento delle attività delle Banche Affiliate con riferimento all'intero processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio che, in ogni caso, devono coprire la misurazione del rischio, l'istruttoria, l'erogazione, la valutazione delle garanzie anche immobiliari, il controllo andamentale e il monitoraggio delle esposizioni, la revisione delle linee di credito, la classificazione delle posizioni di rischio, gli interventi in caso di anomalia, i criteri di classificazione, la politica degli accantonamenti, la classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, la classificazione e la gestione delle esposizioni deteriorate.

Le summenzionate regole e criteri sono declinate nel Regolamento del Credito di Gruppo nell'ambito del quale la Capogruppo definisce, inoltre, le proprie autonomie deliberative per



l'erogazione del credito, le soglie di massima esposizione per ogni singolo cliente o gruppo di clienti connessi per ciascuna Banca Affiliata in funzione della rischiosità della banca stessa. All'interno di tali soglie, i livelli deliberativi per l'erogazione del credito sono definiti dalla singola Banca Affiliata, nel rispetto dei limiti stabiliti nelle politiche di rischio del Gruppo.

La Capogruppo definisce la strategia ed il relativo piano di gestione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo, individuando obiettivi vincolanti di breve/medio/lungo termine per ogni Banca Affiliata. La gestione delle esposizioni deteriorate, al fine di garantirne una gestione efficiente, può essere assegnata alla Capogruppo (anche per il tramite di società controllate dalla stessa) e/o alle Banche Affiliate e/o ad *outsourcer* specializzati.

La Capogruppo fissa i criteri di valutazione delle esposizioni e crea una base informativa comune che consenta a tutte le Banche Affiliate di conoscere le esposizioni dei clienti nei confronti del Gruppo, nonché le valutazioni inerenti alle esposizioni dei soggetti affidati.

A riguardo la Capogruppo ha predisposto il "Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti", il quale, oltre a disciplinare il processo di classificazione delle esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), detta regole in tema di valutazione, anche delle garanzie reali immobiliari e delle altre tipologie di garanzie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di un apposito Regolamento volto a disciplinare le modalità di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con soggetti collegati, nonché di assetti organizzativi e di un sistema dei controlli interni al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali dello stesso possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Gruppo, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione del credito, gestione del credito, classificazione delle posizioni e gestione delle partite deteriorate.

La Direzione *Risk Management* definisce, nell'ambito del processo del *Risk Appetite Framework*, la propensione al rischio che rappresenta l'ammontare massimo di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategico/reddituali, in funzione del modello di *business* e delle scelte strategiche adottate; in particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, la Direzione *Risk Management*, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, articola gli obiettivi di rischio, identificati nel RAF, in *risk limits* e indicatori di monitoraggio.



I primi hanno l'obiettivo di porre un limite all'operatività attraverso un sistema di soglie e procedure di *escalation*, ed inoltre attraverso la declinazione di soglie di monitoraggio previste per gli stessi vengono predisposte le politiche di rischio creditizie. I secondi hanno carattere gestionale, con l'obiettivo di favorire un adeguato monitoraggio dell'esposizione del Gruppo al rischio di credito, costituendo, in tal maniera, un sistema funzionale di monitoraggio continuo della situazione economica e patrimoniale, rappresentando un supporto alle decisioni assunte dagli Organi aziendali. Essi, pertanto, sono parte integrante del RAF, consentendo di prevenire il superamento delle soglie critiche che potrebbero compromettere il rispetto delle soglie di appetite e di monitoraggio definite nel RAS.

La Direzione *Risk Management* conduce controlli finalizzati a monitorare, su base periodica, le esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), che si sostanziano nelle attività di verifica sistematica del monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie (in particolare di quelle deteriorate), nella valutazione di coerenza e correttezza delle classificazioni, nell'accertamento della congruità degli accantonamenti e nel controllo dell'adeguatezza del processo di recupero delle esposizioni creditizie e del relativo grado di irrecuperabilità.

Tali controlli si svolgono con attività che includono il monitoraggio di fenomeni e indagini puntuali di processo, i cui esiti dei controlli possono condurre o meno alla determinazione di rilievi.

La Direzione *Risk Management* fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. "OMR") eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali il Gruppo potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di allerta e di tolleranza; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, adottata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

L'applicazione della metodologia standardizzata comporta la suddivisione delle esposizioni in



portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla stessa Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Ai fini della misurazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, viene preliminarmente rilevata la tipologia di clientela cui ascrivere le esposizioni riconducibili al soggetto. L'attività di classificazione della clientela è realizzata non solo per le attività che generano un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ma anche per quelle rientranti nell'ambito del rischio di controparte e del rischio di regolamento sulle operazioni con regolamento non contestuale. A tali fattispecie sono aggiunti anche i soggetti emittenti i titoli ricevuti come garanzie e i garanti/contro-garanti/venditori di protezione relativi alle garanzie di tipo personale.

Ai fini della classificazione si tiene conto del settore di attività economica attribuito al cliente, dello "status" delle esposizioni, del fatturato determinato a livello di gruppo di cliente connesso, nonché della deducibilità, ove prevista, dai fondi propri del Gruppo.

Si evidenzia, in particolare, che nelle classi di attività:

- delle "amministrazioni centrali e banche centrali" rientrano, tra le altre, le attività fiscali differite (DTA), diverse da quelle dedotte dai Fondi Propri, alle quali si applicano fattori di ponderazione differenziati a seconda della provenienza;
- delle "esposizioni al dettaglio (*retail*)" sono classificate le persone fisiche e le piccole e medie imprese. Per piccole e medie imprese (PMI) si intendono le imprese con un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro: tale limite viene calcolato facendo riferimento ai soggetti connessi a prescindere dall'esistenza di un rapporto di clientela con questi ultimi. Rientrano in questa classe solo clienti o gruppi di clienti che rispettano anche determinati limiti di esposizione, ovvero le esposizioni verso un singolo cliente (o gruppi di clienti connessi) che soddisfano il requisito di adeguato frazionamento del portafoglio (granularità) e le esposizioni per cassa (diverse da quelle garantite da immobili residenziali) di importo non superiore a 1 milione di euro, senza tener conto degli effetti degli strumenti di protezione reale e personale che assistono le predette esposizioni;
- delle "esposizioni in stato di *default*" sono ricomprese le esposizioni in sofferenza, inadempienze probabili, scadute da oltre 90 giorni secondo l'art. 178 della CRR (nuova definizione di *default* in vigore dal 1° gennaio 2021); all'interno delle citate tre classi



ricadono le esposizioni oggetto di concessione (*forbearance*) deteriorate. Con riferimento all'allocatione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in *default*" e, in particolare, al trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti il Gruppo ha deciso di adottare l'"approccio per controparte" anche per quei portafogli per i quali le nuove disposizioni prudenziali permettono l'adozione dell'"approccio per transazione". In tale portafoglio non sono ricondotte le esposizioni in *default* classificate come *high risk*;

- delle "esposizioni in strumenti di capitale" sono ricomprese, tra gli altri, gli investimenti significativi in azioni emesse da soggetti del settore finanziario, per la quota non dedotta dai fondi propri del Gruppo (in quanto non eccedente le soglie previste), che ricevono una ponderazione del 250%.

Il rischio di credito si manifesta anche nel portafoglio titoli di proprietà. La *Policy* di Gestione del Portafoglio di Proprietà di Gruppo, nel rispetto di quanto previsto dalle normative esterne e interne, nonché dal Regolamento di Gruppo Finanza e dalle altre attinenti *Policy*/Regolamenti di gestione dei rischi, stabilisce precisi limiti quantitativi all'assunzione dei rischi connessi a tale attività.

La Direzione Crediti è la struttura delegata al governo del processo del credito (concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso), e al coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi. La ripartizione di compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi all'interno del sistema informativo.

Il Gruppo si avvale inoltre delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, dette anche tecniche di Credit Risk Mitigation (nel seguito anche "CRM"), ai fini di mitigare il rischio di credito.

Il Gruppo considera come CRM ammissibili le forme di protezione del credito che rispettano i requisiti generali e specifici della Parte 3, Titolo II, Capo 4 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili possono essere forme di protezione del credito di tipo reale o personale, a condizione che le attività sulle quali si basa la protezione soddisfino i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare a fini



prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale, rappresentate ad esempio depositi in contante presso terzi, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, da polizze di assicurazione vita (aventi i requisiti previsti dal Regolamento Europeo n. 575/2013);
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Attualmente vengono considerate, ai fini dei benefici previsti dalla CRM:

- le garanzie personali rilasciate da intermediari vigilati;
- le garanzie personali rilasciate da enti territoriali e dal Fondo di Garanzia PMI gestito da Mediocredito Centrale;
- le garanzie reali finanziarie conformi alla disciplina del D.Lgs. n. 170 del 21 maggio 2004;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pronti contro termine.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate o protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Il Gruppo, ai fini della mitigazione del rischio di credito, sta proseguendo il suo percorso di riduzione dello stock NPL tramite:

- la cessione di crediti deteriorati;
- il processo di recupero delle esposizioni deteriorate attraverso l'accentramento della gestione verso la Capogruppo.



RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – *Long Settlement Transactions*).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Il Gruppo Cassa Centrale Banca è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC ed a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Il Gruppo stima il requisito aggiuntivo inerente all'aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment – CVA*) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'art. 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

La Direzione *Risk Management* elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

RISCHI DI MERCATO



I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di



rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - il Gruppo non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione** sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" il Gruppo ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all' 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.



- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "*fair value*" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Il documento di strategia dei rischi, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento Finanza, stabilisce inoltre per la Capogruppo limiti quantitativi alla posizione aperta in cambi complessiva e su ogni singola valuta.

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti alla gestione del portafoglio titoli definite dal Consiglio di Amministrazione, si



basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe.

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Gruppo ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto *mix* di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della Direzione Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi



e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

Il Gruppo ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione del Gruppo.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a fornitori terzi lo svolgimento di una o più attività aziendali; sono altresì ricompresi il rischio legale e di non conformità, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, il Gruppo riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o *extra-contrattuale* ovvero da altre controversie,



mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa "**Capitolo 10 – Gestione del rischio operativo (art. 446 CRR)**".

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, il Gruppo, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori, attività curata dalla Funzione *Risk Management*.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Funzione *Internal Audit*, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche periodiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, il Gruppo ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.



Con il supporto di uno strumento dedicato, viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito *database* in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea (ed ai correlati *risk owner*). L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" dello stesso, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito dal Gruppo è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio ai *risk owner* e da questi attivate.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Il Gruppo ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi



per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Per assicurare l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Legale definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il XV aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.



Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti ed integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5, del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima, compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE DEL CREDITO

Il rischio di concentrazione del credito è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

In un'ottica di gestione prudente, la Capogruppo definisce soglie di massima esposizione a livello di singola Banca Affiliata, in funzione della classe di rischiosità della stessa, e di Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti relative alle Grandi Esposizioni e le disposizioni contenute nel *framework* di *risk management*. Il rispetto delle soglie è assicurato dall'applicazione di specifici controlli preventivi svolti dalla Direzione Credito della Capogruppo, nella fase di preistruttoria e istruttoria, per ciascuna richiesta di affidamento lavorata all'interno dei processi di concessione e gestione del credito da parte delle Banche Affiliate e della Capogruppo.



L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, il Gruppo utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di clienti connessi), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment (GA)*. Per l'applicazione di tale algoritmo, la circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle esposizioni a breve termine verso imprese", alle "esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili, "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, quest'ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio. In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:
 - i) la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
 - ii) il calcolo dell'indice di *Herfindahl*, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio;
 - iii) il calcolo della costante di proporzionalità C che è funzione della "probabilità di *default*" (PD) associata agli impieghi per cassa. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno elaborata dall'ABI "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione". L'obiettivo dell'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geo-settoriale è quello di stimare un eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall'indicatore *Herfindahl* a livello di settore



industriale (Hs). L'*add-on* di capitale è previsto solamente nel caso in cui il coefficiente di ricarico calcolato fosse maggiore di uno.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione proporzionale ai Fondi Propri, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volte al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale;
- una misurazione del rischio che genera livelli di attenzione e flussi informativi tali da consentirne la tempestiva individuazione e l'attivazione di idonee misure correttive.

Dal punto di vista organizzativo, il Gruppo ha individuato nelle Direzioni Finanza delle Banche e nella Direzione *Risk Management* le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Con il 32° aggiornamento della Circolare n. 285 di Banca d'Italia sono stati recepiti nella normativa nazionale gli orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*.

Dal 2019 il Gruppo ha adottato una metodologia di misurazione del rischio conforme alle linee guida EBA, grazie al supporto fornito dal motore di calcolo Ermas di Prometeia, abbandonando quindi la metodologia semplificata prevista dalla Circolare n. 285 di Banca d'Italia. Vengono performati anche gli *stress* definiti dalle linee citate linee guida.



Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale nel rispetto della normativa, e su base mensile a livello gestionale e di regolamentazione interna. Vengono inoltre predisposte apposite simulazioni prima di procedere ad operazioni di un certo importo che determinano incrementi in termini di assorbimento patrimoniale.

Le linee guida EBA fissano una soglia di attenzione nel caso in cui la variazione di valore economico rispetto al valore del Tier1 superi il livello del 15%. Nel caso in cui tale indicatore sfiori tale soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con il gruppo le motivazioni sottostanti e si riserva di adottare opportuni interventi. Per il Gruppo non si è verificato nel corso del 2021 il superamento dell'indicatore di rischiosità.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. Per maggiori dettagli si rimanda al successivo **“Capitolo 11 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)”**.

RISCHIO DI LIQUIDITA' E FINANZIAMENTO

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:



- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato "Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento" che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea quindi con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nel Regolamento sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di *stress* con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Nel caso in cui la Capogruppo riscontrasse un deterioramento della posizione di liquidità del Gruppo sotto il profilo della gestione operativa e/o infragiornaliera tale da mettere a rischio il regolamento degli impegni di pagamento nel breve termine, può far ricorso alle disponibilità liquide di proprietà delle Banche affiliate, che sono tenute ad adempiere alle disposizioni della



Capogruppo. Le Banche affiliate per garantire i requisiti operativi previsti dal Regolamento Delegato 61/2015, acconsentono espressamente che i titoli presenti nei propri portafogli di proprietà rientrino sotto il diretto controllo della funzione di Gestione della liquidità di Gruppo quale fonte di finanziamento potenziale in periodi di stress.

Con la finalità di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni di liquidità futuri, di disporre di fonti di approvvigionamento attivabili nei tempi e con i costi ritenuti opportuni e di svolgere in modo efficiente l'attività, la gestione del rischio di liquidità impone di:

- a) definire la struttura organizzativa preposta alla predisposizione ed attuazione del *Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento*;
- b) predisporre un sistema informativo adeguato a:
 - conoscere e misurare in ogni momento la posizione corrente di liquidità del Gruppo e la sua evoluzione futura;
 - valutare l'impatto di diversi scenari, in particolar modo di condizioni impreviste ed avverse, sull'evoluzione futura della posizione di liquidità del Gruppo;
 - monitorare i differenti canali di approvvigionamento di fondi, nell'evolvere dei loro profili di tempistica di attivazione, importi e costi.
- c) definire un *Contingency Funding Plan* (Piano di Emergenza), da attivarsi tempestivamente nel caso dell'insorgere di una crisi di liquidità del Gruppo, stabilendo la catena di responsabilità ed il sistema di interventi per fronteggiare con successo la situazione di crisi.

La struttura organizzativa preposta al governo e gestione del rischio di liquidità prevede che la gestione operativa della posizione di liquidità del Gruppo sia affidata al Servizio Tesoreria, che agisce sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché delle indicazioni provenienti dal Comitato Finanza e dal Comitato Gestione dei Rischi. Le attività di controllo sono effettuate dalla Direzione *Risk Management*, in coordinamento con il Servizio Tesoreria. Le risultanze di tali attività di controllo sono portate a conoscenza del Comitato Gestione dei Rischi e del Consiglio di Amministrazione.

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all'interno del *Regolamento per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento*. Tale documento si articola in quattro processi:

- Liquidità Operativa, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita. La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio



Tesoreria di Capogruppo e alla Direzione Finanza delle Banche affiliate, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. Il principale obiettivo di rischio previsto dal RAF di Gruppo per misurare e governare il profilo di rischio di liquidità operativa è costituito dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità. Con cadenza settimanale viene prodotta ed inviata all'Autorità di Vigilanza una reportistica a carattere consolidato che monitora l'andamento a breve della posizione di liquidità del Gruppo. All'interno dell'analisi della liquidità operativa, a livello di Capogruppo, viene monitorata la liquidità infra-giornaliera utilizzando due indicatori mutuati dal "Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria" della Banca d'Italia del novembre 2011 (LCNO – *Largest cumulative net out flow* e LIIP – Liquidità e impegni infra-giornalieri di pagamento);

- Liquidità Strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine; la gestione della liquidità strutturale è competenza del Servizio Tesoreria di Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate che operano nel rispetto degli indirizzi strategici previsti dal Consiglio di Amministrazione, e mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all'anno. Attraverso l'analisi della posizione di liquidità strutturale del Gruppo viene valutata la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste attive e passive. Il principale obiettivo è, dunque, la gestione del *funding* attraverso scelte strategiche in merito alle fonti di raccolta e agli impieghi da effettuare, in modo da evitare l'insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell'operatività a medio/lungo. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, il Gruppo assume a riferimento l'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR);
- *Stress test* ed analisi di scenario, processo nel quale l'equilibrio finanziario viene valutato in condizioni estreme, plausibili ancorché improbabili. I dati raccolti tramite la reportistica in corso d'anno, uniti agli storici delle medesime tipologie di dato, forniscono supporto nell'effettuazione di *stress test* ed analisi di scenario, condotti con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di fronteggiare condizioni di allerta e di crisi che esulino dalla normale operatività. La modalità di conduzione degli *stress test* nell'ambito della liquidità operativa



prevede di modificare il profilo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita sulla base degli effetti provocati dal verificarsi di ipotesi di *stress*. Tali ipotesi, legate a fattori di tipo interno ed esterno al Gruppo, vengono selezionate prendendo in considerazione scenari costruiti *ad hoc* che possano dimostrarsi sufficientemente severi e contemplare anche eventi a bassa probabilità. La Direzione *Risk Management*, con il supporto della Direzione Finanza, effettua con cadenza periodica una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile a livello di Capogruppo (stime di *back-up liquidity*). Viene, inoltre, indicato anche l'ammontare del margine disponibile di attività liquide di elevata qualità presso le Banche affiliate. Tale tipo di analisi viene effettuata relativamente all'orizzonte temporale di 30 giorni di calendario successivi alla data di valutazione. Gli esiti vengono successivamente comunicati al Comitato Gestione dei Rischi.

- *Contingency Funding Plan*, o Piano di emergenza, processo finalizzato a gestire l'insorgenza di una grave crisi di liquidità del Gruppo. Tale documento disciplina gli strumenti per monitorare l'insorgere della crisi, i processi interni di escalation per la gestione della stessa e le ipotesi di azioni che possono essere messe in atto per ripristinare una situazione di equilibrio.

Le soglie di tolleranza al rischio di liquidità vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti limiti:

- per la Liquidità Operativa, il limite viene posto al valore assunto dall'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), ovvero il rapporto fra le attività liquide di base e supplementari ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di *stress*. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento Delegato (UE) 2015/61, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e recepisce quindi nell'ordinamento italiano quanto previsto dal Comitato di Basilea nel documento 'Basilea 3 – *Il Liquidity Coverage Ratio* e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità'. Con riferimento al monitoraggio della liquidità operativa, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori;
- per la Liquidità Strutturale, il limite viene fissato al valore assunto dall'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), ovvero dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento (UE) n. 876/2019, che recepisce le indicazioni del Comitato di Basilea 'Basel III: *the Net Stable Funding Ratio*', dell'ottobre 2014. Con riferimento al



monitoraggio della liquidità strutturale, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori.

Nel caso in cui si verifichi un superamento delle soglie previste per i *Risk Limits*, sono previste azioni ed interventi il cui obiettivo è il rientro del livello di rischio entro i livelli di limiti prestabiliti ed individuati nel Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento, identificando interventi da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità. Pertanto, sono stati previsti processi di *escalation* che si attiveranno qualora la Direzione *Risk Management*, attraverso le attività di monitoraggio periodiche, riscontri variazioni delle soglie previste nel Regolamento. Inoltre, la Direzione *Risk Management*, nell'ambito del *reporting* di monitoraggio ordinario, dà informativa dello sfioramento delle soglie e delle azioni di *remediation* intraprese per il ripristino della posizione di liquidità agli Organi aziendali delle singole Banche Affiliate interessate e agli Organi aziendali di Capogruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (*Additional liquidity monitoring metrics – ALMM*) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi 10 contributori di finanziamento;
- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per tipo di prodotto: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso;
- Prezzi per finanziamenti (*funding*) di varia durata: serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni ed i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni;
- Rinnovo del finanziamento (*funding*): serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese;
- Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti



segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo;

- *Maturity Ladder*: serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è quindi possibile determinare eventuali *gap* per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

La produzione di tali modelli informativi è mensile e il Gruppo, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria, dal Comitato Finanza, dal Comitato Gestione dei Rischi e dalla Direzione *Risk Management*.

Il posizionamento del Gruppo relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale Banca sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle Banche socie o clienti; sono valutate costantemente le capacità di risposta del Gruppo per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di *funding*.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, il Gruppo adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di *rating* sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato.



L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

RISCHIO PAESE

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Nel corso del 2021 tale rischio non si manifesta, da definizione normativa, in concreto per il Gruppo.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nullo.

Le analisi condotte dal Gruppo, in analogia a quanto effettuato con riferimento al rischio Paese, hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante.

RISCHIO BASE

Il rischio base rappresenta il rischio derivante dall'impatto delle variazioni relative dei tassi di interesse su strumenti sensibili al tasso di interesse, che sono simili in termini di scadenze ma diverse in termini di indici di tassi di interesse utilizzati per il pricing utilizzando diversi indici di tassi di interesse. Il rischio di base deriva dalla correlazione imperfetta nell'adeguamento dei tassi maturati e pagati su diversi strumenti sensibili al tasso di interesse aventi caratteristiche di variazione dei tassi altrimenti simili.

Come per i due rischi precedentemente descritti (rischio paese e rischio di trasferimento), tale rischio non si manifesta, da definizione normativa, in concreto per il Gruppo e pertanto le analisi condotte dallo stesso hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante.



RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Il Gruppo considera come strumenti idonei a costituire strumenti di mitigazione del rischio di credito non tutte le garanzie in senso ampio (ossia tutti gli strumenti che le Società del Gruppo possono acquisire a tutela del proprio credito) ma solamente quelle ammissibili in ottica prudenziale e funzionale all'attenuazione del rischio di credito, ossia quelle che rispettano i requisiti generali e specifici della Parte Tre, Titolo II, Capo 4 del Regolamento UE n. 575/2013. Le garanzie tipiche in uso presso il GBC sono ipoteche su immobili residenziali e non, garanzie reali finanziarie, pegni in denaro e, in via residuale, pegni rotativi e pegni su polizze assicurative.

I requisiti di ammissibilità generali sono quelli diretti ad assicurare la certezza giuridica, la tempistica di realizzo e il rispetto dei requisiti organizzativi, mentre i requisiti specifici sono quelli di carattere specifico che si differenziano a seconda della tecnica di protezione del credito adottata; entrambi devono essere rispettati in fase di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

In conformità a quanto previsto dalla normativa di riferimento, le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili possono essere forme di protezione del credito di tipo reale o personale, a condizione che le attività sulle quali si basa la protezione soddisfino i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Pertanto, ai fini del suo controllo e attenuazione il Gruppo tiene conto:

- a. dell'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (*in bonis* e *deteriorate*);



- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito effettuata confrontando il tasso di perdita stimato con quello rilevato dal Gruppo sulle esposizioni garantite.

A fronte dell'esposizione a tale rischio il Gruppo si è dotato di specifiche linee guida e regolamenti interni che disciplinano i requisiti generali e specifici che determinano l'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio di credito ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, allo scopo di garantire un efficiente ed efficace processo di acquisizione delle garanzie e delle forme di protezione qualificabili come tecniche di attenuazione del rischio di credito associato alle esposizioni detenute dal Gruppo. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda al successivo **“Capitolo 16 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)”**.

RISCHIO DA CARTOLARIZZAZIONE

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, il Gruppo opera sia in qualità di investitore in operazioni realizzate da terzi sia in operazioni proprie.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione all'interno del **“Capitolo 12 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art 449 CRR)”**.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende il Gruppo vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio



piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Gruppo monitora il rischio in oggetto utilizzando l'indice di leva finanziaria costruito secondo quanto indicato all'articolo 429 del Regolamento (UE) n. 575/2013:

$$\text{Indice di leva finanziaria} = \text{Capitale Primario di classe 1} / \text{Esposizione complessiva}$$

Dove:

1. per "Esposizione complessiva" si intende la somma delle seguenti forme tecniche:
 - le attività per cassa;
 - le esposizioni fuori bilancio;
 - gli strumenti derivati;
 - le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.



2. per "Capitale primario di classe 1" si intende l'equivalente del capitale di classe 1, calcolato, però, con riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza contenute nella circolare 285/2013.

Il Gruppo – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un *buffer* di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, il Gruppo provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2021 il valore dell'indicatore si è attestato al 7,69% e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale del Gruppo è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda al "**Capitolo 14 – Coefficiente di leva finanziaria (artt. 451 – 499 CRR)**".

RISCHIO SOVRANO

Con rischio sovrano si intende il rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi detenuti con *Business Model Hold to Collect and Sell* o *Sell* potrebbe avere sulla redditività complessiva per il tramite delle riserve OCI o del Conto Economico. Ai fini della determinazione dello stesso, il Gruppo si avvale di un approccio di *full revaluation* che prevede la rivalutazione di uno strumento finanziario applicando degli shock ai vari fattori di rischio. Nel caso specifico, il *risk factor* su cui si agisce è lo spread creditizio sul tasso *risk free*.

RISCHIO STRATEGICO E DI BUSINESS



Il rischio strategico e di business rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il Gruppo, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, aveva introdotto nel corso del 2020 due metodologie alternative per la quantificazione del suddetto rischio, uno quantitativo ed uno qualitativo.

Come si può notare dalla lettura della sua definizione, tuttavia, notevole importanza viene riservata al concetto di variazione, sia essa da intendersi in riferimento al Piano Strategico redatto dal Gruppo, sia essa dovuta a cambiamenti imprevisi rispetto al contesto operativo. Pertanto, nel corso del 2021, è stato definito un nuovo approccio quantitativo, basato non più sulla quantificazione delle variazioni negative temporali dell'utile ma sulla quantificazione degli scostamenti dell'utile rispetto alle attese, identificate nell'utile di volta in volta pianificato. Tale approccio è stato applicato statisticamente modellando separatamente la probabilità dell'evento "variazione negativa dell'utile rispetto al Piano Strategico" e l'entità delle variazioni percentuali rispetto all'utile pianificato.

RISCHIO REPUTAZIONALE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Gruppo a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli *stakeholders*;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.



Rientra nel ruolo della Funzione *Compliance*, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dal Gruppo al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socioeconomico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare il Gruppo da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Il Gruppo ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni che danneggiano il proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale il Gruppo trae le sue origini, mutuandone i principali valori, e nel quale si trova ad operare. Massima è la consapevolezza che danni reputazionali in capo al Gruppo generino ricadute negative sul sistema delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo di riferimento, e in senso più esteso sul sistema nazionale. Il tema dell'appartenenza ad un *network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il sistema si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo elaborati ispirandosi al proprio sistema valoriale quali segnatamente:



- le competenze e le specializzazioni riconosciute alla Banca nel disegno e nella realizzazione dei prodotti offerti dalle CR-BCC alla clientela;
- la tutela e la valorizzazione dei marchi;
- la garanzia che assiste la raccolta attraverso il Fondo di Garanzia dei Depositanti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela depositante.

Infine, il Gruppo si è dotato di un Codice Etico, al quale tutte le società del Gruppo devono attenersi, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità delle società appartenenti al Gruppo rispetto a tutti i soggetti con i quali le stesse entrano in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale, e che intende fissare norme comportamentali e standard di riferimento mirati ad orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alle società del Gruppo che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

RISCHIO DI CONFLITTI DI INTERESSE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI COLLEGATI

La disciplina delle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, contenuta nella Circolare n. 285 di Banca d'Italia, mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali del Gruppo possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione del Gruppo a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per i depositanti e soci, il Gruppo, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotato di un apposito sistema di presidi per la gestione di tali fattispecie.

Il Gruppo si è pertanto dotato di un apposito Regolamento diretto a disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con i Soggetti Collegati posse in essere dalla Capogruppo, dalle Società del Gruppo Bancario, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si è dotato, al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali in tali tipologie di operazioni, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabilite dalle Disposizioni.

Per Operazioni con Soggetti Collegati si intendono quelle transazioni con Soggetti Collegati che comportano assunzione di attività di rischio, trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni,



indipendentemente dalla previsione di un corrispettivo, ivi incluse le operazioni di fusione e di scissione. Non vengono considerate Operazioni con Soggetti Collegati:

- I. quelle effettuate tra componenti di un Gruppo Bancario quando tra esse intercorre un rapporto di controllo totalitario, anche congiunto (per tale intendendosi il rapporto esistente tra una singola società che detiene, in via diretta e indiretta, l'intero capitale sociale di altra società);
- II. i compensi corrisposti agli esponenti aziendali, se conformi alle disposizioni di vigilanza in materia di sistemi di incentivazione e remunerazione delle banche;
- III. le operazioni di trasferimento infragruppo di fondi o di "collateral" poste in essere nell'ambito del sistema di gestione del rischio di liquidità a livello consolidato, tra cui le operazioni di prestito obbligazionario effettuate dalle Banche Affiliate verso la Capogruppo perché rientranti tra le operazioni di trasferimento fondi infragruppo;
- IV. le operazioni da realizzare sulla base di istruzioni con finalità di stabilità impartite dalla Banca Centrale Europea o dalla Banca d'Italia, ovvero sulla base di disposizioni emanate dalla Capogruppo per l'esecuzione di istruzione impartite dalla Banca Centrale Europea o dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Si precisa altresì che non configurano nuove operazioni con Soggetti Collegati le revisioni degli affidamenti a tempo indeterminato in bonis (c.d. "rinnovi di fidi a revoca" a fini meramente interni) che non comportano una modifica del rapporto creditizio, in condizioni di stabilità del profilo di rischio. Lo stesso vale per eventuali delibere tecniche, come individuate nell'ambito della normativa interna di Gruppo sul Credito, assunte a valere di finanziamenti concessi a Soggetti Collegati.

Tale esclusione dell'applicazione della disciplina vale a condizione che l'operazione abbia seguito almeno una volta l'iter ordinario previsto dalla normativa in base alla tipologia ed all'importo dell'operazione e sia quindi stata oggetto di valutazione da parte degli organi competenti a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Eventuali revisioni delle operazioni verso Soggetti Collegati, diverse da quelle sopra identificate, (intendendosi qualsiasi variazione dei termini dell'operazione, comprese eventuali variazioni delle condizioni economiche applicate all'operazione o più in generale dei termini contrattuali), si qualificano come nuova operazione e quindi devono essere sottoposte all'iter previsto dal suddetto Regolamento in base alla tipologia e all'importo dell'operazione.



La Capogruppo identifica, nei limiti dell'ordinaria diligenza, il perimetro dei Soggetti Collegati del Gruppo sulla base delle informazioni disponibili e con il supporto delle strutture operative delle Società del Gruppo.

Benché non si tratti di Soggetti Collegati ai sensi della disciplina di riferimento, la Capogruppo e ciascuna Banca Affiliata o Intermediario Vigilato censiscono come stretti familiari di una Parte Correlata anche gli affini sino al 2° grado e tengono tali informazioni a disposizione per eventuali richieste dall'Autorità di Vigilanza.

Per l'applicazione a livello individuale della suddetta disciplina, la Capogruppo e ciascuna Società del Gruppo fanno riferimento al perimetro di Gruppo individuato dalla Capogruppo.

La Capogruppo garantisce la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso Soggetti Collegati, e individua i soggetti competenti a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne. In particolare, la Funzione *Risk Management* ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti a livello consolidato e a livello individuale. Il rispetto dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso Soggetti Collegati deve essere assicurato in via continuativa.

La Capogruppo definisce i livelli di propensione al rischio in coerenza e nell'ambito del Risk Appetite Framework, anche in termini di misura massima delle attività di rischio verso la totalità dei Soggetti Collegati, cumulativamente intesi, sia a livello individuale che consolidato. Nel processo di definizione delle soglie, può chiedere il contributo delle Società del Gruppo Bancario.

La verifica dei predetti parametri avviene periodicamente, con cadenza trimestrale a cura della Direzione Risk Management, nell'ambito di un apposito report sia a livello individuale che consolidato.

Nel caso in cui si rilevi il superamento delle soglie di propensione al rischio individuali o consolidate, la Capogruppo, attiva il processo di escalation secondo quanto definito nell'ambito della normativa interna di gruppo in materia di Risk Appetite Framework

La Capogruppo, mediante le Funzioni Aziendali di Controllo e il Comitato degli Amministratori Indipendenti e con il supporto dei Referenti Interni delle FAC esternalizzate presso ciascuna Banca Affiliata e degli Amministratori indipendenti delle stesse, assicura la trasparenza e la correttezza, sia sostanziale sia procedurale, anche delle operazioni con Soggetti Collegati di maggiore rilevanza poste in essere dalle Banche Affiliate.



Nell'individuazione dei settori di attività e delle tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti l'assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi situazioni di conflitti di interesse, sono considerati tutti i beni, servizi e attività che la Capogruppo e le Società del Gruppo possono prestare e/o ricevere.

RISCHIO DI NON CONFORMITA' ALLE NORME

Per rischio di non conformità alle norme (*Compliance Risk*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di norme di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

A presidio del rischio in esame assume rilevanza la Direzione *Compliance*, struttura autonoma e separata dalle altre strutture organizzative, il cui organico è deputato al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite finanziarie rilevanti conseguenti alla violazione di norme imperative (leggi o regolamenti) o di autoregolamentazione (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni) per le Società del Gruppo.

In particolare, la Direzione *Compliance*, nel proprio ruolo di Direzione di Capogruppo, esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo, finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati a tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Ciò si traduce in specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nell'eventualità di verifiche a distanza o in loco. Con particolare riferimento alle attività svolte per le Società Fruitrici, la Direzione *Compliance* si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti Interni/Strutture operative di supporto.

Nell'ambito del complessivo modello di gestione del rischio di non conformità, la Direzione *Compliance* assume un ruolo differenziato in funzione della contribuzione delle diverse normative presidiate al rischio di conformità a cui il Gruppo è esposto. In particolare, essa distingue tra:

- Normative a presidio diretto: sono le normative alle quali la Direzione *Compliance* è direttamente responsabile di tutti i processi di gestione del rischio di non conformità. Nell'ambito di tale categoria la Direzione *Compliance* può avvalersi di risorse appartenenti



ad altre strutture organizzative (Supporti Specializzati), a supporto dello svolgimento di una o più fasi del processo di gestione del rischio di non conformità. I Supporti Specializzati, individuabili nell'ambito delle strutture organizzative di Capogruppo in ragione delle loro competenze specialistiche, assicurano il loro contributo (qualora richiesto dalla Direzione) per la corretta ed efficace esecuzione di specifiche attività e/o fasi dei processi di *compliance*;

- Normative a presidio indiretto: rappresentano quelle normative in relazione alle quali la Direzione *Compliance* può graduare i propri compiti avvalendosi di specifiche funzioni specialistiche a cui delegare l'esecuzione di uno o più processi di gestione del rischio di non conformità o fasi di essi. Una normativa può essere inclusa all'interno di tale perimetro solo ed esclusivamente qualora sia essa stessa a prevedere la costituzione di specifici presidi di controllo di conformità (fa eccezione la normativa fiscale, la quale può essere inclusa nel perimetro indiretto per espressa disposizione normativa). Nell'ambito di tale categoria di normative e nella possibilità di graduare i propri compiti, la Direzione *Compliance* si avvale di forme di presidio specializzato, denominati Presidi Specialistici, i quali si configurano come unità organizzative che svolgono direttamente, secondo le metodologie di valutazione dei rischi definite dalla Direzione stessa, le attività relative alle fasi dei processi loro affidati.

La Direzione *Compliance* sovrintende e coordina le attività di prevenzione, quantificazione e gestione del rischio di non conformità, attraverso una serie di attività che possono essere ricondotte ai seguenti processi:

- Processi principali, intesi quali insiemi coordinati di attività principalmente orientate alla quantificazione e alla gestione del rischio di non conformità;
- Processi trasversali, intesi quali insiemi coordinati di attività principalmente orientate alla prevenzione del rischio di non conformità e/o gestione di ulteriori attività propedeutiche all'esecuzione dei processi principali.

L'attività svolta dalla Direzione *Compliance* si fonda su un sistematico processo ricognitivo, integrato e continuo, svolto a livello accentrato con una costante integrazione con le Funzioni Aziendali di Controllo e collaborazione con le altre unità organizzative, ferma restando comunque l'indipendenza dei rispetti ruoli.

RISCHIO DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO



Il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo è il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento al terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Per riciclaggio, pertanto, si intende:

- la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da una attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- la partecipazione ad uno degli atti descritti in precedenza;
- l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per il Gruppo nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale¹⁷ e per la limitazione di danni di reputazione.

Nello svolgimento della propria attività istituzionale, infatti, il Gruppo è esposto a rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla

¹⁷ Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.



gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo a tutta l'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili. In coerenza con il principio di proporzionalità la Funzione Antiriciclaggio assicura all'intero Gruppo un'omogenea ed efficace azione di governo di tale tipologia di rischio, attraverso l'adozione dei seguenti presidi organizzativi:

- attribuzione della responsabilità di assicurare l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità dei presidi di antiriciclaggio del Gruppo alla Direzione stessa, la quale si avvale, con riferimento all'attività svolta per le Banche Affiliate e per le Società Fruitrici, della collaborazione dei Referenti Interni Antiriciclaggio;
- l'individuazione, all'interno di ciascuna Banca Affiliata e Società Fruitrice, di un Referente Antiriciclaggio cui sono attribuiti compiti di supporto alla Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo e di presidio dei processi di antiriciclaggio nella propria realtà aziendale;
- la previsione di funzioni di antiriciclaggio autonome per le Società del Gruppo diverse dalle Società Fruitrici, soggette alle disposizioni in materia di antiriciclaggio, assicurando un approccio globale al rischio di riciclaggio e l'azione di supervisione e coordinamento da parte della Capogruppo;
- l'attribuzione, dietro conferimento di apposita delega di cui all'art. 36, comma 6, del decreto antiriciclaggio da parte dei legali rappresentanti delle Banche Affiliate e delle Società Fruitrici, della responsabilità della segnalazione di operazioni sospette ad una figura individuata all'interno della Direzione Antiriciclaggio, secondo quanto previsto dal modello accentrato per la gestione della procedura di segnalazione.

La Capogruppo stabilisce *standard* generali per la gestione di tale tipologia di rischio, definendo:

- una comune metodologia per la valutazione del rischio di riciclaggio;
- procedure formalizzate di coordinamento e condivisione delle informazioni rilevanti tra la Capogruppo e le Banche Affiliate e le Società del Gruppo;
- *standard* generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- una base informativa comune che consenta alle Banche Affiliate, alle Società e alla Capogruppo di valutare in modo omogeneo della clientela sulla base di elementi di valutazione coerenti con le politiche del Gruppo.



La Direzione Antiriciclaggio sovrintende le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e finanziamento al terrorismo attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- processi principali: indicano quell'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- processi trasversali: indicano quell'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO CONNESSO CON L'ASSUNZIONE DI PARTECIPAZIONI

È il rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo, nella seduta del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo dell'11 novembre 2020, ha approvato il "Regolamento di Gruppo in materia di investimenti partecipativi", con l'obiettivo di definire le regole ed i criteri di svolgimento delle attività del Gruppo con riferimento alle procedure ed alle strategie in investimenti partecipativi dello stesso, al fine di garantire l'osservanza delle previsioni normative dirette a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.

Con particolare riferimento a tale ultima tipologia di strumenti, il Gruppo mira a promuovere una gestione dei rischi e dei conflitti di interesse conforme alla sana e prudente gestione, per evitare che le decisioni di investimento e gestione del portafoglio partecipativo in imprese non finanziarie siano condizionate da relazioni creditizie esistenti o prospettiche e, nel contempo, per salvaguardare l'oggettività delle procedure di affidamento e la rispondenza a condizioni di mercato delle relazioni creditizie con le imprese partecipate. La gestione e/o la mitigazione dei rischi connessi alle situazioni di potenziale conflitto di interesse è, pertanto, affidata a disposizioni organizzative che garantiscono una separatezza a monte nella conduzione delle diverse e potenzialmente confliggenti attività (con particolare riferimento alle attività istruttorie, propositive e deliberative), a disposizioni procedurali che garantiscono decisioni autonome o comunque accentrate presso gli organi di vertice della Capogruppo, delle Banche affiliate e altre Società



del Gruppo Bancario, nonché a principi comportamentali che devono conseguire alle scelte di separazione organizzativa adottate a monte.

In coerenza con il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, sono stati istituiti processi di controllo per la corretta misurazione e gestione dei rischi insiti negli investimenti partecipativi per verificare la correttezza, la conformità e l'effettiva applicazione di quanto stabilito in materia.

Per quanto concerne i limiti delle partecipazioni detenibili in imprese non finanziarie il Gruppo si riferisce sia all'elenco dei limiti definiti dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia che quelli stabiliti dalla Capogruppo tramite specifica strategia di Gruppo (relativa alla detenzione di tale tipologia di investimenti partecipativi).

L'ammontare complessivo delle partecipazioni e degli immobili detenuti a livello di Gruppo Bancario non può eccedere i Fondi propri consolidati. La differenza positiva tra i Fondi propri consolidati e la somma di partecipazioni e immobili costituisce il "margine disponibile" per tali investimenti.

La struttura deputata a monitorare nel continuo il rispetto dei limiti a livello consolidato è la Direzione *Risk Management* di Capogruppo.

RISCHIO IMMOBILIARE DEL PORTAFOGLIO DI PROPRIETA'

Il Gruppo definisce il rischio immobiliare del portafoglio di proprietà come il rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Per salvaguardare l'equilibrio della struttura finanziaria, gli investimenti immobiliari sono effettuati nel rispetto della regola per cui l'ammontare complessivo degli investimenti in immobili e partecipazioni non può eccedere l'ammontare complessivo dei Fondi Propri.

Il perimetro di applicazione è costituito da tutte le *Legal Entities* appartenenti al Gruppo Bancario e Societario.

Tale rischio, data la sua natura, può essere generato sia da immobili di proprietà ad uso strumentale (requisito patrimoniale standard), ovvero quelli utilizzati per l'esercizio dell'attività bancaria, sia quelli a finalità non strumentale, acquisiti meramente a scopo d'investimento o tramite attività di recupero crediti (escussione garanzia). Sono invece esclusi gli immobili derivanti da Leasing finanziari e valutati contabilmente come IFRS16.



La stima del capitale economico relativa ai beni immobiliari ad uso investimento è ottenuta tramite un modello VaR, in approccio varianza-covarianza con intervallo di confidenza del 99,9% e orizzonte temporale di un anno, applicata al valore di mercato degli immobili di proprietà del Gruppo. Quindi il Capitale Economico a copertura di questo rischio è inteso come la massima perdita di valore su un orizzonte temporale (*holding period*) di 1 anno considerato un intervallo di confidenza dello 0,1%.

RISCHI ESG

Per il settore finanziario il tema dei rischi ESG e, nello specifico, dei rischi climatici e ambientali non rappresenta soltanto un tema etico/reputazionale e di sostenibilità ma soprattutto un driver strategico che guiderà le scelte dei singoli player nei prossimi anni in termini di posizionamento competitivo e di ricerca dell'equilibrio rischio/rendimento.

Questa accelerazione è stata principalmente guidata da una volontà di natura politica che – in particolare nell'ambito dell'Unione Europea – ha portato ad attribuire al settore finanziario un ruolo di trasmissione della "sensibilità ESG" verso i settori produttivi, incentivando il riorientamento dei flussi finanziari (sotto forma di crediti ed investimenti concessi dalle banche) verso controparti/transazioni "sostenibili", promuovendone la trasparenza, al fine di realizzare una crescita equilibrata ed inclusiva (c.d. "Finanza Sostenibile").

Al fine di indirizzare tale obiettivo, infatti, la Commissione Europea ha pubblicato nel mese di marzo 2018 il "Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile" volto a irrobustire il contributo del settore finanziario nei confronti del programma dell'Unione Europea e, contestualmente, a definire una tassonomia omogenea a livello UE delle attività sostenibili.

In tale contesto, le banche hanno avviato l'integrazione dei fattori ESG nell'ambito dei propri obiettivi strategici e dei propri piani industriali, sia per fornire una risposta concreta ai propri stakeholder (investitori, società di rating, azionisti e la comunità finanziaria nel suo complesso), sia per soddisfare le richieste della clientela, sempre più sensibile al posizionamento degli operatori finanziari rispetto all'offerta di prodotti ESG (in particolare "Green").

La Banca Centrale Europea (BCE) considera i rischi climatici e ambientali quali principali fattori di rischio per il sistema bancario dell'area dell'euro. Quali fattori di rischio di credito, di mercato, operativo e di altre categorie, i rischi climatici e ambientali avranno un impatto diffuso sui vari settori e aree geografiche. BCE ritiene necessario che tutti gli enti agiscano in maniera



tempestiva e decisiva affinché siano assicurate per tali rischi una gestione e un'informativa solide, efficaci e complete. Tale elemento è – nondimeno – rimarcato dal fatto che, per il secondo anno consecutivo, BCE ha identificato i rischi climatici tra i principali fattori di rischio nella mappa dei rischi del Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU) per il sistema bancario dell'area dell'euro.

Nel corso del 2020 BCE aveva delineato un programma volto a introdurre la gestione e il monitoraggio dei rischi climatici nelle banche sottoposte alla sua diretta vigilanza. Dopo aver richiesto di condurre, nel febbraio 2021, un'autovalutazione rispetto alle prassi adottate dal Gruppo rispetto alle tredici aspettative definite nella "Guida sui rischi climatici e ambientali" ("Questionnaire A"), è stata richiesta l'elaborazione di un piano d'azione per garantire - sulla base di tale autovalutazione - l'attuazione di dette tredici aspettative ("Questionnaire B").

La Vigilanza europea ritiene difatti che, nonostante vi sia stato un certo miglioramento rispetto all'anno precedente, le banche europee debbano compiere sforzi significativi per adeguarsi alle aspettative delineate, sia in termini qualitativi, che quantitativi. In proposito, nella seconda metà di quest'anno BCE intende indirizzare le banche rispetto ai piani di adeguamento dichiarati.

Concluso l'esame completo delle autovalutazioni, nel corso del 2022 BCE ha delineato un programma di discussione di tali autovalutazioni, i cui esiti saranno discussi nell'ambito del regolare dialogo di vigilanza tra Capogruppo e JST, ed integrati nel ciclo 2022 del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).

Sempre nel primo trimestre 2022 è previsto l'avvio di uno specifico stress test ("2022 SSM climate risk stress test"). Sul punto si evidenziano una serie di criticità legate, in prima battuta, ai costi da sostenere per la realizzazione di tale esercizio (stimati come molto significativi, sia in termini di sforzo richiesto alle strutture interne coinvolte che in termini di costi e investimenti necessari per sostenere tale tipologia di stress test) ancor più esacerbate dal ridotto margine temporale a disposizione per poter raccogliere e predisporre le basi dati necessarie.

In generale per l'esercizio 2022 si prevede di proseguire nell'attività di presidio della normativa e degli indirizzi in materia atta all'identificazione di eventuali evoluzioni in ambito ESG da implementare nel framework di governo dei rischi del Gruppo nel breve e nel medio-lungo termine.



In particolare, anche in funzione dell'evoluzione nella *governance* interna della tematica ESG (es. costituzione del Comitato di Sostenibilità e Identità e costituzione di una Cabina di Regia ESG), il Gruppo proseguirà nel sentire di sviluppo e attuazione del piano di adeguamento alle aspettative BCE in materia di rischi climatici e ambientali (cui al documento "BCE Guida sui rischi climatici e ambientali").

Proseguiranno – per quanto all'ambito di gestione dei rischi - le analisi di impatto dei fattori di rischio ESG sulle categorie di rischio esistenti, cosicché, una volta completate, sia possibile valutare le modalità per integrare tali fattori nel monitoraggio e nella rendicontazione della rischiosità complessiva del Gruppo, anche al fine di contribuire in maniera più pragmatica al processo decisionale connesso alle tematiche ESG.

Si evidenzia infine come, già nell'ambito della redazione del Resoconto ICAAP/ILAAP al 31 dicembre 2020, il Gruppo aveva sviluppato un primo approccio al *framework* di *stress testing* del rischio climatico comprendente:

- I. un approccio quantitativo "*top-down*" volto a valutare gli impatti di scenari di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio sul bilancio complessivo del Gruppo e sulle voci di P&L e, quindi, sull'adeguatezza patrimoniale e di liquidità;
- II. un approccio quantitativo "*bottom-up*" volto a valutare ulteriori impatti degli scenari *climate sensitive* sui portafogli stand-alone (esposizioni delle controparti NFC e azioni). Tale esercizio pilota sarà ripreso e perfezionato nell'ambito della redazione del Resoconto ICAAP/ILAAP al 31 dicembre 2021.



Sistemi di governance (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII)

INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Gruppo sono stabiliti dagli Statuti e dai regolamenti in materia che il Gruppo ha adottato nel tempo.

Il Gruppo ha altresì disciplinato il processo di autovalutazione degli Organi sociali della Capogruppo e delle Banche Affiliate tramite l'adozione di due appositi Regolamenti, che identificano le modalità e gli strumenti con i quali gli Organi competenti svolgono le diverse fasi del processo di autovalutazione, in modo coerente con la complessità del Gruppo e dei lavori degli Organi sociali oggetto di valutazione, in conformità alle disposizioni normative di riferimento e alla realizzazione degli obiettivi strategici pianificati dal Gruppo medesimo. L'analisi viene condotta annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi. Tutti i succitati documenti sono pubblicati e sono consultabili sul sito web www.cassacentrale.it.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL'ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA SEZIONE I, PARAGRAFO 4.1 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA EMANATE DALLA BANCA D'ITALIA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro.

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., in qualità di Capogruppo di Gruppo Bancario Cooperativo, si colloca ora tra le **banche di maggiori dimensioni e complessità operativa**, essendo considerata banca significativa ai sensi dell'art. 6(4) del Regolamento (UE) n. 1024/2013 ed essendo dunque soggetta alla Vigilanza della Banca Centrale Europea.



NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA E MOTIVAZIONI DI EVENTUALI ECCEDENZE RISPETTO AI LIMITI FISSATI DALLE DISPOSIZIONI

Come viene richiamato dal Progetto di Governo Societario, ai sensi dell'articolo 22 dello Statuto vigente, il Consiglio di Amministrazione è costituito da 15 (quindici) componenti, compreso il Presidente e uno o due Vicepresidenti, e fra questi ultimi un Vicepresidente Vicario. Gli amministratori sono scelti, in numero pari a 10 (dieci) tra soggetti espressione delle Banche affiliate, cioè che ricoprono, ovvero che hanno ricoperto nei 2 (due) esercizi precedenti l'assunzione dell'incarico, cariche negli organi di amministrazione e controllo o dell'Alta Direzione delle Banche affiliate, ovvero di società ed enti da queste partecipati, operanti nel settore del credito cooperativo. Durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea ordinaria dei Soci, in data 14 gennaio 2019 ha nominato per gli esercizi 2019 – 2021 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021) un Consiglio di Amministrazione composto da 15 amministratori.

In data 14 gennaio 2019 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo, il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione.

In data 28 maggio 2019 l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2019-2021 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021) un Collegio Sindacale composto da 3 membri, fra cui la Presidente, e designato 2 sindaci supplenti.

A seguito del decesso del Consigliere Giuseppe D'Orazio, in data 16 giugno 2021 l'Assemblea dei Soci ha nominato, ai sensi dell'art. 2386 codice civile, il Consigliere Paolo Piscazzi, che rimarrà in carico fino alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2021.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1, lettera a), delle Disposizioni.

RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI PER ETÀ, GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale della Capogruppo per età, genere e scadenza della carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione (Triennio 2019-2021)

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Data nomina	Scadenza carica	Componente esecutivo	Componente indipendente
Fracalossi Giorgio (*)	Maschile	12/03/1955	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		
Antiga Carlo (**)	Maschile	18/08/1964	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		
Spagnuolo Giuseppe (***)	Maschile	20/07/1943	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		
Brighi Paola	Femminile	21/12/1967	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		x
Cavalli Enrica	Femminile	25/11/1956	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021	x	
Di Battista Maria Luisa	Femminile	08/07/1953	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		x
Graffi Brunoro Giuseppe	Maschile	25/07/1962	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		
Lulli Amelio	Maschile	22/01/1968	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021	x	
Macrì Enrico	Maschile	06/08/1974	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		x
Pasolini Giorgio	Maschile	19/03/1956	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		
Piscazzi Paolo	Maschile	24/06/1947	16/06/2021	Assemblea approvazione bilancio 2021		
Sartori Mario (****)	Maschile	17/07/1958	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021	x	

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Data nomina	Scadenza carica	Componente esecutivo	Componente indipendente
Ramsperger Claudio	Maschile	08/01/1966	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021	x	
Tomatis Livio	Maschile	25/02/1954	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		
Vezzani Paola	Femminile	15/01/1962	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		x

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione

(***) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

(****) = Si segnala che, con decorrenza, 01.02.2022, l'Amministratore Delegato ha rassegnato le dimissioni dall'incarico.

Composizione del Collegio Sindacale (Triennio 2019-2021)

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	Scadenza carica
Presidente Collegio Sindacale	Caldirola Elisabetta	Femminile	31/07/1958	Assemblea approvazione bilancio 2021
Sindaco Effettivo	Rutigliano Mariella	Femminile	19/02/1970	Assemblea approvazione bilancio 2021
Sindaco Effettivo	Stefenelli Claudio	Maschile	11/09/1981	Assemblea approvazione bilancio 2021
Sindaco Supplente	Carbone Clara	Femminile	05/06/1967	Assemblea approvazione bilancio 2021
Sindaco Supplente	Grosso Maurizio	Maschile	20/01/1962	Assemblea approvazione bilancio 2021

NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA

Coerentemente alla previsione statutaria di cui all'art. 22.5 che dispone che "Almeno 4 (quattro) componenti il Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal presente articolo", la Banca ha deliberato che, nella fase di avvio del Gruppo Bancario Cooperativo venga definito un numero di amministratori indipendenti pari a 4 (quattro), oltre ad un amministratore esterno, privo di qualsiasi incarico nelle società sottoposte al potere di direzione e coordinamento della Capogruppo: tale soluzione



viene ritenuta idonea a garantire un qualificato e autorevole apporto da parte degli amministratori indipendenti ed esterni.

NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE

Considerato che nessun socio della Capogruppo supera la soglia dell'8% non trova applicazione la previsione di una quota di Consiglieri espressione delle minoranze.

CRITERI ADOTTATI PER LA SELEZIONE DEI MEMBRI DELL'ORGANO DI GESTIONE

La composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è disciplinata, oltre che dalle disposizioni statutarie, anche dal "Modello per la definizione della composizione quali – quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione", adottato dallo stesso Consiglio, in data 28 dicembre 2018. Tale documento fornisce ai soci ed ai Consiglieri alcuni indirizzi e suggerimenti in merito all'individuazione e selezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire che gli stessi possano svolgere in modo efficace le funzioni che sono chiamati ad esercitare. In tale contesto, il documento in questione individua ex ante il profilo teorico (ivi comprese le caratteristiche di professionalità, esperienza, competenza e di indipendenza) dei candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione.

Il documento in questione è consultabile all'interno della sezione "Governance" del sito internet del Gruppo www.cassacentrale.it.

In particolare, all'interno del "Modello per la definizione della composizione quali – quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione" sono incluse le informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR, ovvero:

- la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze;
- la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;

NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti del Sistema Cooperativo.

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
Fracalossi Giorgio	Presidente CdA	Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra Banca di Credito Cooperativo	Presidente
		Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A.	Consigliere
		Consiglio Nazionale di Federcasse	Consigliere
		Fondo comune delle Casse Rurali Trentine Soc. Coop.	Consigliere
		Associazione Bancaria Italiana (ABI)	Consigliere Membro del Comitato Esecutivo
Antiga Carlo	Vicepresidente Vicario CdA	Banca Prealpi San Biagio	Presidente
		Federazione del Nord Est Credito Cooperativo Italiano	Consigliere
Spagnuolo Giuseppe	Vicepresidente CdA	Credito Cooperativo Centro Calabria	Presidente
		Federazione Banche di Comunità Credito Cooperativo Campania e Calabria	Consigliere
Brighi Paola	Amministratore Indipendente	Università degli Studi di Bologna	Professore Associato di Economia degli Intermediari Finanziari
Cavalli Enrica	Amministratore esecutivo	BCC Malatestiana	Presidente
		Cedecra S.r.l.	Consigliere
		Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna	Consigliere
		ECRA S.r.l.	Sindaco Effettivo
		Centro Agroalimentare Riminese S.p.A.	Sindaco Effettivo
		Confcooperative – Unione Territoriale di Ravenna e Rimini -Ravenna	Membro Consiglio Provinciale e Consiglio di Presidenza
		-	Delegata per l'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili di Rimini alla Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri Commercialisti e Periti Commerciali di Roma
Di Battista Maria Luisa	Amministratore Indipendente	-	Consulente, esperta di tematiche di gestione bancaria e di governance
Graffi Brunoro Giuseppe	Amministratore non esecutivo	PrimaCassa – Credito Cooperativo FVG	Presidente

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
		Federazione delle BCC del Friuli-Venezia Giulia	Consigliere
		Sofim S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale
		Consiglio Regionale Confcooperative FVG	Presidente
Lulli Amelio	Amministratore esecutivo	Presidente di Banca Centro Lazio	Presidente
		Federazione delle BCC del Lazio – Umbria - Sardegna	Vicepresidente
Macrì Enrico	Amministratore non esecutivo	Università degli Studi di Catania	Professore Ordinario di Diritto Commerciale presso il Dipartimento di Scienze Politiche
		-	Avvocato
Pasolini Giorgio	Amministratore non esecutivo	BCC di Brescia	Consigliere
Ramsperger Claudio	Amministratore esecutivo	DZ Bank	Responsabile Direzione Crediti
Sartori Mario	Amministratore Delegato	Cassa Centrale Banca	Amministratore Delegato e Direttore Generale
		NEAM S.A.	Vicepresidente
		Allitude S.p.A.	Consigliere
		Clarix Leasing S.p.A.	Consigliere
		Prestipay S.p.A.	Consigliere
		Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A.	Consigliere
		Federcasse	Membro del Consiglio dei Direttori
		Fondo Temporaneo	Componente del Comitato di Gestione del Fondo Temporaneo
Associazione Bancaria Italiana	Consigliere		
Tomatis Livio	Amministratore non esecutivo	BCC di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori	Presidente
		Federazione delle BCC del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria	Consigliere
		Cassa Mutua Nazionale del Credito Cooperativo	Consigliere

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
Vezzani Paola	Amministratore non esecutivo	Università di Modena e Reggio Emilia	Professore Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari
Caldirola Elisabetta	Presidente del Collegio Sindacale	Bancomat S.p.A.	Sindaco Effettivo
		Sycomore Factory SAS	Membro indipendente del Consiglio di Sorveglianza
Rutigliano Mariella	Sindaco Effettivo	BCC di Flumeri	Presidente Collegio Sindacale
		Federazione Banche di Comunità Credito Cooperativo e Calabria	Presidente Collegio Sindacale
		Bancomat S.p.A.	Sindaco supplente
Stefenelli Claudio	Sindaco Effettivo	Trento Funivie S.p.A.	Sindaco Effettivo
		De Manicor S.p.A.	Sindaco Effettivo
		Trivium S.r.l.	Membro Organo Amministrativo
		Italia Sviluppo Immobiliari S.p.A.	Sindaco Effettivo
		Federazione Corpi Bandistici della Provincia Autonoma di Trento	Revisore

NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSILIARI COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE

Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 31.4 dello Statuto, ed in ottemperanza a quanto disposto dalla Circolare 285, il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un **Comitato Nomine**, un **Comitato Remunerazioni** e un **Comitato Rischi**.

Ciascun Comitato è composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque Consiglieri non esecutivi e in maggioranza Indipendenti.

Salva la più breve durata stabilita in sede di nomina, i componenti dei Comitati durano in carica fintantoché sono Consiglieri della Capogruppo. Essi possono dimettersi dalla carica nel Comitato senza che ciò implichi la cessazione dalla carica di componente del Consiglio di Amministrazione.

Sono inoltre stati istituiti il **Comitato degli Amministratori Indipendenti** ed il **Comitato di indirizzo in materia di Sostenibilità e Identità**.



I Comitati Endoconsiliari attualmente in carica scadranno con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021.

Il **Comitato Nomine** svolge funzioni istruttorie e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina dei componenti ed alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate quando detta nomina spetti al Consiglio stesso, e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e/o dal Consiglio di Amministrazione.

I componenti del Comitato Nomine devono possedere, a livello individuale e collettivo, conoscenze, capacità e competenze adeguate in merito al processo di selezione e ai requisiti di adeguatezza degli esponenti aziendali.

Alla data odierna, il Comitato Nomine risulta così formato:

1. Enrico Macrì – Presidente
2. Maria Luisa Di Battista
3. Giuseppe Graffi Brunoro.

Il **Comitato Remunerazioni** ha funzioni propositive e consultive in merito ai compensi e ai sistemi di remunerazione e di incentivazione da adottarsi da parte della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate, e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione.

I componenti del Comitato Remunerazioni devono possedere collettivamente adeguate conoscenze, competenze ed esperienza professionale in merito alle politiche e prassi di remunerazione e alle attività di gestione e controllo dei rischi, in particolare per quanto riguarda il meccanismo per allineare la struttura di remunerazione ai profili di rischio e di capitale della società.

Alla data odierna, il Comitato Remunerazioni risulta così formato:

1. Paola Vezzani – Presidente
2. Enrico Macrì
3. Livio Tomatis.



Il **Comitato Rischi** svolge i compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli Organi Aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Nel corso del 2021 il numero di riunioni tenuto dal Comitato Rischi è stato pari a ventinove.

Alla data odierna, il Comitato Rischi risulta così formato:

1. Maria Luisa Di Battista – Presidente
2. Paola Vezzani
3. Paola Brighi
4. Giuseppe Graffi Brunoro
5. Giorgio Pasolini.

Al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, è stato costituito in seno al Consiglio della Capogruppo, il **Comitato degli Amministratori Indipendenti**, coinvolti nella fase pre-deliberativa e chiamati ad esprimersi con un parere motivato in sede di delibera.

L'espressione dei pareri da parte del Comitato degli Amministratori Indipendenti con riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati mira ad assicurare la dialettica ritenuta necessaria a una corretta valutazione delle operazioni in oggetto senza pregiudicare la necessaria tempestività del processo pre-deliberativo e deliberativo.

Il Comitato degli Amministratori Indipendenti è composto da tre amministratori indipendenti, scelti fra i membri del Consiglio di Amministrazione.

Alla data odierna, il Comitato degli Amministratori Indipendenti risulta così formato:

1. Paola Brighi – Presidente
2. Maria Luisa Di Battista
3. Enrico Macrì.



Il **Comitato Sostenibilità e Identità** svolge funzioni istruttorie, di natura propositiva e consultiva, nelle valutazioni e nelle decisioni relative a tematiche inerenti alla sostenibilità e l'identità cooperativa.

Il Comitato è composto da sei amministratori, di cui quattro scelti tra i membri del Consiglio di Amministrazione espressione delle banche affiliate e due amministratori indipendenti. Almeno uno degli amministratori indipendenti deve rivestire anche la carica di componente del Comitato Rischi.

Alla data odierna, il Comitato Sostenibilità e Identità risulta così formato:

1. Enrica Cavalli – Presidente
2. Paola Brighi
3. Giuseppe Graffi Brunoro
4. Giuseppe Spagnuolo
5. Livio Tomatis
6. Paola Vezzani

POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DI CARICHE INTERESSATE

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza e le linee Guida EBA, al fine di disciplinare l'avvicendamento nelle cariche apicali della Capogruppo contenendo gli effetti negativi di eventuali discontinuità gestionali, è stato definito il Piano di successione per il vertice esecutivo che disciplina le modalità con cui viene effettuata la sostituzione dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale.

Il Piano definisce il processo di definizione e aggiornamento del Piano stesso, i soggetti coinvolti e le relative responsabilità, gli strumenti, il processo di esecuzione, le tempistiche e le modalità di attivazione – che potranno variare a seconda delle motivazioni e modalità della cessazione del rapporto di lavoro/ruolo di amministratore dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale. Il Piano prevede una procedura di emergenza che si attiverà nel caso in cui la cessazione del rapporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale avvenga in modo improvviso ed imprevisto, finalizzato a garantire con tempestività la continuità aziendale.



L'aggiornamento del Piano avviene con cadenza annuale o più frequentemente, nel caso di modifiche significative a livello organizzativo e/o di contesto che possano avere ricadute sul Piano.

Nel corso del 2020 il piano è stato esteso all'Alta Direzione (Level-C) di Capogruppo.

Per l'individuazione dei successori è stato realizzato un processo di Assessment e i candidati sono stati classificati secondo i cluster: pronto subito, nel lungo periodo, nel medio periodo. Ogni profilo è completo di documentazione a supporto della scelta e note utili ai piani di sviluppo per colmare i gap temporali. Nel corso del biennio 2022-2024 la Direzione HR di Capogruppo e l'Alta Direzione (Level – C) si impegnano a realizzare progetti di gestione dei talenti volti ad efficientare i piani di sviluppo dei successori designati per tali ruoli.

Nel corso del 2021, in prosecuzione del lavoro già svolto per l'Alta Direzione di Capogruppo, il Piano di Successione è stato esteso alle società del Gruppo: sono stati individuati i successori dei Direttori Generali delle società controllate.

A livello tecnologico, nel corso del 2021, è stata tradotta la necessità di proseguire nel percorso di consolidamento e digitalizzazione dei processi di Succession & Development a livello di Gruppo, implementando strumenti che hanno permesso di automatizzare i processi e suggerire l'adozione di "best practices", integrandosi con le attuali suite in uso nella piattaforma di gestione delle Anagrafiche di Gruppo SAP SF. La tecnologia scelta è una soluzione modulabile che ha permesso di definire una road map di implementazione che si adatti alle specificità del nostro Gruppo; partendo, infatti, dall'implementazione per la C-Suite di Capogruppo per passare successivamente a quella dei DG delle società del Gruppo e nel futuro delle banche affiliate.

La digitalizzazione del Succession Plan di Gruppo aiuta l'organizzazione a ridurre al minimo i rischi, sviluppando il talento di cui ha bisogno per raggiungere obiettivi di business odierni, e al contempo fornendo la capacità di pianificazione necessaria per supportare la crescita futura. La tecnologia permette una visibilità completa sulla Capogruppo, con delega su società, garantendo efficacia alle politiche di successione.

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO AGLI ORGANI SOCIALI

L'adeguata circolazione dei flussi informativi è un elemento fondamentale nell'organizzazione della Capogruppo, in qualità di Banca e Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa



Centrale Banca, perché consente la realizzazione degli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli, nonché un ordinato e tempestivo reporting agli Organi aziendali. Questo, sia internamente alla Banca, sia in ambito infragruppo, rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente perseguiti obiettivi di efficienza della gestione e di efficacia dei controlli. La predisposizione di flussi informativi aventi contenuti e tempistiche coerenti con le eventuali disposizioni normative di riferimento e comunque adeguati alla rilevanza e alla complessità della materia trattata è necessaria anche per la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale.

Il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza, ha disciplinato:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

La materia dei flussi informativi all'interno del Gruppo è disciplinata:

- in una sezione dedicata del "Progetto di Governo societario";
- nel "Regolamento sui Flussi Informativi di Gruppo";
- per quanto concerne il processo istruttorio e deliberativo, nel "Regolamento del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano".

Il "Regolamento sui flussi informativi di Gruppo" disciplina l'architettura dei flussi informativi nonché il processo di gestione delle informative necessarie affinché i componenti degli Organi possano agire in modo informato avendo consapevolezza dei fatti aziendali. In particolare, individua i soggetti tenuti a fornire periodicamente adeguata informativa, anche su specifica richiesta, al fine di incentivare i meccanismi di circolazione delle informazioni tra gli organi sociali ed al loro interno, idonei a realizzare obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli; descrive inoltre la circolazione delle informazioni tra gli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo sia all'interno che tra la Capogruppo, la Banca e le Società del Gruppo.



I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi del Gruppo, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Capogruppo ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto, pubblicato sul sito internet del Gruppo Bancario, al seguente [link www.cassacentrale.it](http://www.cassacentrale.it).

A seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ed in considerazione del ruolo assunto da Cassa Centrale in qualità di Capogruppo, a far data dal 1° gennaio 2019, è stato adottato il "Progetto di Governo Societario del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca".

Nel documento vengono illustrate scelte e motivazioni relative agli assetti governativi, adottate o da adottarsi da parte di tutte le società facenti parte del Gruppo (e, dunque, oltre alla Capogruppo, le Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen appartenenti allo stesso e le altre Banche, società finanziarie e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo), nonché le modalità di raccordo tra gli organi e le funzioni aziendali delle singole entità, con specifica attenzione ai profili relativi al sistema di governo dei controlli, nell'ottica di assicurare la complessiva coerenza dell'assetto di governo del Gruppo Bancario Cooperativo.

Considerato che Cassa Centrale si colloca ora tra le Banche di maggiori dimensioni e complessità operativa ed è dunque soggetta alla Vigilanza della Banca Centrale Europea, si è tenuto conto, nella redazione del Progetto di Governo Societario del Gruppo Bancario Cooperativo, oltre che della regolamentazione nazionale in materia di governo societario, anche delle indicazioni provenienti dall'*European Banking Authority* e dalla Banca Centrale Europea.



Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

L'informativa riportata nel presente documento è riferita al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Quanto illustrato si riferisce all'area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo Bancario) così come inteso dalla vigente normativa di Vigilanza. Pertanto, la Capogruppo Cassa Centrale Banca redige il presente documento su base consolidata considerando tutte le Società del Gruppo rientranti nell'area di consolidamento prudenziale.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali è definita sulla base del Regolamento (UE) n. 575/2013 e delle correlate disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circ. 285/2013) mentre l'area di consolidamento ai fini del bilancio è definita sulla base dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS), emanati dall'*International Accounting Standards Boards* (IASB). Le principali differenze tra ambito di applicazione ai fini prudenziali e quello relativo alla normativa di bilancio riguardano la definizione del perimetro di consolidamento.

Nel primo caso quest'ultimo ricomprende:

- a) le società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario, così come definito dall'art. 60 del TUB (D.lgs. n. 385/1993)¹⁸;
- b) le società bancarie, finanziarie e strumentali, partecipate dal gruppo bancario o dalla singola banca in misura pari o superiore al 20%, oppure controllate congiuntamente con altri soggetti e in base ad accordi con essi.

¹⁸ Ai sensi dell'articolo 60 del Testo Unico Bancario, il gruppo bancario è composto alternativamente:

- dalla banca italiana Capogruppo e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate;
- dalla società finanziaria o dalla società di partecipazione finanziaria mista capogruppo italiana e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate, quando nell'insieme delle società da essa partecipate vi sia almeno una banca italiana controllata e abbiano rilevanza determinante, secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia, le partecipazioni in società bancarie e finanziarie".



In particolare, non rientrano nell'ambito di consolidamento ai fini prudenziali le società di assicurazione e le società veicolo le cui partecipazioni sono dedotte dai fondi propri del Gruppo, ovvero quando ricorrano le condizioni stabilite dall'art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

I metodi di consolidamento applicati ai fini prudenziali sono i seguenti:

- metodo di consolidamento integrale, applicato alle società appartenenti al Gruppo bancario;
- metodo del patrimonio netto, applicato alle società partecipate dal gruppo bancario o dalla singola banca in misura pari o superiore al 20%;
- metodo di consolidamento proporzionale, applicato alle società controllate congiuntamente di cui al precedente punto b).

Nell'ambito di consolidamento ai fini di bilancio, invece, rientrano tutte le società sottoposte a controllo, quindi anche società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Per analogia, vengono incluse anche le società strutturate qualora ne ricorrano i requisiti di controllo, indipendentemente dalla mera quota partecipativa. Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione valutato, alla data di chiusura del bilancio, al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione, sulla base del trattamento previsto dall'IFRS 5. Le partecipazioni di controllo che presentano un totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, vengono contabilizzate con il metodo del patrimonio netto, in quanto il consolidamento integrale richiederebbe un notevole sforzo in termini di produzione, raccolta e consolidamento dati, a fronte di benefici trascurabili sull'informativa finanziaria. Tale facoltà, peraltro, è espressamente prevista dall'art.19 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) in materia di metodologie di consolidamenti ai fini di vigilanza prudenziale.

In ottemperanza a quanto previsto dal paragrafo 1.3 della circolare n. 115 della Banca d'Italia, la situazione consolidata predisposta ai soli fini della determinazione dell'utile consolidato da includere nella determinazione dei Fondi Propri comprende anche il consolidamento, con il metodo proporzionale, della *Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria* in quanto società sottoposta a controllo congiunto, mentre nel consolidamento di bilancio tale partecipazione è stata consolidata con il metodo del patrimonio netto.

Per completezza di informazione si riportano di seguito le operazioni di aggregazione tra Banche affiliate avvenute nel corso dell'esercizio 2021:



- Cassa Rurale Alto Garda e Cassa Rurale di Rovereto: nuova denominazione “Cassa Rurale Alto Garda – Rovereto – Banca di Credito Cooperativo – Soc. Coop.”, decorrenza 1° luglio 2021;
- BCC di Alberobello e Sammichele di Bari e BCC di Monopoli: nuova denominazione “BCC di Alberobello, Sammichele e Monopoli – Banca di Credito Cooperativo – Soc. Coop.”, decorrenza 1° luglio 2021;
- Banca Alto Vicentino e CRA di Vestenanova: nuova denominazione “Banche Venete Riunite – Banca di Credito Cooperativo – Soc. Coop.”, decorrenza 1° luglio 2021;
- Cassa Rurale FVG e BCC di Turriaco: nuova denominazione “Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia – Banca di Credito Cooperativo – Soc. Coop.”, decorrenza 1° luglio 2021;
- Banco Marchigiano e Banca del Gran Sasso d'Italia: nuova denominazione “Banco Marchigiano – Banca di Credito Cooperativo – Soc. Coop.”, decorrenza 1° ottobre 2021;
- BCC di Spello e Bettona e BCC del Velino: nuova denominazione “BCC dell'Umbria e del Velino – Banca di Credito Cooperativo – Soc. Coop.”¹⁹, decorrenza 1° ottobre 2021.

Tali operazioni di aggregazione si inquadrano nel percorso di razionalizzazione del presidio territoriale delineato nel Piano Strategico di Gruppo, finalizzato al perseguimento di obiettivi di competitività ed efficienza. Queste operazioni non hanno impatti sulla situazione patrimoniale consolidata in quanto sono fusioni tra entità sotto comune controllo.

Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo

Alla data di riferimento del presente documento, non vi sono impedimenti né sostanziali né giuridici che possano ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri o alle disposizioni del Codice Civile sugli utili e riserve distribuibili.

Si precisa che non esistono diritti protettivi detenuti dalle minoranze in grado di limitare la capacità del Gruppo di accedere o di trasferire le attività tra le società del Gruppo o di regolare

¹⁹ A seguito dell'Assemblea straordinaria dei soci del 29 dicembre 2021, la Banca ha assunto la denominazione “Banca di Credito Cooperativo di Spello e del Velino – Soc. Coop.”.



le passività del Gruppo, anche in relazione al fatto che non esistono al 31 dicembre 2021 società controllate con interessenze di terzi ritenute significative.

Non sono state escluse società dal perimetro di consolidamento e quindi i fondi propri effettivi risultano i medesimi di quelli segnalati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU LI1 - Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

		a	b	c	d	Valori contabili degli elementi		
						Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	soggetti al quadro relativo al rischio di credito
Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato								
1	10. Cassa e disponibilità liquide	895	895	895	-	-	-	-
2	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	593	573	567	6	-	6	-
	A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6	6	-	6	-	6	-
	B) Attività finanziarie designate al fair value	1	1	1	-	-	-	-
	C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	587	566	566	-	-	-	-
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.036	11.036	11.036	-	-	-	-
4	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	75.250	75.250	75.250	-	304	-	-
	A) Crediti verso banche	3.533	3.533	3.533	-	-	-	-
	B) Crediti verso clientela	45.833	45.833	45.833	-	304	-	-
	C) Titoli di debito	25.884	25.884	25.884	-	-	-	-
	- Banche	522	522	-	-	-	-	-
	- Clientela	25.362	25.362	-	-	-	-	-
5	50. Derivati di copertura	6	6	-	6	-	6	-
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	17	17	17	-	-	-	-
7	70. Partecipazioni	64	102	102	-	-	-	-
8	80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-
9	90. Attività materiali	1.245	1.244	1.244	-	-	-	-
10	100. Attività immateriali	83	74	-	-	-	-	48
	- Avviamento	28	24	-	-	-	-	24
	- Altre attività immateriali	55	50	-	-	-	-	-
11	110. Attività fiscali	778	778	773	-	-	-	5
	A) Correnti	166	166	166	-	-	-	-
	B) Anticipate	612	612	607	-	-	-	5
12	120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3	3	3	-	-	-	-
13	130. Altre attività	1.179	1.174	1.174	-	-	-	-
	Totale attività	91.150	91.154	91.061	12	304	12	53

		a	b	Valori contabili degli elementi				
		Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	soggetti al quadro relativo al rischio di credito		soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
				soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR			
Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato								
14	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.734	81.763	-	-	-	-	81.763
	A) Debiti verso banche	16.612	16.612	-	-	-	-	16.612
	B) Debiti verso clientela	61.388	61.416	-	-	-	-	61.416
	C) Titoli in circolazione	3.735	3.735	-	-	-	-	3.735
15	20. Passività finanziarie di negoziazione	3	3	3	-	3	-	-
16	30. Passività finanziarie designate al fair value	1	1	-	-	-	-	1
17	40. Derivati di copertura	29	29	29	-	29	-	-
18	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-
19	60. Passività fiscali	58	56	-	-	-	-	56
	A) correnti	9	8	-	-	-	-	8
	B) differite	49	48	-	-	-	-	48
20	70. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
21	80. Altre passività	1.877	1.854	-	-	-	-	1.854
22	90. Trattamento di fine rapporto del personale	118	117	-	-	-	-	117
23	100. Fondi per rischi e oneri	355	355	-	-	-	-	355
	A) Impegni e garanzie rilasciate	137	137	-	-	-	-	137
	B) Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-	-	-	-
	C) Altri fondi per rischi e oneri	218	218	-	-	-	-	218
24	110. Riserve tecniche	-	-	-	-	-	-	-
25	120. Riserve da valutazione	43	43	-	-	-	-	-
26	130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-
27	140. Strumenti di capitale	6	6	-	-	-	-	-
28	145. Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-	-
29	150. Riserve	6.114	6.114	-	-	-	-	-
30	160. Sovrapprezzi di emissione	73	73	-	-	-	-	-
31	170. Capitale	1.272	1.272	-	-	-	-	-
32	180. Azioni proprie (-)	(866)	(866)	-	-	-	-	-
33	190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	-	-	-	-	-	-	-
34	200. Utile (perdita) d'esercizio	333	333	-	-	-	-	-
	Totale passività	91.150	91.154	32	-	32	-	84.154



La differenza tra gli importi ricondotti alla colonna a) e alla colonna b) è dovuta al differente perimetro di consolidamento prudenziale rispetto a quello contabile, per effetto dell'esclusione dal bilancio consolidato della Capogruppo delle società non incluse nel Gruppo Bancario.

La ripartizione dei valori della colonna b) nelle colonne da c) a f) è stata effettuata in coerenza con il seguente approccio:

- per le voci dell'attivo in funzione delle tipologie di rischio a cui ciascuna voce di bilancio può essere soggetta;
- per le voci del passivo considerando l'ammontare delle passività che concorrono al calcolo delle attività ponderate per il rischio oppure sono utilizzate in compensazione di elementi dell'attivo.

La somma dei valori esposti nelle colonne da c) a g) può essere superiore all'importo in colonna b) in quanto alcuni elementi sono soggetti a più tipologie di rischio nell'ambito del framework regolamentare.

EU LI3: Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale	Descrizione del soggetto
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CREDITO ETNEO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO, SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale	Descrizione del soggetto
CASSA RURALE ALTO GARDA - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO -BANCA DI CREDITO COOPERATIVO-SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RURALE RENON SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RAFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RURALE DI TRENTO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RURALE ALTA VALLAGARINA E LIZZANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale	Descrizione del soggetto
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO, SAMMICHELE E MONOPOLI - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Agricoltura, silvicoltura e pesca
CA' DEL LUPO S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Agricoltura, silvicoltura e pesca
BENACO GESTIONI IMMOBILIARI S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Costruzioni
AGORA' S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
TAVERNOLE IDROELETTRICA S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
LE CUPOLE S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO(BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO(BOVES-CUNEO) -SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO -SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale	Descrizione del soggetto
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL1902 - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO' SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CORTINABANCA - Credito Cooperativo - Società cooperativa	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA (ABBREVIATO CASSA RURALE FVG)- SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BVR BANCA - BANCHE VENETE RIUNITE CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE, ROANA E VESTENANOVA- SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale	Descrizione del soggetto
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO- SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE - LODI SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'UMBRIA E DEL VELINO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
TEMA S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Altre attività di servizi
SOCIETA' AGRICOLA TERRE DELLA ROCCA S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Agricoltura, silvicoltura e pesca

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale	Descrizione del soggetto
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ABRUZZO E MOLISE - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA SICANA - CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO, SERRADIFALCO E SAMBUCA DI SICILIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
MEDIOCREDITO TRENINO ALTO ADIGE SPA	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
NORD EST ASSET MANAGEMENT S.A.	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
ALLITUDE S.P.A.	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Servizi di informazione e comunicazione
ASSICURA S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Attività immobiliari
CENTRALE TRADING S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Servizi di informazione e comunicazione
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.P.A.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale
ASSICURA AGENZIA S.R.L.	Consolidamento integrale	Consolidamento al patrimonio netto	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative
ASSICURA BROKER S.R.L.	Consolidamento integrale	Consolidamento al patrimonio netto	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative
SCOUTING S.P.A.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.P.A.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento proporzionale	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale	Descrizione del soggetto
CENTRALE CREDIT & REAL ESTATE SOLUTIONS S.R.L.	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività professionali, scientifiche e tecniche
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.R.L.	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività immobiliari
CENTRALE CASA S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Attività immobiliari
CABEL HOLDING S.P.A.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Attività professionali, scientifiche e tecniche
CLARIS LEASING S.P.A.	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
PRESTIPAY S.P.A.	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
SARACENI S.R.L.	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Costruzioni
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.P.A.	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Costruzioni
RENDENA GOLF S.P.A.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese
VERDEBLU IMMOBILIARE S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Attività immobiliari
BTV GESTIONI S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Attività immobiliari
SENO ENERGIA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
QUADRIFOGLIO 2018 S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Attività immobiliari
RAIFFEISEN IMMOBILIEN S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Attività immobiliari
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Trasporto e magazzinaggio
SERENA S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Costruzioni
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.R.L.	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto	Attività immobiliari
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI S.R.L.	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	Attività immobiliari

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale	Descrizione del soggetto
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.R.L.	<i>Consolidamento al patrimonio netto</i>	<i>Consolidamento al patrimonio netto</i>	<i>Attività immobiliari</i>
FONDO LEONIDA	<i>Consolidamento al patrimonio netto</i>	<i>Consolidamento al patrimonio netto</i>	<i>Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)</i>
SERVIZI E FINANZA FVG S.R.L.	<i>Consolidamento al patrimonio netto</i>	<i>Consolidamento al patrimonio netto</i>	<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>
CLARIS RENT S.P.A.	<i>Consolidamento al patrimonio netto</i>	<i>Consolidamento al patrimonio netto</i>	<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese</i>
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.R.L.	<i>Consolidamento al patrimonio netto</i>	<i>Consolidamento al patrimonio netto</i>	<i>Sanità e assistenza sociale</i>
DOMINATO LEONENSE SRL	<i>Consolidamento al patrimonio netto</i>	<i>Consolidamento al patrimonio netto</i>	<i>Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)</i>

EU PV1 – Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non adotta il metodo di base per la determinazione dell'aggiustamento di valutazione supplementare per la valutazione prudente.

Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche del Gruppo è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'Autorità di Vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Costituisce, pertanto, il miglior elemento per una gestione efficace, sia in un'ottica strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti, nonché svolge un ruolo rilevante anche in termini di garanzia dei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Il Patrimonio netto di Gruppo è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie, delle riserve da valutazione e dell'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, il Gruppo ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, vengono destinati a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza. Come anticipato nella premessa della presente Informativa, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 giugno 2019 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2019/876



(c.d. CRR II) che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda anche i requisiti di Fondi Propri. Tale Regolamento si applica a partire dal 28 giugno 2021.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta composto dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale del Gruppo, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di 'stress' per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. 'Primo Pilastro' (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di 'Secondo Pilastro' - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato



a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di 'stress' che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di *budget*, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i '*ratios*' rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio che permetteva una computabilità graduale delle disposizioni presentate nella Circolare n. 285/2013, il quale ha previsto in particolare:

- l'introduzione graduale delle regole di Basilea 3 ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" (in sostituzione del precedente IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione") che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario



(*impairment*). Tale principio, superando il concetto di “*Incurring Loss*” del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – ‘*Expected Credit Loss*’), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Le modifiche introdotte dal nuovo principio contabile sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, rispetto allo IAS 39, è necessario rilevare sin da subito e indipendentemente o meno dalla presenza di un c.d. *trigger event*, gli ammontari iniziali delle perdite future attese sulle proprie attività finanziarie; tale stima, deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte, mediante un modello di *impairment* che considera non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri. Tale approccio *forward-looking* permette, quindi, di ridurre l’impatto con cui le perdite hanno avuto manifestazione e consente di appostare le rettifiche in maniera proporzionale all’aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo, in tale maniera, l’effetto pro-ciclico.

Inoltre, a seguito dell’introduzione dell’IFRS 9, sono state modificate le categorie contabili all’interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di *business* adottato dall’entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall’attività finanziaria.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Relativamente agli impatti economici e patrimoniali dell’IFRS 9, in sede di prima applicazione dello stesso i principali impatti sono derivati proprio dall’applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzato, come descritto in precedenza basato su un concetto di perdita attesa, nonché dall’applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi *stage* di classificazione. Pertanto, considerato il rilevante impatto dell’applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, il Gruppo ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 bis²⁰ del CRR e parzialmente integrato dal Regolamento UE n. 873/2020, con i quali sono state apportate modifiche al Regolamento UE n.

²⁰ Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.



575/2013, inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria (dal 2018 al 2024), diretta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa introdotta dal principio contabile.

In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di valutativo, le norme permettono di diluire, fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni *in bonis* e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguentemente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (c.d. componente statica del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni *in bonis*, rilevato al 31 dicembre 2019, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente "dinamica old");
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni *in bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'ammontare misurato al 31 dicembre 2019 (c.d. componente "dinamica new").

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica old" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra descritto, nella misura di seguito indicata, per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica new" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo l'impatto sopra descritto nella misura di seguito indicata, per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 100% per l'anno 2020;
- 100% per l'anno 2021;
- 75% per l'anno 2022;
- 50% per l'anno 2023;



- 25% per l'anno 2024.

Tale ultima componente è stata, in particolare, introdotta dal Regolatore all'interno del pacchetto di previsioni normative elaborate in risposta alla pandemia da COVID-19, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede, di conseguenza, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'art. 111, par. 1 del Regolamento UE n. 575/2013, al fine di evitare un doppio computo del beneficio prudenziale.

A partire da giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del 100% applicato all'importo della somma delle componenti calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista originariamente, determinato sulla base del complemento ad 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Tra le ulteriori novità introdotte, vi è inoltre stata la possibilità di adottare un filtro prudenziale relativo agli utili e le perdite non realizzate sui titoli di Stato valutati al "fair value con impatto sulla redditività complessiva", consistente nella sterilizzazione, secondo delle percentuali decrescenti (100% - 70% - 40%) nel periodo 2020 - 2022, delle riserve in essere alla data di valutazione del 1° gennaio 2020 (ovvero all'esclusione di quelle rilevate su tali categorie di strumenti finanziari dopo tale data). Alla data del 31 dicembre 2021 il Gruppo ha ritenuto di non usufruire di tale trattamento temporaneo.

Infine, come anticipato in premessa, ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2021 il Gruppo applica il Regolamento Delegato UE n. 2176/2020, entrato in vigore il 23 dicembre 2020, che modifica il Regolamento Delegato UE n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività immateriali rappresentate da *software* dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.



Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash-flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che il Gruppo ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al *fair value* (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del



Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Gli strumenti del Capitale di Classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale del Gruppo in essere alla data del 31 dicembre 2021 si fa rinvio alla "Tabella 1: Composizione patrimoniale" della presente Informativa.

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Autorità di Vigilanza nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), le ulteriori richieste di capitale imposte si compongono a "*building block*" delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "*Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR)*", ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;
- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**²¹ (*Capital Conservation Buffer – CCB*),

²¹ La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,50% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.



che si compone di Capitale Primario di Classe 1 divenuto, a partire dal 1° gennaio 2019, pari al 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio, con un incremento dello 0,625% rispetto all'anno precedente; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio* (OCR);

- c) **(eventuale) ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che il Gruppo soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*) comunicati dall'Autorità di Vigilanza alla Capogruppo con lettera del 25 novembre 2019, ed in vigore dal 1° gennaio 2020²², il Gruppo, al 31 dicembre 2021, è tenuto a soddisfare su base consolidata, un requisito SREP complessivo (*Total SREP Capital Requirement – TSCR*), pari al 10,25%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,25%, da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1). In relazione a tale aspetto, si evidenzia come nell'ambito delle misure di sostegno emanate dalle Autorità in risposta all'emergenza sanitaria, la BCE, con il comunicato stampa del 12 marzo 2020 "*ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to Coronavirus*" ha specificato che non è richiesta più la copertura integrale di tale requisito con il *Common Equity Tier 1*, ma che tale requisito può essere coperto anche con strumenti di *Additional Tier1* o *Tier2*, rispettivamente nella misura massima del 18,75% e del 25%.

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro dell'1% (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Come anticipato in premessa, con lettera del 2 febbraio 2022, il Consiglio di Vigilanza Bancaria ha comunicato l'approvazione della decisione della BCE che stabilisce i nuovi requisiti in materia di fondi propri, di liquidità e operativi per Cassa Centrale Banca, a decorrere dal primo marzo

²² Si evidenzia come la Banca Centrale Europea, in linea con le dichiarazioni della Autorità Bancaria Europea del 22 aprile 2020 e come comunicato dalla stessa BCE il 12 maggio 2020, abbia adottato un approccio pragmatico riguardo al processo di revisione e valutazione prudenziale per il ciclo 2020, che verte in particolare sulla capacità dei soggetti vigilati di far fronte alle difficoltà poste dalla crisi correlata al COVID-19 e sul suo impatto sul loro profilo di rischio attuale e prospettico. Sulla base di tale approccio, e tenendo in considerazione i requisiti attualmente applicabili ai soggetti vigilati, l'Autorità di Vigilanza non ha adottato una decisione SREP per il ciclo 2020, ma ha comunque trasmesso le proprie osservazioni e problematiche. Di conseguenza, la decisione "SREP 2019" non è stata modificata né sostituita, continuandosi ad applicare i requisiti della precedente decisione, ivi inclusi i requisiti patrimoniali.



2022. Tale decisione si fonda sul processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) condotto nel 2021. Il Gruppo sarà dunque tenuto a soddisfare su base consolidata, a decorrere dal primo marzo 2022, un requisito SREP complessivo (*total SREP capital requirement – TSCR*) pari al 10,50%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,50%, da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1, CET 1*) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%).

Coefficienti di capitale	Dicembre 2021	Dicembre 2020
Coefficiente del requisito patrimoniale SREP totale (TSCR)	10,25%	10,25%
TSCR: costituito da capitale CET1	5,77%	5,77%
TSCR: costituito da capitale di classe 1	7,69%	7,69%
Coefficiente del requisito patrimoniale complessivo (OCR)	12,75%	12,75%
OCR: costituito da capitale CET1	8,27%	8,27%
OCR: costituito da capitale di classe 1	10,19%	10,19%
OCR e P2G	13,75%	13,75%
OCR e P2G: costituito da capitale CET1	9,27%	9,27%
OCR e P2G: costituito da capitale di classe 1	11,19%	11,19%

I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale Primario del Gruppo si attesta al 22,59% (21,46% al 31 dicembre 2020);
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 del Gruppo si attesta al 22,61% (21,47% al 31 dicembre 2020);
- il coefficiente di Capitale totale del Gruppo si attesta al 22,63% (21,50% al 31 dicembre 2020).

Pertanto, dai dati sovraesposti si evidenzia come il Gruppo non abbia avuto alcuna necessità di ricorrere alla summenzionata misura temporanea di BCE definita nell'ambito delle misure di sostegno agli effetti del COVID-19 di utilizzare, anche temporaneamente, le riserve di capitale costituite nel corso degli anni precedenti per fronteggiare le situazioni di *stress*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 1 – Composizione patrimoniale

Composizione Patrimoniale	31/12/2021	31/12/2020
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	6.828	6.591
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(12)	(10)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	6.817	6.581
D. Elementi da dedurre dal CET1	(57)	(57)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	513	507
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	7.272	7.031
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	6	6
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	6	6
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5	9
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	5	9
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	7.283	7.046

Il Gruppo, al 31 dicembre 2021, presenta dei fondi propri, costituiti per la quasi totalità da strumenti di capitale primario di classe 1 (99%), che ammontano complessivamente a 7.283 mln di Euro, in aumento rispetto ai 7.046 mln di Euro di dicembre 2020.

Si evidenzia che nel corso del periodo di riferimento si è registrata una diminuzione del capitale di classe 2, il quale ammontava a circa 9 mln di Euro al 31 dicembre 2020 contro i circa 5 mln di Euro del 31 dicembre 2021. L'importo del capitale aggiuntivo di classe 1 non ha invece subito variazioni tra il 31 dicembre 2021 ed il 31 dicembre 2020.

EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento o prudenziale
		31/12/2021	30/09/2021	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.345	1.346	24, 25
	Di cui: Strumenti di capitale versati	1.272	1.274	25
2	Utili non distribuiti	6.114	6.127	23
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	43	56	21
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-	-
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	293	-	28
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	7.795	7.528	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(12)	(11)	29
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(48)	(51)	7, 9, 17
9	Non applicabile	-	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(5)	(6)	10
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-	21
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	-
16	Strumenti propri del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(967)	(961)	26
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	7
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	7
20	Non applicabile	-	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	-
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-	-
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	-	-
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali	-	-	10

	sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)			
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-	-
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	7
24	Non applicabile	-	-	10
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-	-
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	28
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	-
26	Non applicabile	-	-	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari	508	224	30
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(523)	(806)	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.272	6.722	-
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	14	14	22
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	14	14	22
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	27
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	14	14	-
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(8)	(8)	22
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
41	Non applicabile	-	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(8)	(8)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	6	6	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	7.278	6.728	-
	Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	125	128	13
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	-

EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	27
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	125	128	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(120)	(122)	13
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
54a	Non applicabile	-	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	(1)	-
56	Non applicabile	-	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	(120)	(123)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	5	5	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	7.283	6.734	-
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	32.188	31.937	-
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	22,59%	21,05%	-
62	Capitale di classe 1	22,61%	21,07%	-
63	Capitale totale	22,63%	21,08%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,27%	8,27%	-
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	805	798	-
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	-	-	-
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-	-
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	-	-
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	-	-	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	14,33%	12,78%	-
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	Non applicabile	-	-	-
70	Non applicabile	-	-	-
71	Non applicabile	-	-	-

Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	304	299	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	76	82	-
74	Non applicabile	-	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	81	71	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-

EU CC2 – Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento o prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento al modello "EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari"
Attività					
1	10. Cassa e disponibilità liquide	895	895		
	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	593	573		
2	A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6	6		
	B) Attività finanziarie designate al fair value	1	1		
	C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	587	566		
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.036	11.036		
4	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	75.250	75.250		
	A) Crediti verso banche	3.533	3.533		
	B) Crediti verso clientela	45.833	45.833		
	C) Titoli di debito	25.884	25.884		
5	50. Derivati di copertura	6	6		
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	17	17		
7	70. Partecipazioni	64	102	-	8, 18, 19
8	90. Attività materiali	1.245	1.244		
9	100. Attività immateriali	83	74	(48)	8
	- Avviamento	28	24	(28)	8
10	110. Attività fiscali	778	778	(5)	10, 25
	A) Correnti	166	166		
	B) Anticipate	612	612	(5)	10, 25
11	120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3	3		
12	130. Altre attività	1.179	1.174		
	Totale Attivo	91.150	91.154		

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento al modello "EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari"
Totale passività e patrimonio netto					
13	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.734	81.763	5	46, 52
	A) Debiti verso banche	16,612	16,612		
	B) Debiti verso clientela	61.388	61.416		
	C) Titoli in circolazione	3.735	3.735	5	46, 52
14	20. Passività finanziarie di negoziazione	3	3		
15	30. Passività finanziarie designate al fair value	1	1		
16	40. Derivati di copertura	29	29		
17	60. Passività fiscali	58	56	-	8
	A) correnti	9	8		
	B) differite	49	48		
18	80. Altre passività	1.877	1.854		
19	90. Trattamento di fine rapporto del personale	118	117		
20	100. Fondi per rischi e oneri	355	355		
	A) Impegni e garanzie rilasciate	137	137		
	B) Quiescenza e obblighi simili	-	-		
	C) Altri fondi per rischi e oneri	218	218		
21	120. Riserve da valutazione	43	43	43	3
22	140. Strumenti di capitale	6	6	6	30, 37
23	150. Riserve	6.114	6.114	6.114	2
24	160. Sovraprezzi di emissione	73	73	73	1
25	170. Capitale	1.272	1.272	1.272	1
26	180. Azioni proprie (-)	(866)	(866)	(966)	16
27	190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	-	-	-	5, 34, 48
28	200. Utile (perdita) d'esercizio	333	333	293	5a
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	91.150	91.154		
Altri elementi a quadratura dei fondi propri					
29	Rettifiche di valore supplementari			(12)	7
30	Aggiustamenti transitori			513	27a
	Totale fondi propri			7.283	



EU CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		Strumento di Capitale	Strumento di Capitale	Strumento di Capitale
1	Emittente	Cassa Centrale Banca S.p.A.	Banche di Credito Cooperativo del Gruppo	Cassa Rurale Rovereto – Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.
2	Identificativo unico	IT0003404461	N/A	IT0005238487
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato	Privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A	N/A	N/A
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie non quotate	Apporti al capitale sociale	Strumento aggiuntivo di classe 1 - art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	90	288	4
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	952	320	4
9a	Prezzo di emissione	52	N/A	100
9b	Prezzo di rimborso	N/A	N/A	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/10/1989	N/A	30/12/2016
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	Irredimibile	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Nessuna scadenza	Nessuna scadenza	31/12/2050
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No	No	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	Facoltà di rimborso anticipato alla pari a partire dal 30/12/2021
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	N/A	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale	Parzialmente discrezionale	N/A



21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A	N/A	N/A
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	N/A	Junior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		Strumento di Capitale	Strumento di Capitale	Strumento di Capitale
1	Emittente	Cassa Rurale Vallagarina – Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.	Banca del Gran Sasso d'Italia – Banca di Credito Cooperativo SCPA	Cassa Rurale Vallagarina – Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.
2	Identificativo unico	IT0005238628	IT0005177347	IT0004938178
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato	Privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A	N/A	N/A
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 1 - art. 52 CRR	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	2	-	1
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	2	1	3
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/12/2016	20/06/2016	27/06/2013
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	20/06/2023	27/06/2023
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Si	No	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Facoltà di rimborso anticipato alla pari a partire dal 30/12/2021	N/A	Facoltà di rimborso anticipato alla pari
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	6% annuo - 3% semestrale	3% annuo
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A



29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A	N/A	N/A
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A



Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		Strumento di Capitale	Strumento di Capitale	Strumento di Capitale
1	Emittente	La Cassa Rurale - Credito Cooperativo Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella Soc. Coop.	CR Dolomiti - Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.	BCC Valdostana - Cooperative de Credit Valdotaïne Soc. Coop.
2	Identificativo unico	IT0005117392	IT0005149478	IT0005155053
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato	Privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A	N/A	N/A
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	-	3	1
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	7	8	5
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/06/2015	30/12/2015	22/12/2015
12	Iredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/06/2023	30/12/2023	22/12/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No	No	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	Facoltà di rimborso anticipato alla pari, nel caso in cui si verifichi un evento regolamentare.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Tasso fisso con revisione	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4% annuo	4% annuo fino al 30/12/2016, poi 1,5% annuo	3,1% annuo - 1,55% semestrale
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A



28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A	N/A	N/A
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		Strumento di Capitale
1	Emittente	Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto
2	Identificativo unico	IT0005107229
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	-
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	1
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	20/05/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	20/05/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Refi BCE Periodicità semestrale
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A



35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Capitolo 4 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438 e 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DAL GRUPPO NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla CRD IV "*Capital Requirements Directive IV*", nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), viene svolto anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, è espressione immediata della capacità del Gruppo di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Gruppo è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di

competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente. In particolare, l'ICAAP è coerente con il Piano Strategico, il Piano Operativo, il RAF, il Piano di Risanamento e il Sistema dei Controlli Interni, tenuto conto anche dell'evoluzione e delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione *Risk Management*, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito, rischio di controparte, rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione del credito (suddiviso in: rischio di concentrazione geo-settoriale e *single name*), rischio di tasso di interesse del *banking book*, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio sovrano;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento

patrimoniale, non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali, in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza, vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità e finanziamento, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio da cartolarizzazione, rischio residuo, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio reputazionale, rischio di non conformità alle norme (*compliance risk*), rischio connesso all'assunzione di partecipazioni, rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rischio connesso alla quota di attività vincolate, rischi ESG, rischio legato ai cambiamenti climatici e rischio pandemico.

Per la misurazione dei rischi con quantificazione di assorbimento patrimoniale il Gruppo ha seguito le indicazioni della normativa di riferimento. Per gli altri rischi non si applicano le tecniche di quantificazione del capitale interno; è previsto di adottare sistemi di controllo e attenuazione adeguati.

La normativa prudenziale assegna un ruolo centrale alla fase di individuazione dei rischi rilevanti e delle relative modalità di misurazione, valutazione e contenimento.

Essa fornisce, inoltre, un elenco minimale di rischi da considerare nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, distinguendoli in:

- requisiti di primo pilastro, per i quali l'onere in termini di assorbimento patrimoniale è misurato utilizzando la metodologia regolamentare standardizzata;
- altri rischi, che contengono sia i rischi di secondo pilastro quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale, sia gli altri rischi non quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale, ma per i quali è richiesta al Gruppo una valutazione, definendo idonei sistemi di misurazione, controllo e attenuazione.

Nella misurazione e quantificazione dei rischi il Gruppo adotta un adeguato livello di prudenza al fine di quantificare le perdite che si potrebbero verificare anche raramente.

Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo Standardizzato per il rischio di credito, il rischio di mercato ed il rischio di CVA;
- il metodo del valore corrente e del metodo integrale per il rischio di controparte;
- il metodo Base (BIA) per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;

- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione geo settoriale;
- l'approccio di stima che ripercorre la metodologia di calcolo (variazione del valore economico) del motore ERMAS, *compliant* con le linee guida EBA/GL/2018/02, per il rischio tasso di interesse;
- una metodologia interna per il rischio strategico e di *business*, per il rischio sovrano e per il rischio immobiliare del portafoglio di proprietà;

Relativamente al Capitale Interno Complessivo, la quantificazione è determinata secondo l'approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di I° Pilastro, il capitale interno relativo ai rischi di II° Pilastro misurati quantitativamente. Per Capitale Interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per Capitale Interno Complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità il Gruppo redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, la quale riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità del Gruppo, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, costituisce oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa, il Gruppo effettua analisi di sensibilità e vulnerabilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione (*single name* e geo settoriale), al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, al rischio di una leva finanziaria eccessiva, al rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, al rischio strategico, al rischio sovrano e sui fondi propri. Le metodologie di calcolo utilizzate negli *stress test* sui rischi sono le medesime adottate per il calcolo del capitale interno. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in

cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già accennato approccio “*building block*” semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece rinnovato con cadenza essenzialmente annuale, in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP/ILAAP e salvo rilevanti variazioni allo scenario di riferimento tali da richiedere un aggiornamento anticipato, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Gruppo:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;

- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Gruppo ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie descritte nel capitolo precedente determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio del Gruppo:

- a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*);
- b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
- c) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*).

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale del Gruppo sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché

quelli aggiuntivi imposti dall'Autorità di Vigilanza ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP), il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital conservation buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF/RAS e del piano industriale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che il Gruppo disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I° e di II° Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dal Gruppo: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Direzione *Risk Management*, con il supporto della Direzione Pianificazione. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Direzione Pianificazione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Direzione *Risk Management* che, in stretto raccordo con Direzione Pianificazione confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Direzione *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* (soglia di allerta) e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento

del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito sono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di controparte, di aggiustamento della valutazione del merito creditizio, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio base e complessivo (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio).

EU OV1 – Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2021	30/09/2021	31/12/2021
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	27.542	27.556	2.203
2	Di cui metodo standardizzato	27.542	27.556	2.203
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	129	72	10
7	Di cui metodo standardizzato	51	38	4
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	1	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	78	34	6
9	Di cui altri CCR	-	-	-
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	253	194	20
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	1.051	746	84
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	139	155	11
21	Di cui metodo standardizzato	139	155	11
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	4.125	3.959	330
EU 23a	Di cui metodo base	4.125	3.959	330
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	395	383	32
25	Non applicabile			

26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	32.188	31.937	2.575

Al 31 dicembre 2021, le attività ponderate per il rischio (RWA) risultano complessivamente pari a 32.188 mln di Euro, in leggero aumento rispetto al valore registrato al 30 settembre 2021, pari a 31.937 mln di Euro. Tale variazione è da ascrivere principalmente all'aumento del rischio di controparte e del rischio operativo.

Conseguentemente anche il requisito patrimoniale è aumentato nel corso del periodo di riferimento.

I valori assunti dai coefficienti patrimoniali (*CET 1 Ratio*, *Tier 1 Ratio* e *Total Capital Ratio*) riferiti al 31 dicembre 2021 sono anch'essi in aumento rispetto al 30 settembre 2021, e si attestano rispettivamente al 22,59%, 22,61% e 22,63%.

Il rischio di credito rappresenta il maggiore rischio del Gruppo, andando a generare l'86% degli assorbimenti totali del Gruppo. Il Gruppo presenta un elevato rispetto ai requisiti minimi regolamentari.

EU KM1 – Metriche principali

		a	b	c	d	e
		31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020
Fondi propri disponibili (Importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.272	6.722	6.730	6.810	7.031
2	Capitale di classe 1	7.278	6.728	6.736	6.815	7.037
3	Capitale totale	7.283	6.734	6.742	6.823	7.046
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	32.188	31.937	32.199	32.222	32.769
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	22,59%	21,05%	20,90%	21,13%	21,46%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	22,61%	21,07%	20,92%	21,15%	21,47%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	22,63%	21,08%	20,94%	21,17%	21,50%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,25%	2,25%	2,25%	2,25%	2,25%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,27%	1,27%	1,27%	1,27%	1,27%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,69%	1,69%	1,69%	1,69%	1,69%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,25%	10,25%	10,25%	10,25%	10,25%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,75%	12,75%	12,75%	12,75%	12,75%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	12,38%	10,83%	10,69%		
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	94.601	92.820	94.894	92.380	90.133
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,69%	7,25%	7,10%	7,38%	7,81%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-		
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-		
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%		
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-		
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%		
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	23.207	22.353	21.286	20.126	19.101
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	10.081	9.742	9.397	9.013	8.608
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.525	1.544	1.593	1.656	1.776
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	8.555	8.198	7.804	7.357	6.832
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	271,34%	272,65%	273,81%	274,98%	280,58%

Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	79.44	76.998	76.117		
19	Finanziamento stabile richiesto totale	55.573	54.209	53.535		
20	Coefficiente NSFR (%)	143,0%	142,0%	142,2%		

Di seguito sono riportate le informazioni relative al capitale disponibile, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e coefficienti di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, secondo quanto disposto dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2020/12).

Modello IFRS 9/Articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR

#	Componenti	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.272	6.722	6.730	6.810	7.031
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.759	6.372	6.364	6.485	6.524
3	Capitale di classe 1	7.278	6.728	6.736	6.815	7.037
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.765	6.378	6.370	6.491	6.530
5	Capitale totale	7.283	6.734	6.742	6.823	7.046
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.770	6.383	6.376	6.499	6.539
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	32.188	31.937	32.199	32.222	32.769
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	31.712	31.619	31.865	31.929	32.344
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,59%	21,05%	20,90%	21,13%	21,46%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,31%	20,15%	19,97%	20,31%	20,17%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,61%	21,07%	20,92%	21,15%	21,47%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,33%	20,17%	19,99%	20,33%	20,19%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,63%	21,08%	20,94%	21,17%	21,50%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,35%	20,19%	20,01%	20,35%	20,22%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	94.601	92.820	94.894	92.380	90.133
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,69%	7,25%	7,10%	7,38%	7,81%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,19%	6,90%	6,74%	7,05%	7,29%

Escludendo gli effetti del regime transitorio, in un'ottica di piena applicazione delle disposizioni prudenziali alla medesima data di riferimento, il capitale primario di classe 1 a regime (CET 1 fully

loaded) ammonta a 6.759 milioni di Euro e il relativo *fully loaded CET1 capital ratio* è pari al 21,31%; il capitale di classe 1 a regime (*Tier 1 fully loaded*) ammonta a 6.765 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Tier 1 capital ratio* risulta pari al 21,33%; e infine il totale dei fondi propri a regime (*Total Capital fully loaded*) ammonta a 6.770 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Total capital ratio* risulta pari a 21,35%.

Tabella 2 – Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione

Rischio di credito e di controparte	Consistenze al 31/12/2021				Consistenze al 30/06/2021			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	27.542	2.203	51	4	27.711	2.217	104	8
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	660	53	-	-	703	56	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	20	2	-	-	22	2	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	60	5	-	-	36	3	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	304	24	46	4	359	29	90	7
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	8.032	643	4	-	8.115	649	12	1
Esposizioni al dettaglio	6.310	505	-	-	6.091	487	-	-
Esposizioni garantite da immobili	6.743	539	-	-	6.623	530	-	-
Esposizioni in stato di default	659	53	-	-	983	79	1	-
Esposizioni ad alto rischio	1.588	127	-	-	1.709	137	-	-
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	341	27	-	-	426	34	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	613	49	-	-	614	49	-	-
Altre esposizioni	2.212	177	-	-	2.030	162	-	-

I valori di RWA del rischio di credito e di controparte del Gruppo al 31 dicembre 2021, in leggera flessione rispetto al 30 giugno 2021, mostrano come sia generato per la larga maggioranza (circa 85%) dagli impieghi verso la clientela, ovvero dai portafogli di vigilanza “Esposizioni verso imprese ed altri soggetti”, “Esposizioni al dettaglio”, “Esposizioni garantite da immobili”, “Esposizioni in stato di default” e “Esposizioni ad alto rischio”.

Tabella 3 – Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

Rischio di credito e di controparte	31/12/2021			30/06/2021		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE						
A.1 Metodologia Standardizzata	92.917	27.593	2.207	93.314	27.815	2.225
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	47.826	660	53	48.398	703	56
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	105	20	2	114	22	2
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	61	60	5	37	36	3
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	475	-	-	380	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	220	-	-	204	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	659	350	28	1.064	449	36
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	9.251	8.036	643	9.296	8.127	650
Esposizioni al dettaglio	9.896	6.310	505	9.638	6.091	487
Esposizioni garantite da immobili	18.992	6.743	539	18.631	6.623	530
Esposizioni in stato di default	649	659	53	954	984	79
Esposizioni ad alto rischio	1.059	1.588	127	1.139	1.709	137
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	268	341	27	269	426	34
Esposizioni in strumenti di capitale	498	613	49	492	614	49
Altre esposizioni	2.959	2.212	177	2.697	2.030	162
A.2 Metodologia basata sui rating interni - Attività di Rischio	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti, enti pubblici e territoriali e altri soggetti	-	-	-	-	-	-
Exposures verso o garantite da imprese - PMI	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - altre imprese	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: persone fisiche	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio rotative qualificate	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	-	-	-	-	-	-
Altre attività diverse dai crediti	-	-	-	-	-	-

A.3 Metodologia basata sui rating interni - Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Metodo PD/LGD: Attività di rischio	-	-	-	-	-	-
Metodo dei modelli interni attività di rischio	-	-	-	-	-	-
Metodo della ponderazione semplice: attività di rischio	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di private equity di portafogli sufficientemente diversificati (ponderazione 190%)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni negoziate in mercati regolamentari (ponderazione 290%)	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni in strumenti di capitale (ponderazione 370%)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni soggette a disposizioni di vigilanza transitorie per quanto riguarda i requisiti in materia di fondi propri	-	-	-	-	-	-
Esposizioni soggette a clausole di grandfathering per quanto riguarda i requisiti in materia di fondi propri	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2021, il requisito patrimoniale del rischio di credito e di controparte, calcolato utilizzando la metodologia standardizzata, risulta complessivamente pari a 2.207 mln di Euro, in calo rispetto al valore registrato al 30 giugno 2021, pari invece a 2.225 mln di Euro.

EU INS1 – Partecipazioni in assicurazioni

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non detiene partecipazioni in assicurazioni.

EU INS2 – Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non detiene alcuna operatività in questo ambito.

Capitolo 5 – Esposizioni al rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Esso rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - *Long Settlement Transactions*).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA). Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo standardizzato", applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Alla data del 31 dicembre 2021, l'assorbimento patrimoniale generato a fronte di tale fattispecie di rischio ammonta a circa 6 milioni di Euro.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte del Gruppo risulta circoscritto agli

strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni a termine in valuta.

Il Gruppo utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo dell'esposizione originaria per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo integrale per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione del Gruppo, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Il Gruppo si è dotato di un sistema funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si fonda sulla declinazione della propensione al rischio sulla base degli affidamenti stabiliti per singola controparte. Le controparti accettate sono le primarie controparti italiane ed estere, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Il Gruppo risulta inoltre esposto per il rischio di controparte verso tutte le CR-BCC con le quali sono poste in essere le transazioni in discorso, ed in misura marginale con clientela privata.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, Il Gruppo ha ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA (*Credit Valuation Adjustment*) e DVA (*Debit Valuation Adjustment*) ai fini di bilancio.

L'esposizione al rischio di controparte derivante dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta prevalentemente nei confronti delle BCC/CR e perfettamente pareggiate con operazioni speculari poste in essere con primarie controparti istituzionali italiane ed estere.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dal Gruppo nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Il Gruppo utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della

controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Il Gruppo Cassa Centrale Banca è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC ed a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Le controparti istituzionali godono tutte di uno *standing* creditizio accettabile, tenuto conto del fenomeno di abbassamento generalizzato dei *rating* delle istituzioni finanziarie ad opera delle principali società di *rating*. Sulla base dei contratti in essere al 31 dicembre 2021, un eventuale *downgrade* del *rating* assegnato a CCB non determinerebbe impatti sulle garanzie da prestare; non sono infatti presenti specifiche clausole che prevedano un aumento delle garanzie da consegnare da parte della controparte che dovesse registrare un declassamento del *rating*. Con la maggior parte di queste è stato sottoscritto un accordo quadro ISDA ai fini della compensazione dei crediti reciproci in caso di inadempienza. Con i principali *partner* istituzionali inoltre sono stati conclusi accordi di collateralizzazione che prevedono il versamento, in contanti o in titoli, di margini a garanzia del credito rappresentato dai valori di mercato delle operazioni in essere. Anche per le dinamiche riguardanti il rischio di controparte la Funzione *Risk Management* aggiorna periodicamente la Direzione Generale ed il Consiglio di Amministrazione. Con le Banche Clienti sono in vigore accordi di collateralizzazione nel rispetto del Regolamento Delegato della Commissione Europea del 4 ottobre 2016 ad integrazione del Regolamento (UE) n. 648/2012.

In merito alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole, il Gruppo non ha adottato specifiche politiche di intervento.

Si precisa inoltre che, alla data del 31 dicembre 2021, il giudizio di *rating* attribuito dall'ECAI Moody's a Cassa Centrale Banca risulta pari a Ba1, a seguito del declassamento dal giudizio Baa3 avvenuto in data 9 ottobre 2019, come conseguenza degli sviluppi legati all'avvio operativo del Gruppo e al nuovo ruolo di Capogruppo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore esposizione a fini regolamentari	Valore esposizione pre-CRM	Valore esposizione post-CRM	Valore esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	10	42		1,4	74	74	74	50
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	<i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			-		-	-	-	-
2b	<i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			-		-	-	-	-
2c	<i>di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					47	1	1	1
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale					121	75	75	51
	Totale 30/06/2021					682	443	443	104

Il Gruppo al 31 dicembre 2021 presenta un valore dell'esposizione (EAD) complessivamente pari a 75 mln di Euro, attribuibile per 74 mln di Euro al metodo dell'esposizione originaria (per i derivati) e per 1 mln al metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per operazioni SFT). L'importo complessivo delle RWA ammonta a circa 51 mln di Euro.

EU CCR2 – Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio CVA

		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	-	-
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)	-	-
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3x)	-	-
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	72	78
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	72	78
	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA 30/06/2021	424	49

Al 31 dicembre 2021, il valore dell'esposizione relativo al rischio di CVA risulta pari a 72 mln di Euro, in forte diminuzione rispetto la precedente rilevazione del 30 giugno 2021 (pari a 424 mln di Euro). Il valore dell'esposizione deriva interamente dai portafogli soggetti al metodo standardizzato.

EU CCR3 - Metodo Standardizzato: Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		a	b	c	d	e	f
		0%	2%	4%	10%	20%	50%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	55	-	-	-	24	-
7	Imprese	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11	Valore dell'esposizione complessiva	55	-	-	-	24	-
	Valore dell'esposizione complessiva 30/06/2021	-	1	-	-	424	-

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		g	h	i	j	k	l
		70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	41	-	-	120
7	Imprese	-	-	3	-	-	3
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11	Valore dell'esposizione complessiva	-	-	44	-	-	123
	Valore dell'esposizione complessiva 30/06/2021	-	-	18	1	-	444

Il valore delle esposizioni al CCR al 31 dicembre 2021 ammonta complessivamente a 123 mln di Euro, in calo rispetto al valore di giugno 2021 (pari a 444 mln di Euro). Tale variazione è dovuta principalmente alla diminuzione delle esposizioni verso enti, con una ponderazione del 20%. Per le restanti classi di esposizione regolamentare non si rilevano variazioni rilevanti per quanto riguarda la ripartizione delle esposizioni per fattori di ponderazione del rischio.

EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e scala di PD

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

EU CCR5 – Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

Tipo di garanzia reale	a	b	c	d	e	f	g	h
	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	101
4 Altro debito nazionale	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Totale	-	-	-	-	-	-	-	101
Totale al 30/06/2021	-	-	-	-	-	-	-	-

EU CCR6 – Esposizioni in derivati su crediti

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo al 31 dicembre 2021 non detiene alcuna operatività in derivati creditizi.

EU CCR7 - Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

EU CCR8 – Esposizioni verso CCP

		a	b
		Valore dell'esposizione	RWA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		1
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
3	<i>i) derivati OTC</i>	-	-
4	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
5	<i>iii) SFT</i>	-	-
6	<i>iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	50	1
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	<i>i) derivati OTC</i>	-	-
14	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
15	<i>iii) SFT</i>	-	-
16	<i>iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Il Gruppo al 31 dicembre 2021 presenta un valore di RWA per le Esposizioni verso CCP pari a 1 mln di Euro, dovuti interamente a contributi prefinanziati al fondo di garanzia.

Capitolo 6 – Esposizioni al rischio di credito (art. 442 CRR)

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

Il Gruppo assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Per garantire tali elementi esso si è dotato di specifica regolamentazione predisposta dalla Capogruppo nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento della Banche Affiliate, avente l'obiettivo di descrivere criteri e regole comuni a tutte le Banche Affiliate per la classificazione, ai fini gestionali, contabili e regolamentari, e la valutazione delle esposizioni creditizie.

I crediti verso banche o clientela si suddividono in due macrocategorie, costituite dai c.d. crediti *in bonis* (*performing*) e da quelli deteriorati (*non performing*). I primi rappresentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto, mentre i secondi rientrano tra le attività deteriorate, ossia in quei crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali il Gruppo reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per

cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore, eccetto per quelle che ricadono nel portafoglio prudenziale "Esposizioni garantite da immobili".

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard – ITS* contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n. 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse.

L'attributo di "forborne" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal 1° gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un *test* che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*".

Le modifiche introdotte dall'IFRS9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il Gruppo adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio

di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare, la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), "probabilità di insolvenza"²³ (PD - *Probabilità di Default*) e "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macroeconomici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dal Gruppo sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, il Gruppo procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni *in Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in *stage 2*.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto

²³ Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("*lifetime expected loss*") per quanto concerne lo stage 2.

oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti contengono informazioni riguardanti le esposizioni deteriorate, quelle oggetto di misure di concessione (*forbearance*) e le attività acquisite dal Gruppo nell'ambito di procedure esecutive per il recupero dei crediti deteriorati.

EU CR1 – Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
		Valore contabile lordo / importo nominale							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		In bonis			Esposizioni deteriorate				Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui fase 1		Di cui fase 2	Di cui fase 2		Di cui fase 3	Di cui fase 1		Di cui fase 2	Di cui fase 2		Di cui fase 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	3.576	3.576	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	46.171	39.954	5.948	2.876	-	2.875	(567)	(218)	(349)	(2.118)	-	(2.117)	(297)	39.450	726	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	240	238	2	-	-	-	(1)	(1)	-	-	-	-	-	36	-	
040	Enti creditizi	260	260	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	175	-	
050	Altre società finanziarie	1.136	858	20	18	-	18	(12)	(11)	(1)	(15)	-	(15)	(7)	521	4	
060	Società non finanziarie	21.377	18.268	3.102	1.822	-	1.822	(373)	(146)	(228)	(1.374)	-	(1.374)	(234)	17.771	434	
070	di cui PMI	15.351	13.172	2.173	1.137	-	1.137	(263)	(104)	(159)	(836)	-	(836)	(78)	13.298	294	
080	Famiglie	23.159	20.330	2.824	1.035	-	1.035	(180)	(60)	(120)	(729)	-	(728)	(56)	20.947	289	
090	Titoli di debito	36.768	36.689	62	2	-	1	(60)	(17)	(44)	(2)	-	(1)	-	110	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	35.469	35.469	-	-	-	-	(5)	(5)	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	774	759	4	-	-	-	(11)	(11)	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	456	394	57	1	-	-	(44)	-	(43)	(1)	-	-	-	110	-	
140	Società non finanziarie	68	67	2	1	-	1	(0)	-	-	(1)	-	(1)	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	14.626	13.853	773	170	-	170	(81)	(53)	(27)	(56)	-	(56)	-	4.245	71	
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
170	Amministrazioni pubbliche	305	300	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
180	Enti creditizi	1.083	1.083	-	-	-	-	(1)	(1)	-	-	-	-	-	-	-	
190	Altre società finanziarie	181	161	21	-	-	-	(49)	(29)	(20)	-	-	-	-	15	-	
200	Società non finanziarie	10.578	9.941	637	146	-	146	(23)	(17)	(6)	(49)	-	(49)	-	3.674	64	
210	Famiglie	2.478	2.368	110	23	-	23	(8)	(6)	(2)	(7)	-	(7)	-	556	8	
220	Totale	101.141	94.072	6.783	3.047	-	3.046	(708)	(288)	(420)	(2.176)	-	(2.175)	(297)	43.805	798	

Al 31 dicembre 2021 la composizione del portafoglio esprime un'incidenza da parte delle esposizioni non deteriorate classificate all'interno dello *stage 1* pari a circa il 90% delle esposizioni

totali. Le esposizioni deteriorate (*stage 3*) rappresentano invece il 2,9% delle esposizioni totali. Non si rilevano variazioni significative rispetto alla precedente segnalazione del 30 giugno 2021.

EU CR1-A – Durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	3.098	10.234	15.557	17.453	-	46.362
2	Titoli di debito	8	4.457	23.289	8.953	-	36.707
3	Totale	3.106	14.691	38.866	26.406	-	83.069

Al 31 dicembre 2021 la maggior parte delle esposizioni risulta avere una durata residua compresa nelle fasce “>1 anno <=5 anni” (47%) e “>5 anni” (32%), non evidenziando variazioni significative rispetto al periodo precedente.

EU CR2a – Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

		a	b
		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti accumulati
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	3.337	
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	1.191	
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(1.652)	
040	Deflusso verso portafoglio in bonis	(104)	
050	Deflusso dovuto al rimborso parziale o totale del prestito	(461)	
060	Deflusso dovuto alle liquidazioni di garanzie reali	(84)	82
070	Deflusso dovuto alla presa di possesso di garanzie reali	-	-
080	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	(88)	29
090	Deflusso dovuto ai trasferimenti del rischio	(247)	65
100	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(168)	
110	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(500)	
120	Deflusso dovuto alla riclassificazione in posseduti per la vendita	-	
130	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	2.876	

Lo stock finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati al 31 dicembre 2021 ammonta a circa 2,9 mld di Euro, in diminuzione di 461 mln di Euro rispetto allo stock del 31 dicembre 2020. La riduzione dello stock *non performing* rispetto al 31 dicembre 2020 è legata al percorso di miglioramento della qualità dell'attivo che il Gruppo sta perseguendo in linea con gli orientamenti provenienti dall'Autorità di Vigilanza.

EU CQ1 – Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	1.145	1.394	1.394	1.394	(112)	(1.005)	1.373	381
020	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
040	<i>Enti creditizi</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
050	<i>Altre società finanziarie</i>	3	4	4	4	(0)	(3)	3	1
060	<i>Società non finanziarie</i>	565	900	900	900	(69)	(666)	708	230
070	<i>Famiglie</i>	577	490	490	490	(42)	(335)	663	151
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Totale	1.145	1.395	1.395	1.395	(112)	(1.005)	1.374	382

Le esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate ammontano a circa il 45% delle esposizioni oggetto di misure di concessione totali. Tale categoria è composta principalmente da prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie e famiglie. Il restante 55%, rappresentato da esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate, segue anch'esso la medesima distribuzione. Non si rilevano variazioni significative rispetto alla precedente segnalazione del 30 giugno 2021.

EU CQ2 – Qualità della concessione

		a
		Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
010	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	401
020	Prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di misure di concessione che non sono riusciti a soddisfare i criteri di esclusione dalla categoria "deteriorati"	756

La componente di prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte ammonta al 31 dicembre 2021 a circa 401 mln di Euro. I prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati" risultano invece pari a 756 mln di Euro. Non si rilevano variazioni significative rispetto alla precedente segnalazione del 30 giugno 2021.

EU CQ3 – Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
		Valore contabile lordo / importo nominale												
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate								
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	3.576	3.576	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	46.171	46.093	78	2.876	1.535	128	128	176	512	192	205	2.876	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	240	239	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
040	Enti creditizi	260	260	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
050	Altre società finanziarie	1.136	1.136	-	18	14	1	-	-	3	-	-	18	
060	Società non finanziarie	21.377	21.345	32	1.822	989	70	67	97	327	131	141	1.822	
070	di cui PMI	15.351	15.329	22	1.137	709	46	42	70	161	61	48	1.137	
080	Famiglie	23.159	23.113	45	1.035	532	58	60	79	181	61	64	1.035	
090	Titoli di debito	36.768	36.768	-	2	2	-	-	-	-	-	-	2	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	35.469	35.469	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	774	774	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	456	456	-	1	1	-	-	-	-	-	-	1	
140	Società non finanziarie	68	68	-	1	1	-	-	-	-	-	-	1	
150	Esposizioni fuori bilancio	14.626			170								170	
160	Banche centrali	-			-								-	
170	Amministrazioni pubbliche	305			-								-	
180	Enti creditizi	1.083			-								-	
190	Altre società finanziarie	181			-								-	
200	Società non finanziarie	10.578			146								146	
210	Famiglie	2.478			23								23	
220	Totale	101.141	86.437	78	3.047	1.537	128	128	176	512	192	205	3.047	

Il valore di NPL ratio lordo al 31 dicembre 2021, calcolato come rapporto tra il valore lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore lordo del totale dei prestiti e delle anticipazioni, risulta pari al 6,2%, in diminuzione rispetto al 30 giugno 2021.

EU CQ4 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto le esposizioni originarie internazionali in tutti i paesi in tutte le classi di esposizioni sono inferiori al 10% del totale delle esposizioni originarie (nazionali e internazionali).

EU CQ5 – Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
						Di cui in stato di default	
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.235	82	82	1.235	(79)	-
020	Attività estrattiva	90	6	6	90	(6)	-
030	Attività manifatturiera	5.646	315	315	5.642	(304)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	353	10	10	353	(15)	-
050	Approvvigionamento idrico	232	6	6	232	(7)	-
060	Costruzioni	3.147	440	440	3.147	(406)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	4.233	254	254	4.231	(229)	-
080	Trasporto e stoccaggio	784	44	44	784	(49)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	2.806	259	259	2.806	(251)	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	278	20	20	278	(16)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	12	1	1	12	(1)	-
120	Attività immobiliari	2.732	292	292	2.732	(287)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	557	20	20	556	(22)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	417	19	19	417	(22)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	30	1	1	30	(1)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	294	8	8	294	(9)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	183	20	20	183	(22)	-
190	Altri servizi	170	25	25	170	(20)	-
200	Totale	23.199	1.822	1.822	23.191	(1.747)	-

Il totale dei prestiti e delle anticipazioni lordi al 31 dicembre 2021 risulta pari a 23,2 mld di Euro. Per quanto attiene la ripartizione per settore, si evidenzia come la maggior parte delle esposizioni siano allocate nelle attività manifatturiere (24,34%), nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (18,25%) e nelle costruzioni (13,57%). Non si rilevano variazioni significative rispetto alla distribuzione per settore della precedente segnalazione del 30 giugno 2021.

EU CQ6 – Valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Prestiti e anticipazioni											
		In bonis	Deteriorati										
			Di cui scaduti da > 30 giorni ≤ 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scaduti da > 90 giorni						Di cui scaduti da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Di cui scaduti da > 180 giorni ≤ 1 anno	Di cui scaduti da > 1 anno ≤ 2 anni
010	Valore contabile lordo	49.047			46.171	78	2.876	1.535	1.340	128			
020	di cui garantiti	43.943	41.246	73	2.698	1.474	1.224	117	116	157	463	182	189
030	di cui garantiti da beni immobili	28.836	26.709	50	2.128	1.160	968	84	82	119	386	152	145
040	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 60 % e inferiore o pari all'80 %	12.248	11.587		661	431	230						
050	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore all'80 % e inferiore o pari al 100 %	4.369	4.011		358	164	194						
060	Di cui strumenti con LTV superiore al 100 %	2.319	1.864		455	198	257						
070	Riduzione di valore accumulata per attività garantite	(2.479)	(514)	(10)	(1.965)	(967)	(998)	(70)	(80)	(124)	(389)	(162)	(173)
080	Garanzie reali												
090	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	27.637	27.050	46	588	402	185	34	25	28	68	18	13
100	Di cui beni immobili	26.306	25.735	43	571	390	181	32	24	27	67	18	13
110	Di cui valore oltre il limite	20.083	17.498	42	2.585	1.375	1.210	219	161	179	444	119	88
120	Di cui beni immobili	19.914	17.338	41	2.575	1.367	1.209	218	161	179	444	119	88
130	Garanzie finanziarie ricevute	12.539	12.400	16	139	100	39	12	11	5	6	1	3
140	Cancellazioni parziali accumulate	(297)	-	-	(297)	-	(296)	-	(5)	(10)	(70)	(61)	(150)

Dalla tabella sopra esposta possiamo osservare come al 31 dicembre 2021 vi sia una sostanziale stabilità dell'incidenza delle posizioni garantite sul totale delle esposizioni e dell'incidenza di quelle garantite da beni immobili sul totale garantito rispetto al 30 giugno 2021.

EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedimenti di escussione

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	7	7
020	Diverse da PP&E	83	83
030	Beni immobili residenziali	47	47
040	Beni immobili non residenziali	33	33
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	3	3
080	Totale	90	90

Il valore delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi ammonta al 31 dicembre 2021 a 90 mln di Euro, in leggera diminuzione rispetto al 30 giugno 2021 (95 mln di Euro). La variazione è legata principalmente al calo registrato con riferimento alle garanzie reali classificate come immobili, impianti e macchinari.

EU CQ8 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione – disaggregazione per anzianità

		a	b	c	d	e	f
		Riduzione del debito residuo		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso		Esecuzione forzata ≤ 2 anni	
		Valore contabile lordo	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come PP&E	11	(1)	7	(2)		
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come PP&E	100	(25)	83	(10)	20	(1)
030	<i>Beni immobili residenziali</i>	60	(16)	47	(4)	10	(1)
040	<i>Beni immobili non residenziali</i>	37	(8)	33	(6)	8	-
050	<i>Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)</i>	-	-	-	-	-	-
060	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	-	-	-	-	-	-
070	<i>Altre garanzie reali</i>	3	(1)	3	-	2	-
080	Totale	112	(26)	90	(12)	20	(1)

		g	h	i	j	k	l
		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso					
		Esecuzione forzata > 2 anni ≤ 5 anni		Esecuzione forzata > 5 anni		Di cui attività non correnti possedute per la vendita	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come PP&E						
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come PP&E	28	(3)	34	(6)	1	1
030	<i>Beni immobili residenziali</i>	19	(1)	18	(2)	-	-
040	<i>Beni immobili non residenziali</i>	10	(1)	16	(5)	-	-
050	<i>Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)</i>	-	-	-	-	-	-
060	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	-	-	-	-	-	-
070	<i>Altre garanzie reali</i>	-	-	-	-	-	-
080	Totale	28	(3)	34	(6)	1	1

Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica

L'Autorità Bancaria Europea ha provveduto, in data 2 giugno 2020, ad emanare gli Orientamenti (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della recente crisi sanitaria COVID-19, richiedendo informazioni relative a:

- esposizioni che beneficiano di "moratorie" di pagamento che rispettano i criteri definiti dagli orientamenti EBA/GL/2020/02, relative alle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce del COVID-19;
- finanziamenti oggetto di misure di concessione (cd. *Forbearance measures*) applicate a seguito della crisi sanitaria (previsto solo per finalità segnaletica);
- nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico.

Il Gruppo ha provveduto a concedere immediatamente misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, in virtù non solo di quanto previsto dai decreti governativi (c.d. "moratorie legislative") ma anche di accordi sottoscritti con le associazioni di categoria, mediante la sospensione di pagamenti (c.d. "moratorie non legislative").

Per quanto riguarda la prima categoria di moratorie, il Governo italiano, al fine di contrastare gli effetti economici negativi prodotti dall'emergenza sanitaria, è intervenuto emanando specifiche disposizioni normative al fine di bloccare le obbligazioni di pagamento dei prenditori di fondi in difficoltà finanziaria a seguito dello scoppio della pandemia. I provvedimenti di sospensione dei pagamenti contenuti nel principale intervento legislativo di sostegno alle attività economiche (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, convertito in Legge n. 27 del 24 aprile 2020), il cui termine era inizialmente fissato al 30 settembre 2020, sono stati prorogati una prima volta fino al 31 gennaio 2021 ad opera del D.L. n. 104 del 14 agosto 2020, convertito in Legge n. 126 del 13 ottobre 2020, poi fino al 30 giugno 2021 ad opera delle Legge di Bilancio 2021 (Legge n. 178 del 30 dicembre 2020). Infine, con il Decreto-legge n.73 del 25 maggio 2021 (c.d. "Sostegni-bis", convertito con modificazioni dalla Legge n. 106 del 23 luglio 2021), la sospensione del pagamento dei mutui, seppur limitatamente alla sola quota capitale, è stata ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 2021. In questa ulteriore tornata di rinnovo delle agevolazioni, considerata la parziale ripresa dell'economia riconducibile ai buoni risultati della campagna vaccinale, il Gruppo ha registrato richieste di rinnovo delle moratorie per una quota minoritaria dei mutui precedentemente sospesi.

Anche le misure volte ad assicurare nuova liquidità alle imprese mediante l'accesso a finanziamenti garantiti dallo Stato (D.L. n. 23 del 8 aprile 2020, convertito in Legge n. 40 del 5 giugno 2020) dopo un primo periodo di valore limitato al 2020 sono state prorogate per gli stessi motivi fino al 31/12/2021.

Alla luce delle indicazioni fornite dalle diverse Autorità, in coerenza alle indicazioni dell'EBA del 2 aprile 2020 (cd. "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the COVID-19 crisis"), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente D.L. n. 18 del 17 marzo 2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30/09/2020. Pertanto, tali posizioni non sono state classificate tra quelle "oggetto di misure di concessione" (c.d. "misure di *forbearance*").

Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01/10/2020, le banche hanno invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo *Forborne*, posto che con la comunicazione del 21 settembre 2020 EBA ha dichiarato l'interruzione al 30/09/2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riacuirsi della pandemia ha però indotto EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'*Amendment* del 2 dicembre 2020, data a partire dalla quale le moratorie basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020 e del 2021, le condotte adottate dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nella concessione delle moratorie, possono essere delineate come segue:

- dal 17/03/2020 al 30/09/2020, è avvenuta una integrale esclusione delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della *forbearance* per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi generali;
- dal 01/10/2020 al 01/12/2020, l'attributo *forborne* è stato assegnato applicando le regole ordinarie previste dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti";
- dal 02/12/2020, è stata applicata la presunzione di mancanza dei presupposti per la *forberance* delle moratorie Covid-19 concesse in prima istanza tra il 17 marzo 2020 e il 30 settembre 2020, per le quali un'eventuale estensione non ha comportato il superamento di 9 mesi totali di

sospensione, mentre per le nuove richieste di moratoria si è mantenuto il regime di valutazione individuale per singola posizione di cui al punto precedente;

- dal 01/04/2021, infine, a seguito della pubblicazione da parte dell'EBA del "Report on the implementation of selected Covid-19 policies, EBA/Rep/2021/02", tutte le sospensioni concesse a partire dal 01/04/2021 non sono più considerate "EBA Compliant". A partire da tale data, pertanto, è necessaria la valutazione della singola posizione, tale da definire se la medesima sia da riclassificare come esposizione *forborne* o in default.

In relazione a quanto sopra, pertanto, tutte le moratorie concesse ai clienti nel primo e nel terzo punto, alle quali non è stato assegnato l'attributo *forborne*, non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non inquadrabili come misure di *forbearance*.

Per tutte le altre moratorie concesse dalla Capogruppo e dalle Banche appartenenti al Gruppo sulla base di comuni iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generari di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (*non forborne*) e misure di tolleranza (*forborne*), così come previsto dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".

Nell'ambito del monitoraggio, nel 2021 il Gruppo ha condotto un intervento attinente la verifica dei presidi interni in materia di identificazione di status di difficoltà finanziaria della controparte in sede di concessione delle misure (legislative o pattizie), ovvero previste dal Gruppo Bancario Cooperativo a sostegno della clientela colpita dalla recessione indotta dalla pandemia; tale attività si è concretizzata in un'analisi del Gruppo Bancario in termini di profilo di rischio, impianto regolamentare e conformità e funzionalità dei sistemi informativi. Le verifiche sono altresì state condotte a livello delle singole Affiliate, ai fini di valutare l'efficacia dei presidi in materia di identificazione di condizioni di status di difficoltà finanziaria della clientela beneficiaria delle misure di sostegno (moratorie e/o nuova liquidità), anche tenuto conto del profilo di rischio che caratterizza il comparto presso la Banca e ricorrendo altresì a controlli campionari.

Per quanto riguarda i nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica, il Gruppo da subito ha concesso la possibilità, alla propria clientela, di richiedere finanziamenti assistiti da supporto dello Stato o di un'altra Pubblica Amministrazione, o concessi a valere su fondi pubblici stanziati per fronteggiare le conseguenze dell'emergenza sanitaria.

La possibilità di ottenere finanziamenti con garanzia pubblica attraverso una procedura di selezione semplificata (la garanzia, infatti, viene rilasciata senza alcuna preventiva selezione basata sul rating MCC del richiedente) è proseguita in forza della deroga ai normali vincoli sugli aiuti di Stato introdotta dal *Temporary Framework*, la cui validità è stata prorogata fino al 30 giugno 2022. Si è assistito ad una crescita dei finanziamenti concessi sulla base del D.L. 23/2020, seppur seguendo una curva molto più piatta rispetto al 2020. Le nuove richieste sono sempre meno riconducibili a effettive condizioni di difficoltà delle aziende, che in questa fase ricorrono alla finanza garantita per un riscadenzamento a medio/lungo termine del debito e non per supplire ad impellenti carenze di liquidità-

Considerando tutte le richieste di sospensione del pagamento delle rate di mutuo presentate e accettate dall'inizio dell'emergenza sanitaria fino al 31 dicembre 2021 (moratorie EBA compliant e non, finanziamenti coperti da garanzia dello Stato) sono state concesse 125.476 moratorie, per un importo che ammonta complessivamente a 13,3 mld di Euro.

Al 31 dicembre 2021 la parte preponderante dei rapporti in moratoria ha concluso il periodo di fruizione del beneficio, con conseguente riavvio dei piani di ammortamento ordinari. Il dato consolidato può quindi considerarsi un segnale molto confortante, che allenta i timori su un possibile *cliff effect* e conferma una positiva connessione tra il miglioramento del quadro sanitario ed un ritorno al normale rispetto degli obblighi di rimborso dei finanziamenti, senza che la fine delle agevolazioni si riverberi in un generale deterioramento della qualità del credito.

Gli orientamenti "EBA/GL/2020/07" specificano il contenuto dell'informativa richiesta, mediante la predisposizione di un formato uniforme e standardizzato, come di seguito rappresentato.

COV_001 – Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

	a	b	c	d	e	f	g						
								Valore contabile lordo					
								In bonis			Deteriorate		
								Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni		
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	131	123	2	22	8	5	6					
2	di cui: a famiglie	15	15	1	2	-	-	-					
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	8	7	-	1	-	-	-					
4	di cui: a società non finanziarie	113	106	2	20	8	5	6					
5	di cui: a piccole e medie imprese	89	85	1	16	4	4	4					
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	74	68	1	13	6	4	4					

	h	i	j	k	l	m	n	o							
									Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito						
									In bonis			Deteriorate			
									Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	Afflussi nelle esposizioni deteriorate		
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	(12)	(8)	-	(4)	(4)	(2)	(2)	7						
2	di cui: a famiglie	(1)	(1)	-	-	-	-	-	-						
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-	-	-	-	-	-	-	-						
4	di cui: a società non finanziarie	(11)	(7)	-	(4)	(4)	(2)	(2)	7						
5	di cui: a piccole e medie imprese	(8)	(6)	-	(3)	(2)	(2)	(2)	4						
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	(9)	(5)	-	(3)	(3)	(1)	(2)	5						

Le moratorie concesse in prima istanza come *EBA Compliant* e che alla scadenza sono prorogate, non essendo più classificabili come *EBA Compliant* confluiscono tra le “Altre moratorie Covid related”; e come tali continuano a essere classificate anche in seguito alla riattivazione del piano di rimborso (quindi alla scadenza della proroga/moratoria). Al 31 dicembre 2021 le “Altre

moratorie Covid related" sono state concesse su un totale di n. 35.833 rapporti con un controvalore pari a 2,9 mld di Euro, di cui 2,4 miliardi hanno già un piano di rimborso riattivato.

In generale, al 31 dicembre 2021 la parte preponderante dei rapporti in moratoria ha concluso il periodo di fruizione del beneficio, con conseguente riavvio dei piani di ammortamento ordinari.

Il dato consolidato può quindi considerarsi un segnale molto confortante, che allenta i timori su un possibile cliff effect e conferma una positiva connessione tra il miglioramento del quadro sanitario ed un ritorno al normale rispetto degli obblighi di rimborso dei finanziamenti, senza che la fine delle agevolazioni si riverberi in un generale deterioramento della qualità del credito

COV_002 – Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Numero di debitori		Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Valore contabile lordo				
						Durata residua delle moratorie				
				<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno		
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	74.951	9.871							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	74.694	9.814	6.787	9.683	119	-	-	-	12
3	di cui: a famiglie		3.621	1.325	3.605	8	-	-	-	7
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		2.557	644	2.550	3	-	-	-	5
5	di cui: a società non finanziarie		6.136	5.420	6.023	108	-	-	-	5
6	di cui: a piccole e medie imprese		4.811	4.332	4.722	85	-	-	-	4
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		3.948	3.467	3.875	71	-	-	-	3

Al 31 dicembre 2021, i prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative ammontano complessivamente a 9,8 miliardi di Euro, di cui 6,1 miliardi di Euro sono stati concessi a società non finanziarie e la restante parte a famiglie consumatrici. La quasi totalità delle erogazioni è rappresentata da esposizioni *in bonis*.

Nel complesso, sono state concesse moratorie a 74.694 mutuatari. L'ammontare dei clienti per il quale il Gruppo non ha ravvisato condizioni idonee alla concessione della moratoria o per i quali era in corso la valutazione al 31.12.2021 sono 257, inferiore all'1% del totale dei richiedenti.

COV_003 – Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	5.395	100	4.302	53
2	di cui: a famiglie	788			8
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-			-
4	di cui: a società non finanziarie	4.596	89	3.603	45
5	di cui: a piccole e medie imprese	3.499			37
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	26			1

I nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica ammontano al 31/12/2021 a 5,4 miliardi di Euro, di cui 4,6 miliardi di Euro sono stati concessi a società non finanziarie e la restante parte a famiglie consumatrici.

Capitolo 7 – Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito della propria operatività il Gruppo pone in essere svariate operazioni che comportano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

È considerata vincolata oppure “encumbered” l'attività che è stata costituita in garanzia o, a qualunque titolo, è stata destinata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (*credit enhancement*) ad un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento collateralizzate richiede di norma che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia in ogni momento superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di over-collateralisation, che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di over-collateralisation è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale e con Euronext Clearing (la Cassa di Compensazione e Garanzia).

Vengono applicati, in fase di valutazione agli asset impegnati scarti di garanzia (*haircut*) a seconda della qualità degli stessi. Non sono considerate vincolate le attività che, assegnate a linee non utilizzate, possono essere ritirate liberamente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio, alle garanzie ricevute e alle fonti di gravame, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13. Nello specifico, i dati riportati nelle tabelle fanno riferimento al valore mediano dei dati trimestrali segnalati nell'arco degli ultimi dodici mesi.

EU AE1 – Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate	Di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Fair value (valore equo) delle attività vincolate	Di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Valore contabile delle attività non vincolate	Di cui EHQLA ed HQLA	Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	Di cui EHQLA ed HQLA
Attività dell'ente	20.150	17.837			70.606	18.275		
Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	505	-	507	-
Titoli di debito	18.136	17.837	18.617	18.265	17.976	17.266	18.274	17.528
di cui: obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: cartolarizzazioni	-	-	-	-	266	-	269	-
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	18.055	17.816	18.528	18.244	16.900	16.778	17.162	16.941
di cui: emessi da società finanziarie	76	31	76	33	1.008	373	1.044	368
di cui: emessi da società non finanziarie	7	-	7	-	66	-	65	-
Altre attività	1.840	-			51.370	672		

EU AE2 – Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Valore equo delle garanzie reali ricevuti o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
Garanzie reali ricevute dall'ente	303	300	34	24
Finanziamenti a vista	-	-	2	-
Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	2	-
Titoli di debito	303	300	28	23
di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
di cui emessi da amministrazioni pubbliche	286	286	20	18
di cui emessi da società finanziarie	7	-	3	-
di cui emessi da società non finanziarie	1	-	-	-
Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
Altre garanzie reali ricevute	-	-	5	-
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	137	-
Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-	-
TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	20.453	18.132		

EU AE3 – Fonti di gravame

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
Valore di bilancio delle passività connesse	17.849	20.366

Le operazioni di vincolo di attività sono poste in essere principalmente dalla Capogruppo.

In particolare, le principali operazioni realizzate dal Gruppo e ancora in essere al 31 dicembre 2021 sono le seguenti:

- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE);
- contratti di pronti contro termine, sia bilaterali che con controparti centrali quali Euronext Clearing (la Cassa di Compensazione e Garanzia);
- accordi per la partecipazione ad una CCP (Central Counterparty Clearing House) che prevedono lo scambio di garanzie (costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale, cosiddetti margini) ed un contributo al fondo di garanzia in caso di default per l'operatività con la CCP (ad esempio Cassa di Compensazione e Garanzia);
- accordi di collateralizzazione (in particolare *Credit Support Annex – CSA*) formalizzati con controparti istituzionali nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera; la garanzia è costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal Bilancio del Gruppo;
- attività poste a garanzia relative ad altre fattispecie (ad esempio, garanzia a fronte dell'autorizzazione all'emissione di assegni circolari).

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose;
- accedere tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea).

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti verso clientela e banche e da titoli di debito in portafoglio (in prevalenza emissioni governative italiane o di altri paesi dell'UE, di entità sovranazionali ed Amministrazioni pubbliche).

Capitolo 8 – Uso del metodo standardizzato (art. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni)²⁴ rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tal contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare, nel corso del 2021, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio relativo alle "Amministrazioni Centrali o Banche Centrali".

Con riguardo invece ai portafogli sottoelencati, il Gruppo ha adottato le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle relative esposizioni:

- Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo;
- Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio;
- Posizioni verso le Cartolarizzazioni.

Per via del giudizio di *rating* attribuito da Moody's ("Baa3") allo Stato italiano, l'Italia risulta appartenente alla classe di merito 3. In ambito della metodologia standardizzata applicata dal Gruppo per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ciò

²⁴ Con riferimento ai *rating* attribuiti da un'ECAI, si distinguono i *rating* "solicited", rilasciati sulla base di una richiesta del soggetto valutato, e i *rating* "unsolicited", rilasciati in assenza di una specifica richiesta di tale soggetto.

comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da Intermediari Vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di *rating* assegnato dall'Agenzia prescelta dal Gruppo per i suddetti portafogli.

Non sono intervenute variazioni rispetto all'anno precedente.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

La seguente tabella riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) con cui il Gruppo ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Tabella 4 – Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI	CARATTERISTICHE DEL RATING
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	<i>Unsolicited</i>
Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	<i>Solicited</i>
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	<i>Solicited</i>
Cartolarizzazioni con rating a breve termine	Moody's	
Cartolarizzazioni diverse da quelle con rating a breve termine	Moody's	

Al fine di predisporre delle segnalazioni prudenziali con un approccio omogeneo a livello di Gruppo Bancario Cooperativo, a partire dalla prima segnalazione di Vigilanza del 2019 è stato applicato il *rating* dell'ECAI Moody's per il calcolo del rischio di credito e controparte relativo alle esposizioni appartenenti al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" e alle esposizioni verso "Cartolarizzazioni".

Descrizione del processo impiegato per trasferire i rating del credito relativi all'emittente o all'emissione ad elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Il Gruppo non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
EU CR4 - Metodo standardizzato - esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	40.112	4	47.758	68	660	1,38%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	45	277	84	20	20	19,56%
3	Organismi del settore pubblico	60	11	59	2	60	98,38%
4	Banche multilaterali di sviluppo	475	-	475	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	220	-	220	-	-	-
6	Enti	1.100	814	585	4	304	51,64%
7	Imprese	11.399	5.544	8.451	796	8.032	86,86%
8	Al dettaglio	12.774	7.510	9.203	693	6.310	63,76%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	19.578	21	18.982	10	6.743	35,51%
10	Esposizioni in stato di default	711	106	639	10	659	101,63%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.065	466	939	120	1.588	150,00%
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	268	-	268	-	341	126,91%
15	Strumenti di capitale	498	-	498	-	613	123,03%
16	Altre posizioni	2.959	-	2.959	-	2.212	74,76%
17	TOTALE	91.265	14.752	91.121	1.722	27.542	29,67%
	TOTALE 30/06/2021	91.429	14.346	91.182	1.688	27.711	29,84%

Al 31 dicembre 2021, l'ammontare delle esposizioni ante CRM e CCF risulta pari a 91.265 mln di Euro, mentre l'ammontare delle esposizioni post CRM e CCF risulta pari a 91.121 mln di Euro, in calo rispetto ai valori del 30 giugno 2021. Le attività ponderate per il rischio (RWA) ammontano complessivamente a 27.542 mln di Euro, mentre la densità di RWA, ovvero il rapporto tra le RWA e la somma delle esposizioni post CRM e CCF in bilancio e fuori bilancio, è pari complessivamente al 29,67%, in diminuzione rispetto al 29,84% registrato al 30 giugno 2021.

EU CR5 - Metodo standardizzato

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	47.288	-	-	-	-	-	1	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	105	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	1	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	475	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	220	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	(40)	53	-	-	280	-	2	-	-
7	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	9.986
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	14.384	4.608	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	43	-	-	-	11	-	2	-	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	601	-	-	-	182	-	-	-	-
17	TOTALE	48.587	53	-	-	579	14.384	4.613	-	9.986
	TOTALE 30/06/2021	48.963	4	-	-	646	13.937	4.702	-	9.638

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio						Totale	Di cui prive di rating	
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altri			
	j	k	l	m	n	o	p	q	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	456	-	81	-	-	-	47.826	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	105	-
3	Organismi del settore pubblico	60	-	-	-	-	-	61	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	475	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	220	-
6	Enti	242	-	1	-	-	-	539	-
7	Imprese	9.249	-	-	-	-	-	9.249	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	9.896	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	18.992	-
10	Esposizioni in stato di default	628	21	-	-	-	-	649	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.059	-	-	-	-	1.059	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	139	12	-	-	7	55	268	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	422	-	76	-	-	-	498	-
16	Altre posizioni	2.176	-	-	-	-	-	2.959	-
17	TOTALE	13.371	1.092	159	-	7	55	92.794	-
	TOTALE 30/06/2021	13.537	1.201	161	-	15	66	92.870	-

Il valore complessivo delle esposizioni al 31 dicembre 2021 ammonta complessivamente a 92.794 mln di Euro, in flessione rispetto al valore di giugno 2021 (92.870 mln di Euro).

I portafogli di vigilanza che contribuiscono maggiormente all'ammontare totale delle esposizioni sono "Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali", con un fattore di ponderazione del rischio dello 0%, "Esposizioni verso imprese", con un fattore di ponderazione del rischio del 100%, "Esposizioni al dettaglio", con un fattore di ponderazione del rischio del 75% e "Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili", con un fattore di ponderazione del rischio del 35%.

Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Si ritiene che l'operatività di investimento, sia pur con bassa frequenza, possa generare impatti rilevanti sul conto economico, in relazione all'andamento dei prezzi degli strumenti detenuti.

Il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, conformemente a quanto disposto dagli artt. 325 e successivi del Regolamento UE n. 575/2013. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie di rischio.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 31 dicembre 2021 e al 30 giugno 2021.

EU MR1 – Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWA
Prodotti diversi dalle opzioni		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	35
2	Rischio azionario (generico e specifico)	-
3	Rischio di cambio	104
4	Rischio di posizioni in merci	-
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	139
	Totale al 30/06/2021	175

Gli RWA del rischio di mercato al 31 dicembre 2021 ammontano a 139 mln di Euro, importo in diminuzione rispetto alla precedente rilevazione del 30 giugno 2021.

Capitolo 10 – Gestione del rischio operativo (art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a fornitori terzi lo svolgimento di una o più attività aziendali; sono altresì ricompresi il rischio legale e di non conformità, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, viene ricondotto a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, il Gruppo utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metodo prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Inoltre, è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo Gruppo della banca - sono incluse nelle spese operative;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2021 risulta pari a circa 330 milioni di euro.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, il Gruppo ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Il Gruppo ha definito un *framework* per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e

processi organizzativi per la misurazione, la gestione ed il controllo degli stessi.

La Direzione *Risk Management* di Capogruppo è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del *framework* metodologico ed organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

La gestione del rischio operativo prevede inoltre il coinvolgimento di ulteriori strutture aziendali sia di Capogruppo, che delle singole Società del Gruppo, le quali interagiscono con la Direzione *Risk Management* di Capogruppo con ruoli e responsabilità differenti in relazione alle proprie attività di competenza.

Il processo di gestione e controllo del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo; tale attività è finalizzata alla quantificazione del capitale a rischio (requisito patrimoniale) mediante il metodo base (BIA);
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilita, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.



INFORMATIVA QUANTITATIVA
EU OR1: Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		2019	2020	2021		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	2.096	2.148	2.355	330	4.125
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3	Soggette al metodo TSA	-	-	-		
4	Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

Il requisito totale per il rischio operativo al 31 dicembre 2021 ammonta a 330 mln di Euro, in leggero aumento rispetto alla precedente rilevazione del 30 giugno 2021.

Capitolo 11 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando una variazione del valore economico e/o del margine di interesse atteso.

Più nello specifico l'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere suddivisa in due ambiti:

- rischio patrimoniale, ossia la possibilità di incorrere in variazioni negative nei valori di attività, passività o strumenti fuori bilancio, dovute a mutamenti nella struttura dei tassi di interesse, con un conseguente impatto negativo sul valore del patrimonio netto;
- rischio reddituale, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nella struttura dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse; essa può dipendere dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e dai periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, il Gruppo ha deciso di avvalersi di un approccio di stima che ripercorre la metodologia prescritta nelle linee guida EBA 2018/02. Di seguito è sinteticamente dettagliato il calcolo della variazione di valore economico (delta EVE) effettuato dal Gruppo:

- si determina il *present value* di tutte le posizioni attive e passive sensibili al rischio di tasso di interesse, sulla base dello scenario atteso dei tassi di interesse inserite nel *banking book*;

- si effettuano opportuni *shock* della curva al rialzo e al ribasso, sia di tipo parallelo sia di tipo non parallelo. La misurazione della *sensitivity* sul valore economico e di quella calcolata sul margine di interesse utilizza i 6 scenari di *shock* previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), in aggiunta agli scenari di shock paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (*Parallel +200bp; Parallel -200bp; Steepener; Flattener; Parallel Down; Parallel Up; Short Up; Short Down*);
- per gli scenari che prevedono un ribasso dei tassi si tiene conto di un *floor* decrescente che parte da -100 punti base e si azzerava linearmente fino alla scadenza dei 20 anni, con incrementi di 5 punti base per ciascun anno;
- la dinamica nel tempo delle poste a vista passive non indicizzate utilizza un modello di riferimento comportamentale *benchmark*;
- si ridetermina il nuovo *present value* per ogni scenario di *shock*;
- l'assorbimento patrimoniale viene determinato dalla differenza dei due *present value*, *pre* e *post shock*.

Il Gruppo valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

Strategie di gestione e mitigazione del rischio di tasso di interesse

La strategia di gestione del rischio di tasso di interesse definita dal Gruppo Bancario è improntata al perseguimento di un approccio prudentiale, volto a garantire un coerente bilanciamento in termini di scadenza e riprezzamento delle poste di attivo e passivo al fine di generare un margine di interesse stabile nel corso del tempo. All'interno del Gruppo Bancario è stato pertanto predisposto un documento di strategia di gestione del rischio di tasso di interesse che mira a fissare dei target strategici che il Gruppo si prefigge di raggiungere. I target sono definiti in coerenza con gli indicatori relativi alla misurazione del rischio di tasso che confluiscono all'interno del Risk Appetite Statement. È inoltre presente un Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di tasso di

interesse che declina il processo di gestione del rischio, i ruoli e le responsabilità delle varie figure aziendali, le metodologie di misurazione ed i processi di escalation.

La misurazione del posizionamento del Gruppo rispetto ai target strategici e agli indicatori RAS viene effettuato con cadenza mensile. Apposite analisi vengono predisposte periodicamente per valutare l'andamento prospettico del rischio di tasso di interesse; anche in sede di definizione di particolari strategie che possano incidere sul profilo degli attivi e dei passivi di bilancio vengono effettuate delle analisi di impatto.

All'interno del Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di tasso di interesse sono previste apposite procedure di escalation al fine di evitare che il rischio di tasso possa raggiungere profili di rischio indesiderati.

Tenuto conto del tipo di operatività del Gruppo Bancario, le azioni di mitigazione che possono essere messe in atto per la riduzione del rischio di tasso possono prevedere:

- interventi che riguardano la composizione dell'attivo, mirati a ridurre le componenti che determinano il maggior livello di rischio;
- interventi che riguardano la composizione del passivo, che possono prevedere una rimodulazione delle scadenze o un intervento sulle indicizzazioni;
- interventi che prevedano l'attivazione di operazioni di copertura dal rischio di tasso di interesse delle poste che determinano il maggior assorbimento.

Le linee guida EBA fissano una soglia di attenzione nel caso in cui la variazione di valore economico rispetto al valore del Tier1 superi il livello del 15%. Nel caso in cui tale indicatore sfiori tale soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con il Gruppo le motivazioni sottostanti e si riserva di adottare opportuni interventi. Per il Gruppo Cassa Centrale Banca non si è verificato nel corso del 2021 il superamento dell'indicatore di rischiosità.

Data di scadenza media per la revisione delle condizioni assegnata ai depositi non vincolati

L'attuale impostazione del modello benchmark delle poste a vista prevede una scadenza media di riprezzamento dei depositi a vista pari a 4,9 anni. È in corso di realizzazione un progetto di ristima dei parametri del modello sulla base della serie storica dei dati del Gruppo; sono state inoltre avviate iniziative per lo sviluppo di: i) modello di prepayment da applicare ai finanziamenti rateali

e ii) gestione dei flussi attesi connessi con le esposizioni deteriorate classificate a Past Due e Unlikely to Pay.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le informazioni quantitative relative ai 6 scenari di shock previsti dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), relativi alla variazione di valore economico e alla variazione del margine di interesse.

Sullo scenario di parallel up si osserva una riduzione degli impatti, connessa principalmente con la politica di derisking del portafoglio titoli, che ha visto una riduzione della componente allocata sulla parte a lungo della curva. Le variazioni sugli scenari di shock non parallelo sono legate invece al livello della curva, che sulla data di fine 2021 ha visto un abbassamento della parte a breve ed un innalzamento della parte a lungo.

I dati rappresentati nelle tabelle sottostanti non presentano ripartizione per divisa vista la marginalità dei rapporti in divisa diversa dall'Euro.

EU IRRBB1 – Rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione

		Variazioni del valore economico		Variazioni del margine d'interesse	
		31/12/2021	30/06/2021	31/12/2021	30/06/2021
1	Parallel up	(406)	(616)	35	185
2	Parallel down	(44)	55	18	17
3	Steeper	421	242		
4	Flattener	(579)	(407)		
5	Short rates up	(638)	(439)		
6	Short rates down	169	210		

Capitolo 12 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo opera sia in qualità di investitore in operazioni realizzate da terzi sia in operazioni proprie.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo

Informazioni generali

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si configura come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo, e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, in coerenza con le linee strategiche del Gruppo.

Il Gruppo ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale e di autocartolarizzazione; non sono state pertanto eseguite operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi del Gruppo relativamente all'attività di cartolarizzazione e autocartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Si elencano di seguito i principali obiettivi perseguiti dal Gruppo relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti performing: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente;
- cartolarizzazione di crediti non performing: nel corso del 2021 il Gruppo, per tramite della società partecipata Centrale Credit Solutions S.r.l., che ha agito in qualità di *advisor*, si è occupato prevalentemente:

- o della conclusione dell'operazione di cartolarizzazione Buonconsiglio 3, per la cessione di NPLs da parte di Cassa Centrale Banca ed altre Banche sia appartenenti al Gruppo che fuori Gruppo, alla quale hanno partecipato complessivamente 38 istituti di credito che hanno smobilizzato crediti in sofferenza per circa 676,6 milioni di Euro in termini di *gross book value*. In data 14 giugno è stata rilasciata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze la garanzia statale GACS che sancisce il positivo completamento dell'operazione;
- o della strutturazione dell'operazione di cartolarizzazione Buonconsiglio 4, per la cessione di NPLs da parte di Cassa Centrale Banca ed altre Banche sia appartenenti al Gruppo che fuori Gruppo, alla quale hanno aderito 38 istituti di credito italiani (29 appartenenti al Gruppo) che hanno smobilizzato crediti in sofferenza per circa 579 milioni di Euro in termini di *gross book value*.

Tali operazioni perseguono l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi grazie alla cancellazione degli *asset non performing* dai bilanci delle banche (*originators*), e si pongono all'interno del più ampio piano di gestione NPLs del Gruppo.

Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura

Le attività cartolarizzate sono esposte, oltre al rischio di credito (riconducibile alla qualità dei crediti creduti alla società veicolo e, quindi alla loro *performance*), ad altre tipologie di rischio quali:

- **Rischio di liquidità:** le operazioni di cartolarizzazione di crediti in *bonis*, possono essere utilizzate come regolare strumento di *funding*, con lo scopo di rafforzare la propria posizione in termini di liquidità, trasformando attivi commerciali illiquidi in *assets* cartolarizzati stanziabili per operazioni di prestito collateralizzato con altre controparti di mercato o per operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- **Rischio di tasso di interesse:** le operazioni di cartolarizzazione possono essere assistite da *swap* con la finalità di immunizzare la società veicolo dal rischio di tasso legato al *mismatching* di scadenze e/o di indicizzazione tra gli attivi cartolarizzati e le *notes* emesse; il profilo di rischio viene riassunto dall'*originator* mediante la negoziazione con le controparti *swap* di contratti derivati di segno opposto (*swap back to back*) rispetto a quelli negoziati dal veicolo (*front swap*);

- **Rischio reputazionale:** legato alla possibilità che un determinato evento influenzi negativamente l'immagine e la credibilità del Gruppo all'interno del mercato di riferimento.

È necessario che l'*originator* e la *performance* del portafoglio ceduto mantengano, durante l'intero periodo in cui l'operazione è in essere, specifici requisiti di merito creditizio, con la finalità di ottimizzare l'economicità e l'efficienza della gestione del rischio di liquidità e del rischio di tasso, determinati da tali operazioni.

Al contrario, il declassamento del merito creditizio dell'*originator* o della *performance* del portafoglio ceduto al di sotto dei livelli minimi previsti dalle agenzie di *rating*, causerebbe un incremento dell'esposizione al rischio di liquidità ed al rischio di tasso rispetto ai livelli obiettivo, in quanto potrebbe:

- rendere esercitabili le eventuali *opzioni put* cedute ai sottoscrittori dei titoli;
- pregiudicare la stanzialità delle notes e richiedere nuove collateralizzazioni in sostituzione/garanzia;
- pregiudicare il mantenimento di alcuni ruoli all'interno della cartolarizzazione, quali il ruolo di *Servicer* e di *controparte swap*.

Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione

Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico e sulla base di tale attività sono predisposti *report* mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione

Il riconoscimento del trasferimento significativo del rischio (SRT) consente di escludere le esposizioni cartolarizzate dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e degli importi delle perdite attese, e di riconoscere in loro vece la posizione eventualmente detenuta nella cartolarizzazione, ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e degli Orientamenti EBA "Orientamenti

in materia di trasferimento significativo del rischio di credito di cui agli articoli 243 e 244 del regolamento (UE) n. 575/2013".

In merito al criterio del *Significant Risk Transfer* (SRT), ovvero il trasferimento significativo del rischio di credito a terzi mediante una protezione del credito di tipo reale o di tipo personale, il Gruppo ha adottato una specifica *Policy* per i portafogli NPL cartolarizzati, la quale prevede che venga effettuata una asseverazione in merito alla sussistenza del significativo trasferimento del rischio di credito relativo ad operazioni di cartolarizzazione di crediti deteriorati secondo quanto previsto dall'articolo 244 del Regolamento UE n. 575/13.

All'interno della *Policy* vengono disciplinati il sistema di monitoraggio, i flussi informativi e i processi di escalation adottati nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo per ottenere il riconoscimento, a fini prudenziali, del trasferimento significativo del rischio di credito associato alle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* originate da una o più Società del Gruppo.

A seguito delle attività di controllo svolte dal Gruppo è stata asseverata la sussistenza dell'SRT in merito alla cartolarizzazione di NPLs denominata "Buonconsiglio 3". Nello specifico è stato confermato il rispetto dei requisiti normativi relativi al significativo trasferimento del rischio di credito ai sensi dell'art. 244 del Regolamento UE n. 575/2013 ed è stato accertato il mantenimento da parte dell'*originator* di una percentuale di interesse economico non inferiore al 5% del valore nominale di ciascun segmento ceduto o trasferito agli investitori ai sensi dell'art. 405 dello stesso Regolamento.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Per la determinazione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio il Gruppo applica il "metodo standardizzato" per tutte le tipologie di posizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio bancario, avvalendosi per l'intero portafoglio dei rating esterni rilasciati da Moody's.

Si evidenzia inoltre che il Gruppo non detiene esposizioni cartolarizzate all'interno del portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

Il Gruppo non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Le politiche contabili del Gruppo relativamente alle operazioni di cartolarizzazione dei crediti sono conformi a quanto previsto dall'IFRS 9, dove si fa riferimento alla cancellazione dal bilancio di un'attività o passività finanziaria (c.d. *derecognition*).

Le previsioni normative stabiliscono che nel caso in cui si verifichi il trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto, è possibile procedere all'eliminazione contabile dal bilancio delle attività cedute mediante la rilevazione in contropartita contabile del corrispettivo ricevuto e la rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione.

Al contrario, nell'ipotesi in cui non venga rispettato quanto prescritto dall'IFRS 9 e si verifichi quindi il sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto, non si procede alla cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti e di conseguenza tali crediti continuano a figurare nell'attivo del bilancio del Gruppo tra le attività cedute non cancellate. Si procederà dunque alla rilevazione, in contropartita all'importo incassato, di un debito verso la società veicolo senza procedere però alla rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione,

L'operazione di cartolarizzazione propria "Buonconsiglio 3" realizzata dal Gruppo nel corso del 2020 e finalizzata nel corso del primo semestre 2021 ha soddisfatto le regole previste dall'IFRS 9 per la cancellazione contabile. Il Gruppo ha pertanto proceduto all'eliminazione contabile degli asset *non performing* dal bilancio.

Si evidenzia inoltre che il Gruppo non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione sintetica e, pertanto, la relativa parte sul trattamento contabile viene omessa.

Operazioni di cartolarizzazione effettuate nell'esercizio 2021

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione proprie effettuate dal Gruppo nel corso del 2021 in qualità di "*multioriginator*", ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato ("*Asset Backed Securities*" – ABS) che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Cartolarizzazione "Buonconsiglio 3"

Nel corso del primo semestre 2021 il Gruppo ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di crediti *multioriginator*, ai sensi della Legge n. 130/1999, avente per oggetto crediti *non performing* (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (c.d. Buonconsiglio 3). La

transazione ha previsto l'acquisizione della GACS, ovvero la garanzia dello Stato sulla cessione delle sofferenze, che è stata rilasciata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 14 giugno 2021.

L'operazione ha visto la cessione *pro-soluto* di portafogli crediti in sofferenza (*Secured e/o Unsecured*) erogati da Cassa Centrale Banca e da altri 37 Istituti Finanziari (di cui 32 appartenenti al Gruppo Cassa Centrale) a clienti, per un valore contabile lordo pari a circa 676,6 milioni di Euro.

I soggetti organizzatori (c.d. "Arrangers") sono stati Banca IMI e Centrale *Credit Solution* (società appartenente al GBC): quest'ultima ha rivestito anche il ruolo di *advisor* per le banche del Gruppo. Inoltre, l'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi della Legge n. 130/1999, denominata Buonconsiglio 3 S.r.l., nella quale il Gruppo non detiene interessenze, né i suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il *Master servicer* del veicolo di cartolarizzazione è stato Zenith Service S.p.A., mentre Guber Banca S.p.A. ha ricoperto il ruolo di *Special Servicer*.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli *asset non performing* dai bilanci degli *originators*, soddisfacendo l'operazione i criteri per l'eliminazione contabile degli *asset* dal bilancio del Gruppo, secondo quanto disposto dal principio contabile IFRS9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione *pro-soluto*, da parte delle banche *originators*, di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente (la società veicolo Buonconsiglio 3 S.r.l.), ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli ABS, caratterizzati da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire i mezzi finanziari;
- sottoscrizione integrale dei titoli *senior* da parte delle banche *originators*;
- sottoscrizione dei titoli *mezzanine* e *junior* da parte delle Banche e successiva vendita del 95% dei titoli ad un terzo investitore istituzionale (CRC). La parte residuale (5%) resta nel portafoglio dei singoli *originators*, al fine dell'assolvimento della *Retention Rule*.

Le banche *originators*, al fine della costituzione delle riserve iniziali necessarie all'avvio dell'attività del veicolo di cartolarizzazione (Buonconsiglio 3 S.r.l.) hanno deliberato una linea di credito (Mutuo

a Ricorso Limitato) il cui rientro è previsto con una *seniority* appena superiore a quella dei titoli di classe A (*senior*).

L'acquisto dei crediti è stato finanziato dalla società veicolo mediante l'emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli *senior* sono dotati di rating (BBB) assegnato da tre Agenzie (Moody's, DBRS e Scope). Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (*Senior*): obbligazioni a tasso variabile (Euribor 6 mesi), maggiorato di uno spread pari allo 0,50% annuo, per un valore complessivo pari a circa 154 milioni di Euro e scadenza gennaio 2041;
- Titoli di classe B (*Mezzanine*): obbligazioni a tasso variabile (Euribor 6 mesi), maggiorato di uno spread pari al 9,50% annuo, per un valore complessivo pari a circa 21 milioni di Euro e scadenza gennaio 2041;
- Titoli di classe J (*Junior*): obbligazioni a tasso variabile (Euribor 6 mesi), maggiorato di uno spread pari al 15,00% annuo più un rendimento variabile (residuo dopo aver pagato i *senior items*), per un valore complessivo pari a circa 4,541 milioni di Euro e scadenza gennaio 2041.

Alle differenti tipologie di titoli è stato attribuito un differente grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale sia per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass-through*. Ad ogni data di pagamento le quote di capitale rimborsate dagli attivi vengono destinate prioritariamente al rimborso dei titoli *senior*. La seconda tranche di titoli (*mezzanine*) è subordinata nel rimborso alla precedente e la terza tranche di titoli (*junior*) è subordinata al rimborso delle prime due.

Il rimborso del capitale dei titoli di classe J è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Cartolarizzazione "Buonconsiglio 4"

Nel corso del 2021 il Gruppo ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti *multioriginator*, ai sensi della Legge n. 130/1999, avente per oggetto crediti *non performing* (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (c.d. Buonconsiglio 4). La transazione prevede l'acquisizione della GACS, ovvero la garanzia dello Stato sulla cessione delle sofferenze.

Più nel dettaglio, l'operazione ha visto la cessione *pro-soluto* di portafogli crediti in sofferenza (*secured e/o unsecured*) erogati da Cassa Centrale Banca e da altri 37 Istituti Finanziari (di cui 28 appartenenti al Gruppo Cassa Centrale) a clienti, per un valore contabile lordo pari a circa 578,7 milioni di Euro.

I soggetti organizzatori (c.d. "Arrangers") sono stati Intesa San Paolo e Centrale Credit Solution S.r.l. (società appartenente al GBC): quest'ultima ha rivestito anche il ruolo di *advisor* per le banche del Gruppo. L'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi della Legge n. 130/1999, denominata Buonconsiglio 4 S.r.l., nella quale il Gruppo non detiene interessenze, né i suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il *Master servicer* del veicolo di cartolarizzazione è Prelios Credit Servicing S.p.A., mentre Prelios Credit Solutions S.p.A. ricopre il ruolo di *Special Servicer*.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli *asset non performing* dai bilanci degli *originators*, soddisfacendo l'operazione i criteri per l'eliminazione contabile degli *asset* dal bilancio del Gruppo, secondo quanto disposto dal principio contabile IFRS9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione *pro-soluto*, da parte delle banche *originators*, di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente (la società veicolo Buonconsiglio 4 S.r.l.), ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli ABS (*Asset Based Securities*), caratterizzati da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire i mezzi finanziari;
- sottoscrizione integrale dei titoli *senior* da parte delle banche *originators*;
- sottoscrizione dei titoli *mezzanine* e *junior* da parte delle Banche e successiva vendita del 95% dei titoli ad un terzo investitore istituzionale (Buckthorn Financing DAC, il cui *Asset Manager* è Investment Management L.P.). La parte residuale (5%) resta nel portafoglio dei singoli *originators*, al fine dell'assolvimento della *Retention Rule*.

Le banche *originators*, al fine della costituzione delle riserve iniziali necessarie all'avvio dell'attività del veicolo di cartolarizzazione (Buonconsiglio 4 S.r.l.) hanno deliberato una linea di credito (Finanziamento a Ricorso Limitato) il cui rientro è previsto con una *seniority* appena superiore a

quella dei titoli di classe A (*senior*). Alla data di riferimento della presente informativa l'esposizione complessiva del Gruppo relativamente a tale linea di credito ammonta a 3,2 milioni di Euro.

Come indicato, la società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante l'emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli *senior* sono dotati di rating (BBB) assegnato da tre Agenzie (ARC, DBRS e Scope). Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (*Senior*): obbligazioni a tasso variabile (Euribor 6 mesi), maggiorato di uno spread pari allo 0,40% annuo, per un valore complessivo pari a circa 117,7 milioni di Euro e scadenza gennaio 2042;
- Titoli di classe B (*Mezzanine*): obbligazioni a tasso variabile (Euribor 6 mesi), maggiorato di uno spread pari al 10,0% annuo, per un valore complessivo pari a circa 16,5 milioni di Euro e scadenza gennaio 2042;
- Titoli di classe J (*Junior*): obbligazioni a tasso variabile (Euribor 6 mesi), maggiorato di uno spread pari al 15,00% annuo più un rendimento variabile (residuo dopo aver pagato i *senior items*), per un valore complessivo pari a circa 5.893 milioni di Euro e scadenza gennaio 2042.

Il 14 dicembre 2021 i predetti titoli *Senior*, *Mezzanine* e *Junior* sono stati sottoscritti pro quota dalle banche *originators* in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e in data 15 dicembre 2021 (data regolamento contabile 17 dicembre 2021) il 95% dei titoli *Mezzanine* e *Junior* è stato venduto a *Buckthorn Financing DAC con Asset Manager Investment Management L.P.*, investitore istituzionale terzo.

Alle differenti tipologie di titoli è stato attribuito un differente grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale sia per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass-through*. Ad ogni data di pagamento le quote di capitale rimborsate dagli attivi vengono destinate prioritariamente al rimborso dei titoli *Senior*. La seconda tranche di titoli (*Mezzanine*) è subordinata nel rimborso alla precedente e la terza tranche di titoli (*Junior*) è subordinata al rimborso delle prime due.

Il rimborso del capitale dei titoli di classe J è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

Alla data di riferimento della presente informativa il Gruppo detiene in portafoglio titoli rinvenienti dalle operazioni di cartolarizzazione di "terzi" di seguito rappresentate per circa 95 milioni di Euro.

Tra le operazioni di cartolarizzazione di "terzi" figurano circa 80 milioni di Euro derivanti da operazioni *multioriginator*, esposte nel precedente paragrafo relativo alle cartolarizzazioni "proprie", tra le quali la Buonconsiglio 4, per la quota parte riferibile ai sottostanti ceduti da altri istituti di credito non appartenenti al Gruppo.

Le esposizioni di "terzi" diverse da quelle sopra menzionate, sono costituite principalmente da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- i titoli "€ 211,368,000 *Asset-Backed Notes due October 2026*", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 78,388,000 *Asset- Backed Notes due January 2027*" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 32,461,000 *Asset-Backed Notes due October 2027*" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce "b) Crediti verso clientela". Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo. Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con

riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, il Gruppo deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per il Gruppo, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Gruppo investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui il Gruppo è esposto o che verrebbe ad assumere.

In particolare, il Gruppo ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, il Gruppo ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;

- o merito creditizio dei debitori;
- o diversificazione settoriale e geografica;
- o frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle banche del Gruppo che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le banche del Gruppo ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

Operazioni di autocartolarizzazione

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, 28 istituti di credito tra i quali Banche affiliate oggi appartenenti al Gruppo hanno posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* con il supporto di Cassa Centrale Banca S.p.A..

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli *senior* in unica *tranche* da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 S.r.l., per un importo complessivo pari a 1 miliardo e 533 milioni di Euro. L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo. Il Gruppo ha, pertanto, sottoscritto il 56 % di tali passività, pari a Euro 866 milioni per titoli *senior* e ad Euro 371 milioni per titoli *junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Alla *Payment Date* di novembre 2017 18 BCC *Originator* avevano già rimborsato completamente la loro quota di titolo *senior* in qualità di emittenti. Avendo l'operazione ancora un portafoglio residuo di circa € 700 milioni ed essendo stata prospettata, da parte degli *Arranger*, la possibilità di fare una nuova emissione di titoli *senior* in tempi relativamente rapidi, le BCC *Originator* hanno deciso all'unanimità di ristrutturare l'operazione. Questa complessa operazione di ristrutturazione si è finalizzata con l'emissione, in data 6 dicembre 2017, di un nuovo Titolo Senior A2 per un importo pari a complessivi € 449.875.000, la riduzione parziale del valore dei titoli *junior* ed il rimborso di tutti i

Mutui a Ricorso Limitato concessi a suo tempo alla SPV. Si presume che il piano di rimborso previsto sarà completato nel corso del 2022.

I titoli di classe A2 sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Posizioni verso la ri-cartolarizzazione proprie e di terzi

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2021 il Gruppo non presenta posizioni verso la ri-cartolarizzazione, sia nel portafoglio bancario sia nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
EU SEC1 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

		a	b	c	d	e	f	g	
		L'ente agisce in qualità di cedente							Totale parziale
		Tradizionali				Sintetiche			
		STS		Non-STS			di cui SRT		
di cui SRT		di cui SRT							
1	Totale delle esposizioni	-	-	194	194	-	-	194	
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	
7	All'ingrosso (totale)	-	-	194	194	-	-	194	
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	194	194	-	-	194	
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-	
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	
13	Totale delle esposizioni al 30/06/2021	-	-	145	145	-	-	145	

		h	i	j	k	l	m	n	o	
		L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore				
		Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche		Totale parziale
		STS	Non-STS			STS	Non-STS	Sintetiche		
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	All'ingrosso (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Totale delle esposizioni al 30/06/2021	-	-	-	-	-	1	-	1	

EU SEC2 -Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non detiene esposizioni cartolarizzate all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
		≤20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	194	-	-	-	194	-	
2	Operazioni tradizionali	-	-	-	194	-	-	-	194	-	
3	Cartolarizzazioni	-	-	-	194	-	-	-	194	-	
4	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	All'ingrosso	-	-	-	194	-	-	-	194	-	
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
14	Totale delle esposizioni al 30/06/2021	-	-	-	145	-	-	-	145	-	

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q	
		RWEA (per metodo regolamentare)					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	
1	Totale delle esposizioni	-	-	1.051	-	-	-	20	-	
2	Operazioni tradizionali	-	-	1.051	-	-	-	20	-	
3	Cartolarizzazioni	-	-	1.051	-	-	-	20	-	
4	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	All'ingrosso	-	-	1.051	-	-	-	20	-	
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	

10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Totale delle esposizioni al 30/06/2021	-	-	817	-	-	-	16	-

EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
		≤20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2	Cartolarizzazione tradizionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
14	Totale delle esposizioni al 30/06/2021	-	1	-	-	-	-	-	1	-	

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q	
		RWEA (per metodo regolamentare)					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/DEDUZIONI	
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
2	Cartolarizzazione tradizionale	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
4	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	
14	Totale delle esposizioni al 30/06/2021	-	-	-	-	-	-	-	-	

EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			di cui esposizioni in stato di default	
1	Totale delle esposizioni	2.038	1.628	-
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	2.038	1.628	-
8	Prestiti a imprese	57	57	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	1.981	1.571	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-
13	Totale delle esposizioni al 30/06/2021	1.830	1.372	-

Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le informazioni che seguono descrivono l'applicazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione 2021 (di seguito anche "Politiche") del Gruppo Cassa Centrale Banca approvate dall'Assemblea dei Soci il 16 giugno 2021, come previsto dalla normativa applicabile in tema di obblighi di informativa al pubblico (art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 - *Capital Requirements Regulation*, CRR, sulla base degli standard del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021²⁵, nonché dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013²⁶ di Banca d'Italia).

Il documento di Informativa è sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci e messo a disposizione del pubblico, in coerenza con le Politiche di Gruppo e le Disposizioni di vigilanza.

Le Politiche descrivono in modo organico:

- i principi su cui si fonda il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca;
- i ruoli, i tempi e le attività che definiscono la governance del processo di elaborazione, riesame e adozione delle politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo;
- il sistema di remunerazione e incentivazione da adottare nel 2021 da parte del Gruppo per tutto il Personale dipendente, tra cui il Personale più rilevante, nonché per i componenti degli organi sociali.

L'obiettivo delle Politiche è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholder, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate, con gli obiettivi aziendali e le strategie di lungo periodo nonché con le politiche di prudente gestione di rischio del Gruppo, così come definito nell'ambito delle disposizioni in vigore sul processo di controllo prudenziale, in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni

²⁵ Per ulteriori dettagli sulle Politiche di remunerazione 2021 della Banca Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, si rimanda al relativo documento, disponibile sul sito della Banca.

²⁶ Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI- Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati.

normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso.

In coerenza con tale obiettivo, il sistema di remunerazione e incentivazione è improntato ai seguenti principi:

- la sostenibilità dei risultati e il raggiungimento degli obiettivi reddituali, patrimoniali e di liquidità del Gruppo;
- l'attuazione di politiche di gestione del rischio in linea con il RAF e il sistema di monitoraggio dei rischi del Gruppo, tramite meccanismi di correzione al rischio ex ante (Bonus pool collegato alle caratteristiche del Modello Risk Based1) e di correzione al rischio ex post (malus e claw back);
- un adeguato equilibrio tra le componenti fisse e le componenti variabili della remunerazione per consentire il rispetto dei livelli di patrimonializzazione e limitare l'eccessiva assunzione di rischi;
- l'allineamento dei comportamenti del management e dei dipendenti con gli interessi di medio/lungo termine degli azionisti e degli stakeholder;
- il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie e del codice etico così da garantire la coerenza con i valori del credito cooperativo, una cultura aziendale improntata ad un forte radicamento sul territorio, il complessivo assetto di governo societario e di controlli interni del Gruppo;
- sistemi di remunerazione ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di auto-disciplina applicabili;
- la capacità di attrarre e motivare le persone di talento con capacità e professionalità necessarie alle esigenze e alle caratteristiche della Banca.

A livello di Gruppo vengono, inoltre, analizzate le tendenze retributive di mercato, tramite attività di *benchmarking*, al fine di adottare un'offerta retributiva competitiva, attrarre, motivare e trattenere persone.

Nella definizione delle Politiche si è tenuto conto del criterio di proporzionalità, del modello di *business* e dei conseguenti livelli di rischio ai quali è, o potrebbe essere esposto, il Gruppo. Ai sensi della Parte I, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, Paragrafo 7 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (25°aggiornamento), in applicazione del criterio di proporzionalità, ogni banca dà attuazione alla

normativa in materia di remunerazioni, con modalità appropriate alle caratteristiche, dimensioni, rischiosità e complessità dell'attività svolta.

Le Banche affiliate al Gruppo e le Società del Gruppo hanno sottoposto alla rispettiva Assemblea le Politiche di remunerazione, in coerenza con le normative a esse direttamente applicate. Le Singole Società del Gruppo restano, in ogni caso, responsabili del rispetto della normativa ad esse direttamente applicabile e della corretta attuazione degli indirizzi di Capogruppo.

Le Banche Affiliate al Gruppo e, qualora previsto dalla normativa applicabile, le Società del Gruppo redigono e sottopongono all'approvazione della relativa Assemblea dei Soci il documento sull'attuazione delle Politiche di remunerazione a livello di Banca affiliata/Società.

Nel presente capitolo è descritta l'informativa qualitativa (REMA), quantitativa (REM1, REM2, REM3, REM4, REM5, TABELLA 6) in merito all'attuazione delle Politiche di remunerazione di Gruppo 2021 e l'esito del riesame delle Politiche di Gruppo 2021 a cura della funzione Internal audit di Capogruppo.

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

Informativa qualitativa

a) **Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono:**

- ***nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio;***

Come da disposizioni di Vigilanza e da regolamentazione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca (di seguito il "Gruppo") è istituito internamente al Consiglio di Amministrazione ("CdA") un comitato endoconsiliare per le remunerazioni.

Il Comitato Endoconsiliare Remunerazioni di Capogruppo ("CREM") è composto da n. 3 membri, di cui 2 Amministratori non esecutivi, indipendenti ai sensi dell'art. 148, c3 TUF. La Presidenza è attribuita ad un Amministratore indipendente.

Nel corso del 2021, il Comitato Remunerazioni si è riunito n. 16 volte. La durata media delle riunioni è stata di ca. 56 minuti.

- ***consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione;***

Non applicabile.

- ***una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi;***

In accordo con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., in qualità di Capogruppo, elabora le Politiche di remunerazione e incentivazione per l'intero Gruppo, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla sua attuazione e ne verifica la corretta applicazione. Le Società del Gruppo sottopongono alle rispettive Assemblee, con cadenza annuale, le Politiche di remunerazione e incentivazione, se previsto dalle normative a esse direttamente applicate. Le Società non bancarie non sono tenute alla redazione di un proprio documento sulle Politiche di remunerazione e possono sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e/o

dell'Assemblea il documento predisposto dalla Capogruppo, sulla base della normativa applicabile. Le singole Società del Gruppo restano in ogni caso responsabili del rispetto della normativa a esse direttamente applicabile e della corretta attuazione degli indirizzi della Capogruppo. La Capogruppo inoltre coordina le Società controllate per garantire la coerenza delle politiche e di sistemi di remunerazione, nel rispetto delle peculiarità previste dai settori di appartenenza e garantisce la coerenza dei sistemi di remunerazione e incentivazione delle singole Società secondo quanto previsto dalla normativa applicabile. Il Gruppo comprende la Società del settore Asset management NEAM, società di diritto lussemburghese soggetta alla direttiva UCITS V. La Società redige la propria politica di remunerazione coerentemente con la normativa applicabile. Rientrano inoltre nel perimetro di Gruppo la Società Claris Leasing e la Società Prestipay, le quali sono soggette alla normativa di settore applicabile alle società di leasing e credito al consumo (Circolare 288 Banca d'Italia); esse recepiscono le Politiche di Gruppo e gli indirizzi di Capogruppo in materia di remunerazione.

- ***una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente.***

La Capogruppo ha identificato il Personale più rilevante a livello consolidato avendo riguardo a tutte le Società del Gruppo, siano esse assoggettate o no alla specifica disciplina bancaria su base individuale, assicurando la complessiva coerenza del processo di identificazione. Il processo di identificazione, monitoraggio e revisione del Personale più rilevante, è stato coordinato dalla Direzione Risorse Umane di Capogruppo. Il processo di identificazione del Personale più rilevante è stato basato sull'applicazione dei Requisiti Standard Regolamentari (di seguito "RTS") elaborati dalla *European Banking Authority* (EBA) e declinati nel Regolamento delegato (UE) n. 604, entrato in vigore il 26 giugno 2014, nonché in base alla Decisione (UE) 2015/2218 della Banca Centrale Europea del 20 novembre 2015 relativa alla procedura di esclusione. A fine della coerenza del processo di identificazione, la Capogruppo redige apposite linee guida e definisce le modalità, i criteri, il processo, le responsabilità e i tempi con i quali le Società del Gruppo definiscono il perimetro del Personale più rilevante della singola Banca affiliata.

Complessivamente, nel corso del 2021, sono stati identificati 91 soggetti a livello consolidato, di cui 77 identificati secondo criteri qualitativi e 14 secondo criteri quantitativi. Si evidenzia che

il processo di individuazione del Personale più rilevante a livello consolidato condotto per l'anno 2021 non ha portato alla formulazione di alcuna notifica o richiesta di esclusione all'Organo di Vigilanza in relazione al Personale identificato con criteri quantitativi.

b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono:

- ***un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate;***

L'obiettivo delle Politiche è di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholder, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori e le finalità mutualistiche del Gruppo e delle Banche affiliate, con gli obiettivi aziendali e le strategie di lungo periodo nonché con le politiche di prudente gestione di rischio, così come definito nell'ambito delle disposizioni in vigore sul processo di controllo prudenziale, in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso.

In coerenza con tale obiettivo, il sistema di remunerazione e incentivazione è improntato ai seguenti principi:

- la sostenibilità dei risultati e il raggiungimento degli obiettivi reddituali, patrimoniali e di liquidità del Gruppo e della Banca;
- l'attuazione di politiche di gestione del rischio in linea con il RAF e il sistema di monitoraggio dei rischi del Gruppo e della Banca, tramite meccanismi di correzione al rischio ex ante e di correzione al rischio ex post (malus e claw back);
- un adeguato equilibrio tra le componenti fisse e le componenti variabili della remunerazione per consentire il rispetto dei livelli di patrimonializzazione e limitare l'eccessiva assunzione di rischi;
- l'allineamento dei comportamenti del management e dei dipendenti con gli interessi di medio/lungo termine degli azionisti e degli stakeholder;
- il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie e del codice etico così da garantire la coerenza con i valori del credito cooperativo, una

cultura aziendale improntata ad un forte radicamento sul territorio, il complessivo assetto di governo societario e di controlli interni del Gruppo;

- sistemi di remunerazione ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di auto-disciplina applicabili;
- la capacità di attrarre e motivare le persone di talento con capacità e professionalità necessarie alle esigenze e alle caratteristiche della Banca.

Annualmente le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo sono approvate dall'Assemblea dei Soci di Capogruppo, dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, con il parere del Comitato Remunerazioni di Capogruppo. Le Direzioni di Capogruppo Risorse Umane, Risk Management e Compliance e la Direzione Internal Audit di Gruppo partecipano attivamente al processo, secondo le rispettive competenze. Le attività sono adeguatamente tracciate e documentate.

I dettagli sono riportati al Capitolo 7 "Il modello di governance del Gruppo in materia di remunerazione e incentivazione" delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2021.

- ***informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post:***

La componente variabile basata sulla performance della remunerazione per il Personale più rilevante e per il restante personale è correlata ai risultati di Gruppo, aziendali e individuali e prevede, in coerenza con le Politiche di Gruppo e di Banca:

- la definizione di un Bonus pool target definito in percentuale del costo del lavoro, che finanzia la componente variabile basata sulla performance (ad eccezione del premio annuale previsto dalla contrattazione collettiva);
- la corresponsione della remunerazione variabile basata sulla performance subordinatamente al superamento di requisiti di Gruppo e di Banca, finalizzati a garantire il rispetto degli indicatori di stabilità patrimoniale e di liquidità: CET 1 Ratio e NSFR;

- un ulteriore aggiustamento ex-post per tenere conto della qualità della performance realizzata, in considerazione del livello di raggiungimento del RORWA, determinato come rapporto tra Utile Lordo e RWA, rispetto al budget;
 - meccanismi di malus e di claw back;
 - per il solo Personale più rilevante, il differimento della remunerazione variabile.
- ***se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione;***

Nel corso dell'anno fiscale 2021 gli Organi Sociali hanno rivisto le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo per allinearla alle nuove normative e alle prassi di mercato. Rispetto alla precedente:

- rivede le "Linee Guida per il recepimento e l'applicazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo - La gestione dei patti di non concorrenza e di prolungamento del preavviso" come parte integrante della politica di remunerazione di gruppo e delle singole banche affiliate;
 - adotta la nuova Policy di Gruppo per l'identificazione del Personale più rilevante 2022, in coerenza con gli aggiornamenti della normativa applicabile;
 - recepisce i nuovi schemi di determinazione della remunerazione variabile dei dipendenti e del Personale Più Rilevante;
 - evidenzia il legame tra politica di remunerazione, sostenibilità aziendale e obiettivi ESG.
- ***informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla;***

Con riferimento ai referenti delle Funzioni aziendali di controllo, la componente variabile della remunerazione è costituita dal premio di risultato, definito dalla contrattazione collettiva. Eventuali ulteriori componenti variabili della remunerazione, in coerenza con i compiti assegnati e nel rispetto del principio di indipendenza, non sono collegate ai risultati economici aziendali ma a obiettivi qualitativi specifici di ruolo (valore delle risorse, qualità della loro

prestazione, strategie di retention, il costante presidio e controllo dei processi, etc.) e al posizionamento retributivo del ruolo rispetto al mercato di riferimento.

- ***politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto.***

Il Gruppo prevede la possibilità di ricorrere al bonus d'ingresso (welcome bonus). Tali bonus sono ammessi solo in casi eccezionali, nel rispetto dei requisiti prudenziali, per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego. Non possono essere riconosciuti più di una volta alla stessa persona, né dalla Banca né da altre Società del Gruppo. Tali bonus non sono soggetti alle norme sulla struttura della remunerazione variabile; concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno per il Personale più rilevante, salvo che siano corrisposti in un'unica soluzione al momento dell'assunzione.

Come previsto dalla normativa e dallo Statuto, l'Assemblea ordinaria approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata dalla carica o risoluzione del rapporto di lavoro, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione. I dettagli sono riportati al Capitolo 30 "Compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica" delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2021.

- c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione.**

Il processo per la determinazione della remunerazione variabile applicato dalla Banca è definito, in linea con le Politiche di Gruppo, con l'obiettivo di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework e la sostenibilità del sistema premiante variabile a livello di Gruppo e di Capogruppo ed è collegata ad indicatori di patrimonio, liquidità e performance aggiustata per il rischio. L'attribuzione della remunerazione variabile - con la sola eccezione del premio previsto dalla contrattazione collettiva - è subordinata alla verifica degli indicatori cancello, CET 1 e NSFR, a livello di Gruppo e di Capogruppo. Una volta superate le condizioni cancello, è previsto un ulteriore aggiustamento per tenere conto della qualità della performance

realizzata, in considerazione del livello di raggiungimento del RORWA, determinato dal rapporto tra Utile lordo e RWA rispetto al budget. Ulteriori obiettivi di natura quali-quantitativa sono valutati infine per la determinazione dei premi a livello individuale.

d) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

I limiti massimi di incidenza della remunerazione variabile rispetto a quella fissa sono stabiliti ex ante e comunque ricompresi entro i limiti massimi di incidenza remunerazione variabile/fissa previsti dalla normativa (rapporto 1:1) per il Personale più rilevante non appartenente alle Funzioni aziendali di controllo. Per il Personale più rilevante delle Funzioni aziendali di controllo il limite massimo di incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa previsto è pari al 33%.

e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono:

- ***un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone;***

Innanzitutto, l'attribuzione della remunerazione variabile, - con la sola eccezione del premio previsto dalla contrattazione collettiva - per il "personale più rilevante" è subordinata alla verifica degli indicatori di stabilità patrimoniale e di liquidità, cosiddetti "indicatori cancello" CET 1 e NSFR, misurati a livello di Gruppo e Banca rispetto ai valori del RAF/RAS approvati dal Consiglio di Amministrazione.

È inoltre previsto un ulteriore aggiustamento a livello di Banca in considerazione del livello di raggiungimento del RORWA, determinato dal rapporto tra Utile lordo e RWA, rispetto al budget.

Per il Personale più rilevante di Capogruppo è previsto un sistema formalizzato di incentivazione «MBO» formalizzato attraverso l'assegnazione a ciascun destinatario di una scheda di performance, contenente obiettivi coerenti con le responsabilità assegnate. Le schede di performance prevedono:

- obiettivi di Gruppo: due KPI quantitativi misurati sul perimetro di Gruppo e comuni a tutte le schede, ad eccezione di quelle destinate alle Funzioni aziendali di controllo e ai ruoli assimilati;
- obiettivi ESG: per l'AD e il Personale più rilevante di Capogruppo appartenente all'Alta Dirigenza, sono previsti obiettivi di sostenibilità;
- obiettivi di ruolo, ossia:
 - obiettivi quantitativi coerenti con i driver strategici del Gruppo e le leve agite dal PPR;
 - obiettivi qualitativi relativi alla realizzazione di azioni previste dal Piano Industriale
 - alla misurazione di qualità manageriali.

La scheda di performance contiene un numero contenuto di indicatori, al fine di focalizzare gli obiettivi prioritari della banca; ad ogni indicatore è attribuito un peso in termini percentuali sul totale.

Per il **Personale più rilevante a livello consolidato non di Capogruppo**, nel caso sia tra i destinatari di un sistema incentivante, una quota parte dell'incentivo pari almeno al 20% è collegata ad indicatori di Gruppo, mentre la quota restante sarà legata a obiettivi definiti dal CdA di ciascuna Società in conformità con le Politiche e le Disposizioni di vigilanza. Gli indicatori di Gruppo vengono definiti dal CdA della Capogruppo e comunicati alle Società.

Per i dettagli si veda Capitolo 12 "La Remunerazione del Personale più rilevante" delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2021.

- ***un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente;***

La remunerazione variabile del Personale più rilevante è direttamente collegata alla performance del Gruppo e della Banca, poiché il bonus pool viene definito sulla base di variabili chiave di Gruppo e Banca, e successivamente determinata in considerazione anche delle performance individuali.

- ***informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti;***

Per il Personale più rilevante a livello consolidato la componente variabile è soggetta, per una quota almeno pari al 40%, a sistemi di pagamento differito per un periodo di tempo non

inferiore a 3-5 anni. Nel caso di “importo variabile particolarmente elevato”, il premio sarà erogato per il 45% in forma monetaria e il 55% in strumenti il cui valore riflette il valore economico del Gruppo. In considerazione delle caratteristiche del Gruppo, non è stato previsto l'utilizzo di azioni; il valore delle quote corrisposte in strumenti verrà parametrato rispetto all'andamento di un indicatore rappresentativo dell'evoluzione del valore della Società. Tale indicatore è dato dal rapporto tra l'Utile netto consolidato del Gruppo relativo all'anno di effettivo pagamento e la media dell'utile netto consolidato del Gruppo degli ultimi tre anni (o periodo inferiore qualora non siano disponibili dati relativi al triennio) precedenti l'attribuzione degli strumenti; il valore del premio potrà aumentare, senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale e della liquidità, fino ad un massimo del 20% o ridursi fino all'azzeramento in funzione dell'andamento di tale indicatore.

- **informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli".**

Le quote di remunerazione variabile basata sulla performance differita sono azzerate in caso di mancato raggiungimento delle condizioni di attivazione (“cancello”) previste per l'esercizio precedente l'anno di corresponsione di ciascuna quota differita.

f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono:

- **un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale;**

Per il Personale più rilevante a livello consolidato la componente variabile è soggetta, per una quota almeno pari al 40%, a sistemi di pagamento differito per un periodo di tempo non inferiore a 3-5 anni. Nei casi in cui la Remunerazione variabile sia di importo particolarmente elevato, la percentuale da differire non è inferiore al 60%. Con riferimento alle modalità di erogazione dei bonus individuali per il Personale più rilevante a livello consolidato si prevedono le seguenti modalità di erogazione:

- 1) AD / DG di Gruppo, Vice Direttori Generali di Capogruppo, Responsabili delle principali aree di business, Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo,

Direttori Generali delle Banche affiliate: premio erogato secondo un criterio pro rata 45% in forma monetaria e 55% in strumenti il cui valore riflette il valore economico del Gruppo con differimento del 50% del bonus in 5 anni. Gli strumenti hanno un periodo di retention di 12 mesi sulla parte up-front e di 12 mesi per la parte differita.

- 2) Altro Personale più rilevante a livello consolidato (anche appartenente alle Funzioni di supporto): premio erogato secondo un criterio pro rata 50% in forma monetaria e 50% in strumenti il cui valore riflette il valore economico del Gruppo con differimento del 40% del bonus in tre anni. Gli strumenti hanno un periodo di retention di 12 mesi sulla parte up-front e di 12 mesi per la parte differita.

Nel caso di "importo variabile particolarmente elevato", il premio sarà erogato per il 45% in forma monetaria e il 55% in strumenti il cui valore riflette il valore economico del Gruppo con un differimento del 60% del Bonus in 5 anni. Gli strumenti hanno un periodo di retention di 12 mesi sulla componente up-front e di 12 mesi sulla componente differita. Nelle modalità e nei tempi sopra descritti, una quota della Remunerazione variabile verrà corrisposta in strumenti, il cui valore riflette il valore economico della Società. In considerazione delle caratteristiche del Gruppo, non si prevede l'utilizzo di azioni; il valore delle quote corrisposte in strumenti verrà parametrato rispetto all'andamento di un indicatore rappresentativo dell'evoluzione del valore della Società.

La Remunerazione variabile di importo uguale o inferiore a 50.000 euro e che non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale, viene erogata interamente in contanti e in un'unica soluzione (up front).

- **informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale):**

I meccanismi di malus che prevedono la riduzione in tutto o in parte della remunerazione variabile non ancora corrisposta e possono essere applicati sia alla remunerazione variabile in corso di maturazione e non ancora riconosciuta sia alla remunerazione variabile maturata, ma non ancora erogata. In relazione alle quote differite della remunerazione variabile, i meccanismi di malus sono inoltre attivati in caso di mancato raggiungimento delle condizioni di attivazione "cancello" dell'anno di riferimento o maturazione, al fine di tenere in considerazione la performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e

dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità. Le condizioni di malus sono descritte nel Capitolo 18. "Condizioni di malus e claw back" delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2021.

La remunerazione variabile è soggetta a meccanismi di claw back, che prevedono la restituzione in tutto o in parte della remunerazione variabile già corrisposta, nelle casistiche descritte nell'apposito paragrafo della Sezione I delle Politiche. I meccanismi di claw back possono essere attivati entro cinque anni dalla data di corresponsione della remunerazione variabile per il Personale più rilevante ed entro due anni per il restante personale.

- ***se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante.***

Non applicabile, in quanto né il Gruppo né la Capogruppo sono quotati.

g) La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono:

- ***informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti.***

L'ammontare complessivo della remunerazione variabile basata sulla performance - con la sola eccezione del premio previsto dalla contrattazione collettiva - è determinato a livello di Banca subordinatamente alla verifica degli indicatori cancello, CET 1 e NSFR di Gruppo e Banca e in considerazione del livello di raggiungimento del RORWA (rapporto tra Utile lordo e RWA) rispetto al budget.

Una quota della remunerazione variabile del Personale più rilevante a livello consolidato è differita e viene corrisposta solo in caso di superamento delle condizioni di attivazione dell'anno di maturazione. Inoltre, la remunerazione variabile è corrisposta in parte in strumenti, che riflettono il valore della Società, così da garantire un ulteriore collegamento tra premi e performance sostenibile della Banca.

Per i dettagli si vedano il Capitolo 11 "Il processo di definizione della Remunerazione variabile basata sulla performance" e Capitolo 17 "Modalità di maturazione e di liquidazione della

Remunerazione variabile per il Personale più rilevante" delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2021.

h) A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.

Le informazioni sono riportate nell'apposita Tabella 6 - Remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione, del direttore generale e dei vice direttori generali.

i) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.

- *Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.*

Deroga basata sulla lettera b):

- numero di membri del personale che beneficiano della deroga: 65;
- remunerazione complessiva: euro 14.090.217, di cui fissa: euro 12.298.563, di cui variabile euro 1.791.654.

j) I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR.

Le informazioni sono riportate nell'apposita Tabella EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
EU REM1 – Remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	15	5	17	58
2		Remunerazione fissa complessiva	2.342	1.860	2.861	12.657
3		Di cui in contanti	2.342	1.822	2.683	11.878
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	-	38	178	779
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	17	53
10		Remunerazione variabile complessiva	-	1.155	695	3.960
11		Di cui in contanti	-	912	568	3.241
12		Di cui differita	-	106	46	1.093
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	243	127	719
EU-14y	Di cui differita	-	159	69	416	
15	Di cui altre forme	-	-	-	-	
16	Di cui differita	-	-	-	-	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		2.342	3.015	3.556	16.617

EU REM2 - Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	1,25
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	75
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	-	1
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	1.092	-	1627
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	857	-	536
9	Di cui differiti	-	235	-	1091
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	700	-	536
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	1.092	-	827

EU REM3: Remunerazione differita

		a	b	c	d	e	f	EU - g	EU - h
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	40	-	40	-	-	-	-	-
2	In contanti	16	-	16	-	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti	24	-	24	-	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	160	20	140	-	-	4	-	20
8	In contanti	64	-	64	-	-	-	-	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altri strumenti	96	20	76	-	-	4	-	20
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	210	28	182	-	-	6	-	28
14	In contanti	84	-	84	-	-	-	-	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri strumenti	126	28	98	-	-	6	-	28
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	333	55	279	-	-	11	-	55
20	In contanti	153	-	153	-	-	-	-	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Altri strumenti	181	55	126	-	-	11	-	55
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
25	Importo totale	743	102	641	-	-	21	-	102

EU REM4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

		a
	EUR	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera I), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	2
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	1
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j		
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							Tutte le altre	Totale
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti				
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										90		
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	15	5	20									
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza				-	-	-	13	4	-			
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				-	48,25	-	6	3,5	-			
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	2.342	3.015	5.357	-	15.136	-	3.765	1.272	-			
6	Di cui remunerazione variabile	-	1.155	1.155	-	3.688	-	737	230	-			
7	Di cui remunerazione fissa	2.342	1.860	4.202	-	11.448	-	3.028	1.042	-			

Tabella 6: remunerazione complessiva per CdA e Direzione Generale

Carica	Nominativo	Periodo incarico 2021	Remunerazione complessiva				
			CAOGRUPPO		ALTRE SOCIETÁ	Severance e altre voci straordinarie	Totale compensi
			Fisso	Variabile	BCC e Soc. controllate		
Presidente Consiglio di Amministrazione	Giorgio Fracalossi	01/01/21 - 31/12/2021	357		140		497
Amministratore Delegato/Direttore Generale	Mario Sartori	01/01/21 - 31/12/2021	773	63	33	2.146	3.015
Vice Presidente Vicario	Carlo Antiga	01/01/21 - 31/12/2021	117		137		254
Vice Presidente	Giuseppe Spagnuolo	01/01/21 - 31/12/2021	96		144		240
Consigliere e Presidente Comitato Indipendenti	Paola Brighi	01/01/21 - 31/12/2021	107				107
Consigliere, Comitato Esecutivo	Enrica Cavalli	01/01/21 - 31/12/2021	87		72		159
Consigliere e Presidente Comitato Rischi	Maria Luisa Di Battista	01/01/21 - 31/12/2021	106				106
Consigliere	Giuseppe Graffi Brunoro	01/01/21 - 31/12/2021	96		71		167
Consigliere, Comitato Esecutivo	Amelio Lulli	01/01/21 - 31/12/2021	67		80		147
Consigliere e Presidente Comitato Nomine	Enrico Macri	01/01/21 - 31/12/2021	96				96
Consigliere	Giorgio Pasolini	01/01/21 - 31/12/2021	76		28		104
Consigliere, Comitato Esecutivo	Paolo Piscazzi	16/06/21 - 31/12/2021	33		109		142 ²⁷
Consigliere, Comitato Esecutivo	Claudio Ramsperger	01/01/21 - 31/12/2021	63				63
Consigliere	Livio Tomatis	01/01/21 - 31/12/2021	76		77		153
Consigliere e Presidente Comitato Remunerazioni	Paola Vezzani	01/01/21 - 31/12/2021	107				107
Vice Direttore Generale Vicario	Enrico Salvetta	01/01/21 - 31/12/2021	233	70	38	44	385
Vice Direttore Generale	Sandro Bognesi	01/01/21 - 31/12/2021	270	105			375

²⁷ Comprensivo del compenso riferito al periodo 01/01/2021 - 31/12/2021 in qualità di Amministratore in Banca affiliata del Gruppo

Allegato A - Verifica della funzione Internal Audit sulla rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche 2021 approvate e alla normativa

Le **Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia** (Circolare 285/2013, 37° Aggiornamento del 24 novembre 2021, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2) prevedono: *La funzione di revisione interna verifica, tra l'altro, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla presente normativa. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive, che ne valutano la rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca centrale europea o alla Banca d'Italia. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'assemblea.*

In coerenza con le Disposizioni, la funzione Internal Audit ha svolto l'annuale verifica, i cui esiti sono portati a conoscenza dell'Assemblea. Le attività di verifica hanno riguardato, in particolare, la definizione e approvazione delle Politiche di remunerazione 2021 di Banca, l'identificazione del Personale più rilevante di Banca, la struttura della remunerazione e la determinazione della Remunerazione variabile basata sulla performance, le severance e il rispetto degli obblighi di informativa al pubblico e all'Assemblea dei Soci.

Inoltre, la funzione Internal Audit ha verificato la corretta applicazione delle Politiche 2021 con riferimento alla corresponsione della remunerazione variabile, incluso eventuali quote differite, successiva all'Assemblea dei Soci.

L'esito delle attività dell'Internal Audit ha portato ad una valutazione di sostanziale coerenza delle prassi adottate in tema di remunerazione sia con le Politiche che con le Disposizioni di vigilanza, con un rischio residuo basso.

Gli esiti di dettaglio della verifica sono stati portati a conoscenza degli organi competenti.

Capitolo 14 – Coefficiente di leva finanziaria (artt. 451 - 499 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende il Gruppo vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A far data dal 28 giugno 2021 è stato introdotto, da parte del Regolamento UE n. 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (c.d. CRR II), il limite regolamentare del 3% per il coefficiente di leva finanziaria. È stato così sancito il termine della fase di monitoraggio, introducendo il coefficiente di leva finanziaria come requisito di 1° Pilastro. La Decisione UE n. 1074/2021 della Banca Centrale Europea ha prorogato fino al 31 marzo 2022 la possibilità per gli enti di escludere dal calcolo dell'indicatore la Cassa e le Esposizioni verso Banche Centrali (incluso l'obblighi di riserva obbligatoria). Alla data del 31 dicembre 2021 il Gruppo ha ritenuto di non usufruire delle facoltà sopra descritta.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività del Gruppo, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (*Tier 1*), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo integrale di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Il processo di gestione attivato dal Gruppo per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework*, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, il Gruppo ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base al requisito minimo regolamentare del 3% introdotto dal Regolamento UE n. 876/2019), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata

in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, il Gruppo ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, il Gruppo monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, sono effettuate prove di *stress* provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di *stress* applicate nell'ambito del rischio di credito.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Alla data del 31 dicembre 2021 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 7,69%. Tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 7,19%.

Il coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2021 risulta inferiore rispetto al 31 dicembre 2020 dello 0,12%. Tale variazione è dovuta principalmente:

- all'aumento del Capitale di Classe 1 del Gruppo, per complessivi Euro 241 milioni;
- al complessivo aumento del valore delle esposizioni, pari ad Euro 4,5 miliardi.

Per maggiori informazioni in merito alla composizione del Capitale di Classe 1 si rinvia al "Capitolo 3 – Fondi Propri (art. 437 CRR)", mentre per quanto riguarda i dettagli sul "Totale esposizioni per la leva finanziaria", essi sono riportati nelle tabelle seguenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti mostrano gli schemi di sintesi degli elementi alla base del calcolo del coefficiente di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2021, sia applicando i criteri transitori sia quelli previsti a regime.

EU LR1 – Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importo applicabile	
		31/12/2021	30/06/2021
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	91.150	91.392
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	4	6
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	63	417
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-	20
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	2.924	2.865
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	460	195
13	Misura dell'esposizione complessiva	94.601	94.894

Il valore dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2021 risulta pari a 94.601 mln di Euro, sostanzialmente invariato rispetto ai 94.894 mln di Euro del 30 giugno 2021.

EU LR2 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31.12.2021	30.06.2021
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	91.142	91.390
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	460	195
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	91.602	91.585
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	74	424
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	74	424
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	-
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	20
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	-	20
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	14.722	27.584
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(11.798)	(24.719)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	2.924	2.865

Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	7.278	6.736
24	Misura dell'esposizione complessiva	94.601	94.894
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,69%	7,10%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	7,69%	7,10%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	7,69%	7,10%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)			
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	-	-
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	94.601	94.894
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	94.601	94.894
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,69%	7,10%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,69%	7,10%

Il leverage ratio al 31 dicembre 2021 risulta pari al 7,69%, in aumento rispetto al valore rilevato al 30 giugno 2021 (7,10%). Tale valore risulta quindi superiore al limite regolamentare del 3%.

EU LR3 – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2021	30/06/2021
EU - 1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	91.142	91.390
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-	-
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	91.142	91.390
EU - 4	Obbligazioni garantite	-	-
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	37.572	42.117
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	135	176
EU - 7	Esposizioni verso enti	1.092	1.089
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	19.579	19.018
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	12.783	12.294
EU - 10	Esposizioni verso imprese	11.467	11.286
EU - 11	Esposizioni in stato di default	715	999
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	7.800	4.410

Il valore complessivo delle esposizioni totali in bilancio al 31 dicembre 2021 risulta pari a 91.142 mln di Euro, in calo rispetto al 30 giugno 2021. Tale flessione è da imputare principalmente alle esposizioni trattate come emittenti sovrani, che sono passate da 42.117 mln di Euro al 30 giugno 2021 a 37.572 mln di Euro al 31 dicembre 2021. Tale aggregato rappresenta anche quello che contribuisce maggiormente alla formazione dell'importo totale.

Capitolo 15 – Requisiti in materia di liquidità (art. 451bis CRR)

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato 'Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento' che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità sia

in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea quindi con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nel Regolamento sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di *stress* con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Nel caso in cui la Capogruppo riscontrasse un deterioramento della posizione di liquidità del Gruppo sotto il profilo della gestione operativa e/o infragiornaliera tale da mettere a rischio il regolamento degli impegni di pagamento nel breve termine, può far ricorso alle disponibilità liquide di proprietà delle Banche affiliate, che sono tenute ad adempiere alle disposizioni della Capogruppo. Le Banche affiliate per garantire i requisiti operativi previsti dal Regolamento Delegato 61/2015, acconsentono espressamente che i titoli presenti nei propri portafogli di proprietà rientrino sotto il diretto controllo della funzione di Gestione della liquidità di Gruppo quale fonte di finanziamento potenziale in periodi di stress.

Con la finalità di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni di liquidità futuri, di disporre di fonti di approvvigionamento attivabili nei tempi e con i costi ritenuti opportuni e di svolgere in modo efficiente l'attività, la gestione del rischio di liquidità impone di:

- a) definire la struttura organizzativa preposta alla predisposizione ed attuazione del *Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento*;
- b) predisporre un sistema informativo adeguato a:
 - conoscere e misurare in ogni momento la posizione corrente di liquidità del Gruppo e la sua evoluzione futura;
 - valutare l'impatto di diversi scenari, in particolar modo di condizioni impreviste ed avverse, sull'evoluzione futura della posizione di liquidità del Gruppo;
 - monitorare i differenti canali di approvvigionamento di fondi, nell'evolvere dei loro profili di tempistica di attivazione, importi e costi.

- c) definire un *Contingency Funding Plan* (Piano di Emergenza), da attivarsi tempestivamente nel caso dell'insorgere di una crisi di liquidità del Gruppo, stabilendo la catena di responsabilità ed il sistema di interventi per fronteggiare con successo la situazione di crisi.

La struttura organizzativa preposta al governo e gestione del rischio di liquidità prevede che la gestione operativa della posizione di liquidità del Gruppo sia affidata al Servizio Tesoreria, che agisce sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché delle indicazioni provenienti dal Comitato Finanza e dal Comitato Gestione dei Rischi. Le attività di controllo sono effettuate dalla Direzione *Risk Management*, in coordinamento con il Servizio Tesoreria. Le risultanze di tali attività di controllo sono portate a conoscenza del Comitato Gestione dei Rischi e del Consiglio di Amministrazione.

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all'interno del *Regolamento per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento*. Tale documento si articola in quattro processi:

- Liquidità Operativa, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita. La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Tesoreria di Capogruppo e alla Direzione Finanza delle Banche affiliate, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. Il principale obiettivo di rischio previsto dal RAF di Gruppo per misurare e governare il profilo di rischio di liquidità operativa è costituito dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità. Con cadenza settimanale viene prodotta ed inviata all'Autorità di Vigilanza una reportistica a carattere consolidato che monitora l'andamento a breve della posizione di liquidità del Gruppo. All'interno dell'analisi della liquidità operativa, a livello di Capogruppo, viene monitorata la liquidità infra-giornaliera utilizzando due indicatori mutuati dal "Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria" della Banca d'Italia del novembre 2011 (LCNO – *Largest cumulative net out flow* e LIIP – Liquidità e impegni infra-giornalieri di pagamento);
- Liquidità Strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine; la gestione della liquidità strutturale è competenza del Servizio Tesoreria di Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate che

operano nel rispetto degli indirizzi strategici previsti dal Consiglio di Amministrazione, e mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all'anno. Attraverso l'analisi della posizione di liquidità strutturale del Gruppo viene valutata la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste attive e passive. Il principale obiettivo è, dunque, la gestione del *funding* attraverso scelte strategiche in merito alle fonti di raccolta e agli impieghi da effettuare, in modo da evitare l'insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell'operatività a medio/lungo. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, il Gruppo assume a riferimento l'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR);

- *Stress test* ed analisi di scenario, processo nel quale l'equilibrio finanziario viene valutato in condizioni estreme, plausibili ancorché improbabili. I dati raccolti tramite la reportistica in corso d'anno, uniti agli storici delle medesime tipologie di dato, forniscono supporto nell'effettuazione di *stress test* ed analisi di scenario, condotti con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di fronteggiare condizioni di allerta e di crisi che esulino dalla normale operatività. La modalità di conduzione degli *stress test* nell'ambito della liquidità operativa prevede di modificare il profilo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita sulla base degli effetti provocati dal verificarsi di ipotesi di *stress*. Tali ipotesi, legate a fattori di tipo interno ed esterno al Gruppo, vengono selezionate prendendo in considerazione scenari costruiti *ad hoc* che possano dimostrarsi sufficientemente severi e contemplare anche eventi a bassa probabilità. La Direzione *Risk Management*, con il supporto della Direzione Finanza, effettua con cadenza periodica una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile a livello di Capogruppo (*stime di back-up liquidity*). Viene, inoltre, indicato anche l'ammontare del margine disponibile di attività liquide di elevata qualità presso le Banche affiliate. Tale tipo di analisi viene effettuata relativamente all'orizzonte temporale di 30 giorni di calendario successivi alla data di valutazione. Gli esiti vengono successivamente comunicati al Comitato Gestione dei Rischi.
- *Contingency Funding Plan*, o Piano di emergenza, processo finalizzato a gestire l'insorgenza di una grave crisi di liquidità del Gruppo. Tale documento disciplina gli strumenti per monitorare l'insorgere della crisi, i processi interni di escalation per la gestione della stessa e le ipotesi di azioni che possono essere messe in atto per ripristinare una situazione di equilibrio.

Le soglie di tolleranza al rischio di liquidità vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti limiti:

- per la Liquidità Operativa, il limite viene posto al valore assunto dall'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), ovvero il rapporto fra le attività liquide di base e supplementari ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di *stress*. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento Delegato (UE) 2015/61, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e recepisce quindi nell'ordinamento italiano quanto previsto dal Comitato di Basilea nel documento 'Basilea 3 – *Il Liquidity Coverage Ratio* e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità'. Con riferimento al monitoraggio della liquidità operativa, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori;
- per la Liquidità Strutturale, il limite viene fissato al valore assunto dall'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), ovvero dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento UE 2019/876, che recepisce le indicazioni del Comitato di Basilea 'Basel III: the Net Stable Funding Ratio', dell'ottobre 2014. Con riferimento al monitoraggio della liquidità strutturale, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori.

Nel caso in cui si verifichi un superamento delle soglie previste per i *Risk Limits*, sono previste azioni ed interventi il cui obiettivo è il rientro del livello di rischio entro i livelli di limiti prestabiliti ed individuati nel Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento, identificando interventi da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità. Pertanto, sono stati previsti processi di *escalation* che si attiveranno qualora la Direzione *Risk Management*, attraverso le attività di monitoraggio periodiche, riscontri variazioni delle soglie previste nel Regolamento. Inoltre, la Direzione *Risk Management*, nell'ambito del *reporting* di monitoraggio ordinario, dà informativa dello sfioramento delle soglie e delle azioni di *remediation* intraprese per il ripristino della posizione di liquidità agli Organi aziendali delle singole Banche Affiliate interessate e agli Organi aziendali di Capogruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (*Additional liquidity monitoring metrics* – ALMM) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi 10 contributori di finanziamento;
- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per tipo di prodotto: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso;
- Prezzi per finanziamenti (*funding*) di varia durata: serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni ed i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni;
- Rinnovo del finanziamento (*funding*): serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese;
- Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo;
- Maturity Ladder: serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è quindi possibile determinare eventuali *gap* per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

La produzione di tali modelli informativi è mensile e il Gruppo, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria, dal Comitato Finanza, dal Comitato Gestione dei Rischi e dalla Direzione *Risk Management*.

Il posizionamento del Gruppo relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale Banca sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle Banche socie o clienti; sono valutate costantemente le capacità di risposta del Gruppo per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di *funding*.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, il Gruppo adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di *rating* sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Il Gruppo ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà del Gruppo, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2021 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi € 24,8 miliardi.

Dal punto di vista strutturale, il Gruppo, al 31 dicembre 2021 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a

bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

EU LIQ1 – Informazioni quantitative LCR

Ambito di consolidamento: (Individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12

ATTIVITÀ LIQUIDE DI ALTA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					23.207	22.353	21.286	20.126
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	43.608	42.640	41.335	40.050	2.996	2.932	2.843	2.759
3	Depositi stabili	32.039	31.333	30.370	29.358	1.602	1.567	1.519	1.468
4	Depositi meno stabili	11.569	11.307	10.964	10.691	1.394	1.365	1.325	1.291
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	12.885	12.259	11.579	10.937	4.943	4.729	4.503	4.265
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	4.130	3.861	3.468	3.136	1.033	965	867	784
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	8.721	8.366	8.072	7.762	3.877	3.731	3.597	3.441
8	Debito non garantito	34	32	39	39	34	32	39	39
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	12	12
10	Obblighi aggiuntivi	1.137	1.066	1.006	950	107	101	95	89
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	13	13	13	13	13	13	13	13
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	1.124	1.053	993	937	95	88	83	76
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	404	395	389	380	372	364	360	351
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	9.917	10.009	10.112	10.315	1.661	1.616	1.584	1.538
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					10.081	9.742	9.397	9.013
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	43	51	326	1.027	-	-	-	8
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	752	759	777	764	579	594	616	609
19	Altri afflussi di cassa	4.424	4.441	4.567	4.814	947	977	1.040	950
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al					-	-	-	-

	trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)								
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	5.219	5.250	5.669	6.605	1.525	1.593	1.656	1.544
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	5.219	5.250	5.669	6.605	1.525	1.593	1.656	1.544
VALORE CORRETTO TOTALE									
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					23.207	22.353	21.286	20.126
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					8.555	8.198	7.804	7.357
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					271,3%	272,7%	273,8%	275,0%

Tavola EU LIQB – Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

Spiegazione dei principali fattori che determinano i risultati del LCR e dell'evoluzione del contributo degli input al calcolo del LCR nel tempo

I principali driver che incidono sull'indicatore dell'LCR sono connessi alla specificità del Gruppo Bancario:

- ammontare e composizione del buffer di liquidità, che rispecchia l'ampia disponibilità di strumenti liquidi all'interno del Gruppo, quasi esclusivamente costituiti da emissioni governative (numeratore);
- ammontare della raccolta da clientela, sia retail che corporate (denominatore).

Spiegazioni delle modifiche dell'LCR nel tempo

Nel corso degli ultimi 12 mesi l'indicatore LCR è oscillato fra un minimo del 260% ed un massimo del 279%, con un valore medio del 268%. Vi è dunque stabilità nel posizionamento; le oscillazioni osservate possono essere spiegate dalla presenza o meno di particolari poste in scadenza nei 30 giorni di perimetro dell'indicatore; l'indicatore si mantiene ampiamente al di sopra dei minimi regolamentari grazie all'ampio buffer di liquidità a disposizione del Gruppo.

Spiegazioni dell'effettiva concentrazione delle fonti di finanziamento

L'unico fenomeno di concentrazione delle fonti di finanziamento è riconducibile al rifinanziamento delle attività liquide presso:

- BCE,
- Cassa Compensazione e Garanzia,

- Controparti Istituzionali con cui è stato stipulato un accordo di tipo GMRA (Global Master Repurchase Agreement).

Descrizione ad alto livello della composizione della riserva di liquidità dell'ente

Il buffer di liquidità è composto principalmente da:

- titoli emessi o garantiti da Amministrazioni Centrali
- Riserve presso BCE
- Altri titoli di livello 1
- Moneta e banconote

Le prime due voci costituiscono il 96% del buffer, la parte dei titoli pesa circa il 75%.

Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali

I deflussi connessi ai derivati e alle possibili richieste di integrazione del collateral non incidono in maniera significativa all'interno dei deflussi totali. La misurazione è effettuata prendendo a riferimento l'importo massimo conferito nel corso degli ultimi 24 mesi nel complesso dei contratti di collateralizzazione; l'importo è inserito all'interno dei deflussi aggiuntivi ed alla data del 31 dicembre 2021 ammonta a 12,3 milioni di Euro.

Disallineamento di valuta nel LCR

L'unica divisa significativa è l'euro. Le forme di impegno e raccolta in divisa sono pareggiate, poiché le banche di credito cooperativo non possono avere una posizione netta aperta in cambi superiore al 2% dei fondi propri.

Altri elementi nel calcolo dell'LCR che non sono rilevati nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità

Non vi sono elementi particolari da segnalare.

EU LIQ2 – Coefficiente netto di finanziamento stabile

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	7.809	1	2	122	7.931
2	Fondi propri	7.809	1	2	122	7.931
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		48.646	581	1.162	47.209
5	Depositi stabili		34.612	258	477	33.604
6	Depositi meno stabili		14.034	322	685	13.606
7	Finanziamento all'ingrosso:		10.406	385	16.160	20.704
8	Depositi operativi		4.243	-	-	2.122
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		6.162	385	16.160	18.582
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	49	677	20	1.468	1.477
12	NSFR derivati passivi	49				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		677	20	1.468	1.477
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					79.444
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					14.673
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		1.286	-	-	643
17	Prestiti e titoli in bonis:		7.553	2.663	36.576	35.964
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		21	30	124	139
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		1.497	123	313	525
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		5.608	2.483	35.100	34.242
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		0	5	168	111
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		5	1	6	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		-	-	-	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		422	27	1.032	1.058
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	317	41	3.802	4.027
27	Merchi negoziate fisicamente				8	7
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	-	-
29	NSFR derivati attivi		10			10
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		49			2
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		259	41	3.794	4.009
32	Elementi fuori bilancio		-	-	-	-
33	RSF totale					55.573
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					143,0%

Capitolo 16 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito più frequentemente utilizzate dal Gruppo sono rappresentate dall'acquisizione di diverse fattispecie garanzie reali e personali, di tipo finanziario e non finanziario.

Tali forme di garanzia sono raccolte in relazione ai risultati della valutazione del merito creditizio del richiedente, della tipologia di affidamento richiesta dalla clientela, della durata della linea concessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria su immobili residenziali o commerciali, normalmente di primo grado.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo Cassa Centrale Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio depositi in contante presso terzi, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, da polizze di assicurazione vita (aventi i requisiti previsti dal Regolamento Europeo n. 575/2013);
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Attualmente vengono considerate, ai fini dei benefici previsti dalla CRM:

- le garanzie personali rilasciate da intermediari vigilati;
- le garanzie personali rilasciate da enti territoriali e dal Fondo di Garanzia PMI gestito da Mediocredito Centrale;
- le garanzie reali finanziarie conformi alla disciplina del D.lgs. 21 maggio 2004, n. 170;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pronti contro termine.

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi. In relazione alle operazioni di locazione finanziaria effettuate dalla controllata Claris Leasing, si evidenzia che stante la natura stessa delle operazioni poste in essere, il rischio di credito risulta mitigato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'opzione di riscatto.

Tuttavia, a maggior tutela del credito ed in correlazione con la struttura economico patrimoniale e finanziaria del cliente, vengono frequentemente richieste garanzie accessorie alla obbligazione principale, sia di natura reale (nella fattispecie il pegno) sia di natura personale (nella fattispecie la fideiussione); sono altresì raccolte garanzie atipiche quali ad esempio l'impegno al subentro o l'impegno al riacquisto. In relazione agli strumenti utilizzati, si specifica che non sono attualmente in uso presso la controllata sistemi di rating interni per la valutazione del merito creditizio delle operazioni.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, il Gruppo ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte, ovverossia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e il Gruppo rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, il Gruppo adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Il Gruppo ha stipulato accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

Il Gruppo non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. Il Gruppo non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, il Gruppo ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state

chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, sono definite specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, ci si è dotati in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della singola banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dal Gruppo prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, il Gruppo, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

Il Gruppo ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate

A protezione del credito vengono accettati i seguenti strumenti:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) il Gruppo può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

In generale, è considerato garanzia personale l'impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore della protezione di adempiere un'obbligazione nei confronti del Gruppo in caso di mancato pagamento del debitore principale. Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione (ivi compresa la fideiussione omnibus), la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l'avallo.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare, si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo del Gruppo;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Con cadenza annuale il Gruppo valuta e gestisce il rischio di concentrazione in riferimento alle fideiussioni rilasciate dalle Banche; ciò avviene in sede di revisione delle linee di credito accordate a tutti gli Istituti bancari, laddove la valutazione del merito di credito tiene conto non solo degli affidamenti accordati ma anche delle garanzie ricevute.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
EU CR3 – Tecniche di CRM: Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			a	b	di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie
						d
1	Prestiti e anticipazioni	12.420	40.176	27.637	12.539	-
2	Titoli di debito	36.660	110	-	110	
3	Totale	49.080	40.286	27.637	12.649	-
4	di cui esposizioni deteriorate	2.151	726	588	139	-
EU-5	di cui in stato di default	2.151	726			
	Totale al 30/06/2021	50.422	39.492	27.258	12.234	-

Il valore contabile delle esposizioni non garantito al 31 dicembre 2021 ammonta a 49 mld di Euro, di cui circa 2,2 mld sono da ricondurre ad esposizioni deteriorate. Il valore contabile delle esposizioni garantite è pari invece a 40,3 mld di Euro.

Capitolo 17 – Informativa al pubblico Stato per Stato (Circolare 285/2013 – parte prima – titolo III – capitolo 2)

L'informativa al pubblico "Stato per Stato" (c.d. *Country-by-Country Reporting*), così come prevista dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento e del Consiglio (c.d. CRD IV) è pubblicata sul sito internet al link www.cassacentrale.it.

Capitolo 18 – Dichiarazioni ai sensi dell’art. 435, lettere e) ed f) del CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Come descritto nella premessa del presente documento, il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, rientrando nel novero delle Banche significative europee vigilate direttamente dalla Banca Centrale Europea, ha svolto numerose attività progettuali sui propri sistemi, processi e modelli per il governo e la gestione dei rischi, finalizzate a un continuo adeguamento al contesto regolamentare e di vigilanza e alla manutenzione evolutiva ordinaria.

I dispositivi di controllo interno e gli strumenti di gestione dei rischi sono valutati e sottoposti a verifica dalle rispettive Funzioni Aziendali di Controllo, ciascuna per i relativi ambiti di competenza. Le risultanze delle verifiche condotte sono riportate all’attenzione dei competenti Organi Aziendali nell’ambito della periodica rendicontazione sulle attività svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo. Con il supporto di quest’ultime gli Organi Aziendali, inoltre, sono chiamati ad un esame del grado di aderenza complessiva del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi ai requisiti stabili nella Circolare di Banca d’Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 e alle ulteriori prerogative richieste dalla normativa comunitaria e di vigilanza.

Il presidente del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo dichiara, ai sensi dell’articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi (sistemi, processi e modelli) messi in atto dal Gruppo, e descritti nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2021” (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dal Gruppo stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia del Gruppo;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio del Gruppo per l’esercizio 2021 in termini di obiettivi di rischio (“*risk appetite*”) e di *risk tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio del Gruppo è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/*Budget*, il Gruppo mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale e un prudente profilo di liquidità, con un *trend* di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo conferma che, al 31 dicembre 2021:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di *stress*.

Di seguito viene riportato l'elenco delle summenzionate grandezze rispettivamente alla data del 31 dicembre 2021 e del 31 dicembre 2020:

DATI DI SINTESI		
GRANDEZZE PATRIMONIALI E RWA (Regime transitorio)	31/12/2021	31/12/2020
Common Equity Tier 1 (CET 1)	7.272	7.031
Fondi Propri	7.283	7.046
Attività ponderate per il rischio (RWA)	32.188	32.769
RATIOS PATRIMONIALI, DI LEVA FINANZIARIA, DI LIQUIDITA' E TASSO		
CET 1 Ratio (<i>phase – in</i>)	22,59%	21,46%
TIER 1 Ratio (<i>phase – in</i>)	22,61%	21,47%
TCR Ratio (<i>phase – in</i>)	22,63%	21,50%
Leverage Ratio	7,69%	7,81%
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	268,44%	270,49%
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	142,95%	140,31%
Assorbimento Rischio Tasso di Interesse	5,58%	8,89%

Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 876/2019

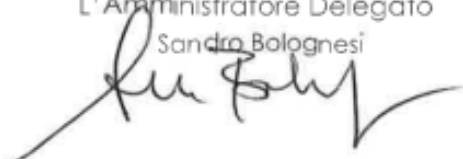
I sottoscritti, Sandro Bolognesi, in qualità di Amministratore Delegato, e Jason Kessler, in qualità di Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo "Cassa Centrale Banca S.p.A. Credito Cooperativo Italiano"

ATTESTANO

tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 876 del 20 maggio 2019, che il documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2021 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni del Gruppo.

Trento, li 30/06/2022

L'Amministratore Delegato
Sandro Bolognesi



Il Chief Risk Officer
Jason Kessler



Glossario

Di seguito si riporta la descrizione dei principali termini utilizzati nel presente documento di Informativa al Pubblico:

Arranger

Indica il soggetto che all'interno di una operazione di cartolarizzazione di occupa di definire la struttura dell'operazione per conto dell'*originator* (cedente) e fornisce assistenza nelle differenti fasi di realizzazione dell'operazione. Si avvale di consulenti legali nell'esecuzione del controllo di tipo legale sui crediti che saranno oggetto di cartolarizzazione, ed inoltre cura i rapporti con le agenzie di *rating* e con gli altri soggetti coinvolti nell'operazione.

Banca/Banche affiliata/e

Indica singolarmente, ovvero collettivamente, le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e/o le Casse Raiffeisen aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo, in quanto soggette all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo in virtù della sottoscrizione del Contratto di Coesione;

Banking Book

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 9, i portafogli contabili che rientrano nella definizione del suddetto perimetro risultano essere le "attività finanziarie designate al *fair value*", "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e "attività valutate al costo ammortizzato". Esso può contenere strumenti detenuti per la vendita, come le partecipazioni strumentali o detenuti fino a scadenza, finanziamenti e crediti, titoli obbligazionari;

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda;

Capogruppo

Indica Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo;

Cartolarizzazione

Rappresenta un'operazione che prevede il trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali ad una Società Veicolo (SPV), mediante la cessione delle attività sottostanti, ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. L'operazione può suddividere il rischio di credito delle attività cedute in due o più segmenti di rischio con differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. *tranching*);

Cartolarizzazione sintetica

Rappresenta un'operazione di cartolarizzazione che prevede il trasferimento del rischio di credito mediante l'utilizzo di derivati su crediti o di garanzie personali, senza che le singole attività o il portafoglio di attività siano oggetto di cessione;

Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito da strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie, che rispettano i requisiti fissati dalla normativa prudenziale;

Capitale di Classe 1 (Tier 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dalla somma del capitale primario di classe 1 (CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1);

Capitale di Classe 2 (Tier 2)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito da strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e altri elementi che costituiscono patrimonio di seconda qualità;

Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dal capitale versato, dagli strumenti di capitale che rispettano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessivo rispetto alle perdite attese;

Circolare Banca d'Italia n. 285/2013

Indica la Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, recante le Disposizioni di Vigilanza per le Banche;

Comitato Gestione dei Rischi

Indica il comitato manageriale che svolge attività di analisi e valutazione a supporto della adeguata gestione dei rischi del Gruppo;

Comitato Rischi

Indica il comitato endo-consiliare della Capogruppo specializzato in tema di "rischi", istituito ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche;

Contratto di Coesione" o "Contratto

Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e la singola Banca affiliata ai sensi dell'articolo 37-bis, comma 3, del TUB;

C.R.M. Credit Risk Mitigation

Indica le tecniche di mitigazione del rischio di credito così come disciplinate dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte 3, Titolo 2, Capo 4 "Attenuazione del rischio di credito";

Fair Value

Indica il corrispettivo al quale una attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli e indipendenti;

Filtri Prudenziali

Indicano quelle modifiche apportate alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS;

Fondi Propri

Indicano l'insieme degli elementi patrimoniali per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Esso è costituito dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2;

Funzione aziendale

Indica l'insieme dei compiti e delle responsabilità assegnate per l'espletamento di una determinata fase dell'attività aziendale. Sulla base della rilevanza della fase svolta, la Funzione è incardinata presso una specifica unità organizzativa;

Funzioni aziendali di controllo

Indica la Funzione di conformità alle norme (*Compliance*), la Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*), la Funzione Antiriciclaggio (AML) e la Funzione di revisione interna (*Internal Audit*);

Gruppo Bancario Cooperativo" o "Gruppo"

Indica il Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano;

IAS/IFRS

I principi IAS (*International Accounting Standards*) sono emanati dall'*International Standards Boards* (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati *International Financial Reporting Standards* (IFRS);

ICAAP

Indica il processo per la determinazione del livello del capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, sia in ottica attuale sia in ottica prospettica. Esso tiene conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macroeconomico;

ILAAP

Indica il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna del Gruppo;

Organi aziendali

Indica l'Organo con Funzione di supervisione strategica, l'Organo con Funzione di gestione e l'Organo con Funzione di controllo;

Organo con Funzione di controllo

Indica il collegio sindacale, il consiglio di sorveglianza o il comitato per il controllo sulla gestione, a seconda del modello di amministrazione e controllo adottato dalla Società;

Organo con Funzione di gestione

Indica l'organo aziendale o i componenti di esso ai quali spettano o sono delegati compiti di gestione, ossia l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica;

Organo con Funzione di supervisione strategica

Indica l'organo nel quale si concentrano le funzioni di indirizzo e/o di supervisione della gestione sociale;

Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)

indica le operazioni delle Società del Gruppo, la cui delibera ricade nella diretta competenza decisionale dei rispettivi organi con funzione di gestione o di supervisione strategica, che possono potenzialmente comportare una variazione significativa del *Risk Profile* individuale e/o di Gruppo. Per tali operazioni è richiesto un parere preventivo di coerenza con il *Risk Appetite Statement (RAS)* individuale e/o con il *Risk Appetite Framework* di Gruppo (RAF) da parte della Direzione *Risk Management* di Capogruppo;

Originator

Indica il soggetto che dà origine, direttamente o indirettamente, alle attività in bilancio o fuori bilancio cartolarizzate, ovvero che cartolarizza le attività acquisite da un terzo soggetto, ed iscritte nel proprio Stato Patrimoniale;

Piano di Risanamento

indica il piano di risanamento di Gruppo, che prevede l'adozione di misure volte al riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria in caso di suo significativo deterioramento;

Processo di gestione dei rischi

Indica l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse umane, tecnologiche e organizzative, e delle attività di controllo volte ad identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o mitigare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili dei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di Gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione;

Referente/i interno/i

Indica il soggetto che svolge per la Società fruitrice compiti di supporto alle Funzioni aziendali di controllo (FAC) esternalizzate in Capogruppo, nello specifico ai fini del presente Regolamento il soggetto individuato per la funzione *Risk Management*;

Risk Appetite Framework (RAF) - Sistema degli obiettivi di rischio

Indica il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli;

Risk Appetite Statement o RAS”

Indica l'articolazione scritta del livello aggregato e dei tipi di rischio che il Gruppo accetterà o eviterà, al fine di raggiungere i propri obiettivi di *business*. Esso comprende le misure quantitative relative al profilo reddituale e di capitale, alle misure di rischio, alla liquidità e ad altre misure pertinenti. Dovrebbe inoltre includere disposizioni qualitative per indirizzare i rischi reputazionali e di condotta nonché quelli legati al riciclaggio di denaro e a pratiche non etiche;

Sistema dei Controlli Interni (SCI)

indica l'insieme delle regole, delle Funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle finalità individuate nelle Disposizioni di Vigilanza (Circolare 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia);

Società del Gruppo

Indica le Banche affiliate e le altre Banche, Società finanziarie, e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo;

Società fruitrici

Indica le Società del Gruppo che hanno esternalizzato la Funzione Risk Management presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca;

Solicited Rating

Indica il giudizio di *rating* rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo;

Special Purpose Vehicles

Indica le società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Generalmente non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione. Sono tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione degli *assets*;

Stress Test

Indica le tecniche quantitative e qualitative attraverso le quali il Gruppo valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili;

Struttura della Capogruppo

Indica l'insieme delle Direzioni, dei Servizi e degli Uffici che compongono la struttura organizzativa della Capogruppo;

Tranche Junior

Indica la *tranche* più subordinata dei titoli emessi in un'operazione di cartolarizzazione e, per tale ragione, sopporta per prima le perdite che si potrebbero verificare nel corso di recupero delle attività sottostanti;

Tranche Mezzanine

Indica la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*;

Tranche Senior

Indica la *tranche* con grado più elevato di *credit enhancement* ovvero il maggior grado di privilegio in relazione alla priorità di remunerazione e rimborso;

Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il portafoglio di negoziazione di vigilanza (c.d. *Trading Book*) indica l'insieme delle posizioni assunte per finalità di negoziazione e intenzionalmente destinate, a breve termine, ad una successiva dismissione allo scopo di beneficiare degli utili originati dalla differenza tra prezzo di acquisto e vendita;

Unsolicited Rating

Rappresenta il *rating* rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.